QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-040 al 40-040

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
19 Settembre 1952
Anno VIII - N. 222
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PRESTITO IN VISTA?

La Tesoreria peggiora

Fino a qualche mese fa le discussioni di finanza statale in Italia potevano spesso ricondursi a questo tipico svolgimento. Dapprima si lamentava la pesantezza del bilancio di competenza, per gli elevati *impegni* di spesa via via assunti. Poi, quasi a chiudere in serenità, s'aggiungeva che la situazione di Tesoreria era buona: determinata com'è non dagli impegni, ma dai pagamenti e dagli incassi *effettivi*. Da qualche tempo, tuttavia, questa conclusione in rosa non può essere recitata. La situazione di Tesoreria in Italia va peggiorando. Se ne hanno indizi indiscutibili; e se ne vedranno le ripercussioni, forse non troppo alla lontana, anche sul mercato monetario e finanziario.

Rifacciamoci al *Conto riassuntivo del Tesoro* che reca i dati per tutto l'esercizio 1951-52 che fu testè pubblicato. Le cifre non sono ancora definitive, dovendosi attendere gli elementi che saranno offerti dal conto suppletivo, per le operazioni di cassa svoltesi nel luglio. Ma i dati sono attendibili e significativi. Vi si apprende che, durante l'esercizio testè chiuso, il Tesoro ha effettuato pagamenti per 1812 miliardi di lire, incassi per 1620 miliardi. Il *disavanzo di cassa* fu dunque pari a 192 miliardi e si riduce a 188 miliardi di lire, considerando le partite classificate sotto la voce «movimenti di capitale».

Come si è procurato il Tesoro le disponibilità necessarie a colmare questo *deficit*? Al solito, aumentando il debito pubblico, e particolarmente il debito fluttuante che comprende i Buoni del Tesoro ordinari, i fondi postali raccolti dalla Cassa Depositi e Prestiti, le anticipazioni della Banca d'Italia, talune disponibilità di istituti di previdenza. Ma il Tesoro ha ottenuto pure fondi liquidi con altri mezzi: particolarmente con i vaglia in circolazione e con i «conti correnti» che talune amministrazioni statali o gestioni autonome detengono presso le sue casse. Particolareggiando: nell'esercizio scorso i debiti di Tesoreria si sono accresciuti di 394 miliardi; i crediti di 133 miliardi. Di fronte al disavanzo di 188 miliardi, il Tesoro potè così contare su di un maggior afflusso di disponibilità per 261 miliardi. La differenza andò, dunque, ad incrementare il fondo di cassa, per la rispettabile cifra di 73 miliardi.

Basta ciò a mostrare come si cadrebbe in errore giudicando la situazione di Tesoreria sul fondamento soltanto del «fondo di cassa». Altro, infatti, è ottenere disponibilità accendendo debiti; altro incassando quello che è dovuto. Il Tesoro ha aumentato le sue disponibilità di cassa, nel 1951-52, indebitandosi.

Per contrarre debiti bisogna sempre essere in due: chi dà e chi riceve. Ora da qualche segno si direbbe che negli ultimi tempi il Tesoro incontra maggiori difficoltà ad indebitarsi, secondo le linee seguite nell'esercizio scorso. Amministrazioni statali e aziende autonome, ad esempio, vanno spendendo i fondi loro assegnati; quindi prelevano dai conti presso il Tesoro; creano vuoti anzichè costituire eccedenze di cassa; e generano pertanto tensioni di Tesoreria.

Un sintomo di ciò si ha nell'andamento dello stesso «fondo di cassa». Pari a 54 miliardi nel giugno '51, salì a 189 miliardi nel febbraio '52; siamo scesi ora a 127 miliardi di lire. Secondo sintomo, che è possibile seguire da vicino: il conto corrente che il Tesoro detiene presso la Banca d'Italia. Si consideri la seguente tabella:

Conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia
(In miliardi di lire)

mese		conto corrente ordinario	conto corrente speciale	totale
Luglio	'51	67	—	67
Dicem.	'51	50	13	63
Gennaio	'52	56	55	111
Febbr.	'52	50	136	186
Marzo	'52	21	138	159
Aprile	'52	23	138	161
Maggio	'52	5	125	130
Giugno	'52	8	117	125
Luglio	'52	4	57	61
Agosto	'52	?	?	(1) 57

(1) Valutazione.

Badando solo al totale di questo conto si trae che nel luglio '51 esso era pari a 67 miliardi; nel giugno del '52 a 125 miliardi; ed oggi si è ritornati a 57 miliardi. Vi è peggioramento, ma non dramma.

Tuttavia il raffronto è scorretto, se avviene soltanto tra questi totali, che hanno nel tempo diverso significato. Infatti, per la legge del 14 dicembre '51, fu creato presso la Banca d'Italia, col ricavo dei Buoni del Tesoro novennali 1961, un *fondo speciale* «da destinarsi con assoluta precedenza alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni del '51». E' per l'appunto questo nuovo conto, come si vede, che offre oggi le maggiori disponibilità. Mentre il conto ordinario del Tesoro è caduto dal luglio '51 al luglio del '52 da 67 a 4 miliardi.

Si conclude dunque: non soltanto il Tesoro ha oggi minori disponibilità di quanto non possedesse in febbraio; ma ha esaurito i suoi fondi ordinari presso l'Istituto di emissione. Quanto alle disponibilità «speciali» è meglio non contarle, perchè scompariranno in breve per i lavori a vantaggio degli alluvionati che si vanno concludendo a ritmo serrato e che si dovrà pagare.

La situazione di Tesoreria è peggiorata visibilmente negli ultimi mesi. Ove non diminuissero i pagamenti effettivi (di rado ciò avviene in periodi elettorali) nè giungessero aiuti esteri (a seguir le cui ripercussioni il discorso si allungherebbe di troppo), il Tesoro dovrà provvedere a colmare nel prossimo futuro i divari fra incassi ed esborsi. Ma come?

Se ricorre a maggiori anticipazioni della Banca d'Italia oppure se rialzerà il tasso di interesse sui Buoni del Tesoro ordinari — tasso che fu ridotto di un mezzo per cento il 10 maggio scorso — il mercato monetario ne sarà influenzato. E' difficile tuttavia si scelga questa strada; anche per la raggiunta altezza del debito statale a breve scadenza. E' invece probabile che il '53 si apra al solito con un prestito statale: fors'anche in Buoni novennali, come furono emessi nel '51 e nel '52. Alla luce delle cifre che siamo andati raccogliendo acquista un suo particolare significato il constatare che l'on. Pella, in una sua recente intervista, non abbia escluso l'eventualità di una nuova pubblica emissione.

Ferdinando di Fenizio

Primo incontro di Eden con il maresciallo jugoslavo

Il Ministro inglese invita Belgrado a "comprensione„ per i problemi ancora in sospeso - Lungo colloquio con Kardelj - La stampa sospende gli attacchi all'Italia ma respinge la proposta d'un plebiscito - La presentazione della moglie di Tito al Palazzo Bianco

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 18 settembre.

Bruna, graziosa, dagli occhi neri, la ventottenne sposa del maresciallo Tito ha fatto stasera gli onori di casa al ricevimento al Palazzo Bianco, sulla collina di Dedinje, a pochi chilometri dalla capitale. Tito e tutti gli ospiti inglesi sono passati in seconda linea nei riguardi dell'attenzione generale, ovviamente fissata sul maggiore dell'armata jugoslava Jovanka Broz, unita in matrimonio con il capo del regime jugoslavo all'inizio di quest'anno.

La giovane e bruna moglie del Maresciallo ha accolto gli ospiti in toilette bordeaux pieghettata accollata e maniche lunghe, con un sottile filo di perle al collo e una sobria broche sul petto; capelli tirati sulle tempie e un largo sorriso su denti bianchissimi. Durante il trattenimento sono state notate lunghe conversazioni fra il Ministro d'Italia a Belgrado con Eden e poi col ministro degli Esteri jugoslavo Eduard Kardelj.

L'incontro a mensa

In ogni caso la prima giornata nella capitale jugoslava dell'inviato del Foreign Office e del suo seguito, è stata pienissima. Fin dalla mattina Eden, il sottosegretario Nixon e l'ambasciatore di Gran Bretagna a Belgrado, Mallet, hanno iniziato conversazioni con il Ministro degli Esteri e il vice-Presidente del Consiglio Kardelj assistito dal delegato permanente della Jugoslavia alle Nazioni Unite, Ales Bebler, che sembra avere un posto di primo piano in questo colloquio fra Belgrado e l'Occidente.

A mezzogiorno Eden, uscendo dal Ministero degli Esteri jugoslavo, ha detto che le conversazioni preliminari erano sembrate utili e che sperava continuassero sullo stesso tono. Alle 12,30 egli raggiungeva il Palazzo Bianco, dove per la prima volta ha incontrato il maresciallo Tito. Al termine della colazione, Tito, levando il bicchiere, ha voluto constatare che i buoni rapporti fra il suo Paese e la Gran Bretagna si stanno sviluppando sempre più favorevolmente. Ha poi ricordato, con evidente compiacimento, che Churchill fu il primo nel '43 a proporre l'invio di armi, equipaggiamento e viveri alle sue forze partigiane che a mano a mano sostituivano quelle del generale monarchico Dragan Mihailovic nella lotta contro gli occupanti. Con amarezza ha poi affermato che l'Unione Sovietica ha dimenticato il contributo dato dai suoi partigiani allo sforzo degli alleati e ha ringraziato per i recenti aiuti di Londra, attraverso l'assistenza tripartita, che in due anni ha assegnato al Governo jugoslavo circa 300 milioni di dollari.

Eden, rispondendo, non si è strettamente limitato alle frasi di saluto e di occasione. Ha voluto accennare alla sua recente presenza a Strasburgo dove ha assistito agli ulteriori progressi compiuti dal Consiglio europeo per l'unità del Continente. (Come si sa al principio di questo mese Tito aveva espresso in una intervista concessa a dei giornali norvegesi, il suo scetticismo sulla possibilità di una federazione europea). Proseguendo, Eden ha ampiamente elogiato il «forte sviluppo» delle relazioni tra la Jugoslavia e i suoi vicini, alludendo evidentemente alla rapida e quasi inattesa ripresa di contatti politici, economici e soprattutto militari, con Atene e con Ankara.

Dati questi precedenti Eden si è augurato che il regime jugoslavo usi la stessa comprensione nell'affrontare i problemi che ancora rimangono in sospeso, e la cui soluzione è molto importante per la pace. Questa frase è ritenuta indirettamente allusiva alla questione di Trieste, la cui soluzione, seguendo i più aggiornati punti di vista di Washington, Londra e Parigi, aprirebbe finalmente la possibilità di accordi fra Italia e Jugoslavia, permettendo così alla linea avanzata della difesa occidentale dal Danubio alla Tracia, il collegamento strategico con la difesa del Mediterraneo e dell'Europa meridionale.

Ferma decisione

Nel resto del suo discorso, Eden ha ripetuto la nota ammirazione del Foreign Office per la ribellione del partito comunista jugoslavo ai tentativi del Cominform di ridurlo a un satellite, e la ferma decisione dell'Occidente di considerare un eventuale attacco alla Jugoslavia come una diretta minaccia allo schieramento occidentale.

Contemporaneamente all'arrivo di Eden, gli organi d'informazione jugoslavi hanno sospeso la violenta campagna contro il governo italiano, che lo stesso maresciallo Tito aveva spinto molto in avanti nei suoi articoli e discorsi a Spalato e nel villaggio sloveno di Toplice. Si nota solo una insistenza nel respingere, con tono indignato, la proposta di plebiscito espressa da De Gasperi a Strasburgo, riportando articoli e commenti della stampa parafjugoslava di Trieste, Primorski Dnevnic *e* Corriere di Trieste.

In ogni caso è indubbio che il regime comunista jugoslavo ha creduto opportuno di mettere sul tappeto in fretta e furia, e senza badare soverchiamente all'uso degli aggettivi, una presa di posizione che ha tutte le apparenze di voler essere definitiva, poco prima che Eden avesse la possibilità di iniziare conversazioni sul posto e di esprimere i punti di vista occidentali che, in fondo, sono ancora nebulosi, malgrado la valanga di supposizioni e interpretazioni.

Il compito di Eden è reputato dagli osservatori occidentali di Belgrado piuttosto ingrato, non solo perchè Tito ha ribadito di non volersi muovere dal già respinto progetto di condominio e soprattutto dal voler guadagnare tempo, lasciando le cose come sono nella Zona A e nella Zona B, ma perchè negli ultimissimi tempi il Ministero degli Esteri jugoslavo ha affermato anche, se non ufficialmente, di non poter rinunciare — con un compromesso — a nulla (cioè a Trieste) per non correre il rischio di mettersi contro la propria opinione pubblica.

In altre parole assistiamo a una grossa manovra jugoslava, di cui probabilmente Eden subirà il primo contraccolpo, per non ricambiare con uno sforzo di buona volontà nei riguardi della questione di Trieste, gli aiuti occidentali che, dalla farina inviata d'urgenza per la minaccia della carestia nell'inverno 1950-51, si sono gradualmente intensificati fino ad arrivare ai carri armati ed ai reattori.

Parallelamente a questa manovra che ci riguarda in modo ovviamente diretto, Tito e il suo Politburo affermano di avere già compiuto il massimo sforzo di buona volontà, rinunciando alle rivendicazioni territoriali nei confronti dell'Austria per la Carinzia del Sud, e verso Atene per quanto riguarda la contesa Macedonia Egea, ed accettando conversazioni militari dirette con gli stati maggiori greco e turco, mentre invece intendevano rimanere fuori da accordi troppo stretti con l'Occidente, per non irritare troppo il Cominform. Sembrano invece decisi a non cedere nella loro attitudine verso l'Italia, per la questione di Trieste, per ragioni, essi dicono, di prestigio del regime verso l'interno, oppure, come dicono altri, perchè, in definitiva, la possibilità di continuare la polemica contro l'Italia serve alla propaganda interna per dimostrare ai dubbiosi sulla frattura col Cominform, che, dopo tutto, il regime di Tito non si è ancora abbandonato completamente nelle braccia dell'Occidente capitalista.

m. f.

Il comunicato ufficiale

Belgrado, 18 settembre.

Al termine dei colloqui avvoltisi oggi a Belgrado tra il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ed il maresciallo Tito, l'Agenzia *Tanjug* ha diramato il seguente comunicato:

«Nel corso dei colloqui odierni tra il maresciallo Tito, Kardelj e personalità jugoslave da una parte ed Eden e personalità britanniche dall'altra, si è proceduto ad uno scambio di vedute su questioni interessanti i due Paesi, nonchè sui problemi relativi alla attuale situazione internazionale. I colloqui si sono svolti in una atmosfera di perfetta cordialità. Gli incontri hanno avuto inizio questa mattina con un colloquio tra il ministro Eden ed il ministro Kardelj, e sono continuati nel pomeriggio con colloqui tra Eden e Tito nella residenza di quest'ultimo, prima e dopo la colazione offerta dal maresciallo in onore dell'ospite. Alle conversazioni hanno assistito l'ambasciatore britannico a Belgrado Mallet e l'ambasciatore jugoslavo a Londra Brilej».

La visita di Eden a Belgrado. Da sinistra a destra sono Alexander Rankovic, ministro jugoslavo degli Interni; Edward Kardelj, ministro degli Esteri, Anthony Eden e in primo piano, di spalle, Joze Brilaj, ambasciatore jugoslavo in Gran Bretagna. (Telefoto)

La situazione politica internazionale oggi all'esame del Consiglio dei Ministri

Attesa per la relazione dell'on. De Gasperi - Non ancora raggiunto l'accordo nella direzione d.c. per la legge elettorale - Il rinnovo delle cariche dell'Azione Cattolica

Roma, 18 settembre.

Domattina alle nove e trenta si adunerà al Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, il Consiglio dei Ministri; è la prima riunione dopo 53 giorni di interruzione, poichè l'ultimo Consiglio era stato tenuto a Villa Madama il 26 luglio scorso. Così il Gabinetto riprende con domani la sua attività collegiale, e la riprende sulla base di un'ampia relazione che il Presidente del Consiglio svolgerà sulla situazione interna ed internazionale, facendo il punto nei due campi. Non c'è difatti, a quanto ci risulta, ordine del giorno particolare, ma sono previsti due capitoli: problemi urgenti di politica estera; problemi di politica interna.

Il viaggio a Bonn

Si intende facilmente quali siano tanto gli uni che gli altri. Il Presidente del Consiglio parlerà degli sviluppi della Unione europea, della questione di Trieste, degli intensificati rapporti fra Italia e Grecia nel quadro di una vasta politica mediterranea, e finalmente del suo viaggio a Bonn per restituire la visita al cancelliere Adenauer (partirà sabato alle 13,45, insieme alla consorte donna Francesca, per ritornare a Roma giovedì della settimana ventura).

Per quello che riguarda la politica interna, il Presidente del Consiglio riferirà sui colloqui che ha avuto nel corso delle sue vacanze con gli esponenti dei vari partiti democratici, e non è escluso che si faccia un largo esame di tutta la situazione, definendo in via di massima i punti chiave della legge elettorale che sarà cura del ministro Scelba di far predisporre dai competenti uffici del Viminale. Non vi sarà, probabilmente, formale conferimento di un mandato, nel senso che non ve n'è bisogno poichè l'attività degli uffici legislativi, anche soltanto per ciò che riguarda studi preparatori, è di per sè continua, a scopo, essenzialmente, di costante aggiornamento.

L'on. De Gasperi ha oggi diviso la sua giornata fra Castelgandolfo e Roma, e nel corso della sera ha ricevuto lungamente al Viminale il vice-presidente del Consiglio on. Piccioni trattando con lui, fra l'altro, anche l'argomento della ripresa dei lavori parlamentari (com'è noto la Camera si riaprirà martedì 23 e il Senato una settimana dopo). E' probabile che si sia anche parlato di questioni interne del partito democristiano, dato che proprio oggi si sono iniziati i lavori della Direzione D. C., con l'intervento, appunto dell'on. Piccioni.

Si è avuta all'inizio una lunga relazione dell'on. Gonella, segretario generale politico, il quale ha esposto i termini della situazione tanto per quello che riguarda i contatti con gli altri partiti democratici quanto la preparazione della legge elettorale. In seno alla D. C., per quanto è dato sapere, non tutti sarebbero molto favorevoli all'abbandono della proporzionale pura, poichè da parte della destra, per esempio, si ritiene che mantenendola si conserva la possibilità di ulteriori aperture — magari dopo le elezioni — verso i cosiddetti monarchici democratici. La maggioranza della Direzione sembra tuttavia orientata verso la proporzionale corretta nei modi già esposti e dibattuti tante volte. Essa sarebbe altresì favorevole ad un anticipato scioglimento della Camera per poter indire le elezioni il 18 aprile, nell'anniversario, cioè, di quelle del '48.

Secondo tema di discussione fra i componenti della Direzione è quello relativo al congresso nazionale del partito, che si terrà con ogni probabilità, nei giorni 28, 29 e 30 novembre a Roma. In occasione del Consiglio nazionale svoltosi ad Anzio si era sostenuta l'opportunità di eleggere i consiglieri nazionali col sistema della lista bloccata, ma su questo punto l'opposizione mossa allora dagli aderenti alla corrente di iniziativa democratica sussiste ancora oggi e i dissensi permangono abbastanza vivaci.

Il pensiero di P. Lombardi

Oltre questi problemi di carattere interno, rimane piena di interesse — e di interesse forse anche maggiore — la questione dell'atteggiamento che terranno le forze cattoliche in generale, cioè quelle che non sono inquadrate dalla democrazia cristiana. Si registra perciò con interesse una dichiarazione di padre Lombardi secondo la quale la stampa cattolica deve mantenere una posizione di centro nella competizione politica: «Il giornale cattolico deve essere di orientamento fra i due blocchi: comunismo e capitalismo. Nella storia c'è qualcosa di buono da prendere da tutti». Come si vede è questo un modo, tuttavia, di non compromettersi eccessivamente, e la dichiarazione di padre Lombardi viene quindi considerata come espressione di un desiderio di prudenza.

La questione è seguita comunque con molto interesse, anche perchè negli ambienti cattolici ha prodotto viva impressione la notizia divulgata da qualche giornale, secondo la quale, in occasione dell'imminente rinnovo delle cariche dell'Azione Cattolica, il prof. Carlo Carretto non verrebbe confermato alla presidenza della Gioventù Cattolica. Ciò verrebbe a significare una affermazione di quelle correnti cattoliche di estrema destra che in occasione delle ultime elezioni amministrative trovarono in Carretto l'ostacolo più forte per una involuzione delle forze cattoliche in senso neofascista.

Si ricordano infatti i suoi discorsi a favore della democrazia contro ogni possibile ritorno di totalitarismo, e si ricorda la sua recisa opposizione alle proposte del prof. Gedda per un allargamento delle alleanze democratiche fino a comprendere anche i missini in uno schieramento che doveva ispirarsi a pure concezioni anticomunistiche.

Se il siluramento del prof. Carretto dovesse venire confermato, si avrebbe da ciò la indicazione che le correnti geddiane sono riuscite a prevalere; ed in taluni circoli si fa osservare con molta preoccupazione che questo potrebbe mettere in serio pericolo l'unità politica delle forze cattoliche italiane, con le conseguenze che sono facili ad immaginare in vista delle elezioni della prossima primavera.

v. g.

Mezzo miliardo per lavori di bonifica e miglioramento

Roma, 18 settembre.

In data odierna il ministro Fanfani ha firmato decreti con i quali vengono approvati lavori di bonifica per un importo di 501 milioni. Detta spesa è assorbita per 82 milioni da ricostruzioni di opere danneggiate dalle alluvioni dell'inverno scorso, per 245 milioni da lavori in comprensori di bonifica del Centro-Settentrione e per 174 milioni da lavori da eseguire in taluni comprensori del Mezzogiorno. Contemporaneamente sono concesse revisioni di prezzi su lavori eseguiti per 5 milioni e mezzo.

Il programma di Bonn per la visita di De Gasperi

Speciali misure di sicurezza per l'arrivo della delegazione comunista dell'Est

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 settembre.

L'Ufficio del cerimoniale della Cancelleria ha oggi reso noto il programma stabilito per la visita dell'on. De Gasperi, atteso a Bonn domenica.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano si tratterrà in Germania quattro giorni. Domenica mattina egli sarà ricevuto alla frontiera da una rappresentanza del Governo federale guidata dal barone von Hermarth, capo del cerimoniale. Sarà presente anche l'ambasciatore italiano a Bonn, Babuscio Rizzo.

L'on. De Gasperi proseguirà il viaggio in treno e alla stazione ferroviaria della capitale troverà ad attenderlo il Cancelliere e ministro degli Esteri tedesco Adenauer, membri del Governo, il borgomastro di Bonn, e altre personalità, nonchè funzionari della Ambasciata italiana. Sarà presente anche Lotte Adenauer, figlia e segretaria particolare del Cancelliere.

L'ospite parteciperà a pranzi e ricevimenti in suo onore. Sarà ricevuto dal presidente della repubblica Heuss e, naturalmente, avrà colloqui col cancelliere Adenauer e altre personalità. Mercoledì egli riceverà dalla città di Aquisgrana il premio «Carlo Magno» assegnato annualmente alla personalità che abbia maggiormente contribuito all'unificazione europea. L'on. De Gasperi, lunedì, sarà a Colonia dove visiterà la famosa cattedrale. Egli si recherà anche nella zona montuosa dell'Eifal per visitarvi l'abbazia di Maria Laah, la più antica della Renania.

Per domani è attesa a Bonn un'altra visita, quella della delegazione della Germania orientale per discutere l'unificazione tedesca, ma l'avvenimento è «ignorato» dalla Cancelleria.

Il Ministero degli Interni ha messo a punto oggi il dispositivo di sicurezza con il quale il Governo federale conta impedire che la visita della delegazione comunista turbi la vita della Repubblica.

I cinque delegati del Parlamento germano-orientale giungono domani a Bonn e stasera ancora non era stato precisato ufficialmente se arriveranno in automobile o in aereo. Il viaggio in treno è stato sconsigliato per non dare esca ai comunisti di fare della propaganda.

Funzionari del Governo federale hanno oggi preso contatto con i dirigenti delle associazioni centrali dei reduci e degli ex-prigionieri di guerra, allo scopo di dissuaderli dall'effettuare le annunciate manifestazioni di protesta contro i rappresentanti comunisti. A questo fine è stato sollecitato che domani il servizio di sorveglianza intorno alla sede del Parlamento e a quella della Cancelleria sarà rafforzato. Inoltre, presso i posti di polizia si avvicenderanno, fino a quando la delegazione comunista non sarà ripartita, reparti autocarrati pronti ad intervenire dovunque si accenni a dimostrazioni di piazza.

«Jeeps» della polizia, collegate per radio, perlustreranno la capitale, mentre la gendarmeria provvederà a deviare il traffico per tutta la giornata di domani intorno all'edificio del Parlamento ed a quello della Cancelleria.

La polizia locale dei tre Stati della Confederazione che saranno attraversati dai delegati comunisti se questi viaggeranno in automobile è stata inoltre messa in allarme perchè provveda a proteggere la incolumità dei cinque delegati.

Sull'argomento, che ha determinato nei giorni scorsi tempestose riunioni presso le sedi di quasi tutti i partiti germano-occidentali, le sfere ufficiali mantengono il massimo riserbo.

TRUMAN E TAFT ENTRANO IN AZIONE

Gli alleati pericolosi di Ike e di Stevenson

La lotta elettorale divide la nazione ed anche le famiglie - I mariti repubblicani sconcertati dal sex-appeal del candidato democratico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 settembre.

Taft è sceso in campagna per Ike e alla fine del mese Truman comincerà uno dei suoi famosi giri elettorali durante il quale si fermerà in centinaia di stazioni e scali ferroviari disseminati tra la costa dell'Atlantico e quella del Pacifico.

Due uomini impulsivi, due avversari che si stimano personalmente ma si detestano politicamente entrano così a lato dei due candidati ufficiali in una lotta che divide già profondamente la Nazione e che si ripercuote con inusitata acrimonia nel seno stesso di milioni di famiglie.

Uomini sconcertati

Le discussioni serali davanti allo schermo casalingo della televisione sui meriti comparati di Ike e di Steve minacciano di far salire paurosamente la rata mensile dei divorzi, avvertono con allarme semiserio i consiglieri psicologici dei giornali. Le donne, in generale, sono per Stevenson. Come scrive ad un giornale uno «sconcertato repubblicano»: un preoccupante numero di mariti ancora repubblicani chiede giornalmente aiuto alla direzione del partito per imparare come arginare «il torrente di argomenti politici ed emotivi che sgorga, infrenato e infrenabile, dalle bocche delle nostre consorti. Ma ci si risponde stringendosi nelle spalle e con dubbi motti di spirito. Qual che occorre, invece, è lanciare una campagna da combattere sul fronte familiare congegnata in modo però da tener conto della peculiare e pericolosa posizione del marito in una famiglia di più elettori».

«Voterò repubblicano, qualunque cosa mi accada — scrive schiumando di rabbia un altro marito ridotto al silenzio dagli argomenti pro Stevenson della moglie. — Mai potrò perdonargli di aver distrutto, dopo quattordici anni di matrimonio passabilmente felice, l'armonia che ha sempre regnato fra noi. Il suo sorriso da cavallo mi è odioso, le sue spiritosaggini mi fanno veder rosso, la sua politica mi fa orrore. Ma quel che non gli perdono è di aver trasformato una persona così gentile e moderata in una fanatica insensibile ad ogni argomento eccetto quello del *sex-appeal* che emanerebbe da lui».

E' dubbio se l'intervento di Taft e Truman, che dichiarano apertamente di lanciarsi nella campagna con la stessa determinazione dei tori contro il drappo rosso, allevierà le pene di quei mariti. Più probabile, invece, che soffino sul fuoco; ma è dubbio anche se Stevenson e Eisenhower siano del tutto felici dell'aiuto così pressantemente offerto loro dai due uomini più conosciuti, più amati e più detestati nel partito democratico ed in quello repubblicano.

Per milioni di elettori anche democratici Truman è il gran corruttore, per altri è un eroe, un americano che la storia porrà accanto ai grandi presidenti, ai grandi liberatori e trasformatori della società e per milioni di repubblicani e democratici, Taft è poco meno spregevole di quel senatore Mc Carthy che ora sta per insidiarsi al fianco di Ike. E per altri è invece l'ultimo e più nobile difensore della vecchia America, un saggio amministratore incompreso e insultato. Come reagiranno davanti alle urne i milioni di democratici che non amano Truman e vorrebbero votare per Stevenson, ma sentiranno l'attuale presidente ripetere quel che ha già detto che, cioè, il candidato del partito deve assumersi e difendere l'eredità del suo Governo? E come si comporteranno i milioni di indipendenti e repubblicani internazionalisti che temono e odiano Taft e lo sentiranno affermare che Eisenhower è l'uomo che si è impegnato a difendere integralmente il suo programma repubblicano?

Un aiuto pericoloso

Naturalmente il quadro non è tutto così scuro. Il lato positivo dell'intervento di Truman e di Taft è notevole per ognuno dei due assistiti. Stevenson è assai poco conosciuto ed ha tutto da guadagnare quando un propagandista così abile e senza peli sulla lingua come Truman si mette a girare la Nazione per sostenerlo. E Eisenhower ha molto da guadagnare quando Taft si assume il compito di dire cose e attaccare persone che il generale trova poco dignitoso dire e attaccare.

Il pericolo è soprattutto grave per Eisenhower che ha già dato, e fin troppo, l'impressione di essere al rimorchio di Taft tanto che persino nei ranghi repubblicani corrono ora motti di spirito assai pungenti sul suo conto, come questo particolarmente velenoso: «I taftiani si sono riconciliati ora con la nomina di un militare a candidato del partito. Difatti lo trovano così pronto nel prendere ordini». Egli ha certo rivelato la debolezza maggiore nel presentare un suo personale punto di vista sulle grandi questioni che dividono la Nazione nel discorso davanti ai capi ed organizzatori sindacali ove ha ripetuto quasi pedestremente le tesi anti-laboriste di Taft.

Naturalmente Taft che pare deciso a compromettere sempre più il suo assistito in modo da pregiudicare la sua futura libertà di azione come presidente, ha immediatamente profittato delle confuse dichiarazioni di Ike per sostenere che fra loro non esiste alcuna divergenza e che ormai il generale si è liberato delle «false» idee prima della Convenzione gli erano state inculcate dai «criptodemocratici» come il senatore Lodge e il governatore Dewey.

Anche i repubblicani meglio disposti dubitano che questo genere di aiuto sia utile e che se Taft non metterà in sordina i suoi programmi e le sue idee finirà con fare più danno che bene e soprattutto col confondere definitivamente il generale che si adatta assai faticosamente a questo nuovo e spietato genere di lotta impostogli dai suoi ammiratori.

Stevenson d'altra parte non si stanca di bersagliarlo su un altro e assai vulnerabile fianco. Un uomo che accetta accanto a sè figure disonoranti come quelle del senatore Enner e Mc Arthy — ha detto oggi nel Connecticut riprendendo la campagna elettorale — rivela di esser attirato solo dalla voglia di conquistare il potere con qualsiasi mezzo.

Il democratico Stevenson non ha commesso l'errore di approvare indiscriminatamente l'elezione di tutti i democratici il cui termine al Senato od alla Camera scade in novembre. E naturalmente se ne vanta, anche se nei ranghi del suo partito ci si chieda se il suo non sia un gioco rischioso e che potrebbe costargli molti voti in alcune importanti baronie politiche. Ma Truman ha già promesso di aiutarlo a convincere gli elettori a resistere alle pressioni di quegli uomini politici indegni o corrotti che cercano di farsi rieleggere nascondendosi sotto la bandiera di Stevenson senza esserne degni.

Gino Tomajuoli

RIVELAZIONI DI ROMITA SUL REFERENDUM ISTITUZIONALE

Le ultime ore di regno di Umberto II

"Non vi è stata alcuna irregolarità nelle votazioni„ - Una sfida all'on. Covelli - L'avventurosa notte dal 10 all'11 giugno del 1946

Roma, 18 settembre.

Sulle vicende relative al referendum istituzionale e sulle circostanze in cui si svolse la consultazione popolare, il sen. Giuseppe Romita, che il 2 giugno 1946 era ministro dell'Interno, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni, le prime su questa materia che è stata argomento di accesa polemica negli ultimi anni. Le dichiarazioni, secondo quanto apprende l'agenzia *Roma*, saranno pubblicate nel numero di domani d'un settimanale che sta svolgendo un'inchiesta sugli ultimi giorni di regno di Umberto II.

Dopo aver annunciato che egli, in un libro di memorie che sta preparando, si ripromette di documentare minutamente la sua attività di ministro dell'Interno, il sen. Romita scrive fra l'altro: «Ho detto a Covelli, in un pubblico discorso a Napoli, che mi sarei ritirato dalla vita pubblica se egli fosse riuscito a provare che ho commesso non dirò il più piccolo broglio, ma solo la più piccola irregolarità nell'esplicazione del mio mandato all'epoca del referendum. Mantengo la sfida.

«La prova di quanto affermo è presto data. Il capo dell'Ufficio elettorale al Ministero dell'Interno — prefetto Strano — era un monarchico e votò per la monarchia. Me lo disse ed io risposi che la cosa non mi riguardava. Se quindi si sono fatti brogli, sarebbe stato lui a farli. Lo escludo perchè è un galantuomo, ma debbo pure ritenere che egli non s'è certo prodigato per favorire la repubblica. Il capo dell'Ufficio stampa era ed è un monarchico di stretta osservanza. Monarchico era il capo della polizia, Ferrari; monarchico il comandante dei carabinieri, generale Brunetti, che aveva le lagrime agli occhi ogni volta che parlava del re.

«Il compito definitivo ed il controllo de voti fu fatto dalla Magistratura. Posso affermare, senza tema di smentite, che alla monarchia non fu tolto un voto ed alla Repubblica non fu regalato un voto. E come sarebbe stato possibile diversamente se il presidente della Cassazione, Pagano, era anche lui un monarchico ed il Procuratore Generale Pilotti era tanto devoto a Casa Savoia che l'anno seguente, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, nel discorso di apertura, fece la nota sgarberia al Presidente De Nicola non ricordando la sua presenza e dimenticando che nel corso dell'anno precedente vi era stato il cambiamento istituzionale?».

L'on. Romita ricorda quindi che la Magistratura effettuò una verifica, al termine della quale risultarono solo 30 voti di differenza sulle cifre riportate dal Ministero dell'Interno.

Tutti i servizi, comunque, erano stati predisposti per far sì che fosse rispettata la volontà popolare. «Ma — egli scrive — non ci fu bisogno di adoperare la forza, sebbene le ore trascorse al Viminale nella notte dal 10 all'11 fossero tra le più avventurose dell'ultima storia d'Italia. Ero esattamente informato di tutti i disegni e dei progetti di coloro che circondavano il re, ma debbo dire che mai le cose si prospettarono sotto una luce catastrofica.

«La ragione di ciò — conclude Romita — è molto semplice. Il re non aveva creduto di perdere. Il colpo di Stato non ci poteva essere perchè non era stato preparato. Quando si tentò di montarlo era troppo tardi ed il Ministero controllava perfettamente la situazione. Avevo fatto un accorgimento ben riuscito, facendo circondare il Quirinale da carabinieri di provata fede monarchica. Al Viminale, invece, montava di guardia la Celere. Ognuno era al suo posto. Ma i carabinieri avevan l'ordine di vigilare sul re, soprattutto sulla sua incolumità.

«Dissi a Brunetti: "Caro generale, se ammazzano Romita, lei va davanti al Consiglio di disciplina; se ammazzano De Gasperi va davanti al Tribunale militare; se ammazzano il re propongo la sua fucilazione. Stia quindi bene accorto che al Quirinale non si commettano imprudenze"».

CRONACA CITTADINA

UN'OPERA DI RIPRISTINO URGENTE E NECESSARIA

Il pietoso spettacolo che si offre ai visitatori della Galleria Sabauda

Le sale sono squallide: i muri hanno macchie di umidità, i brandelli delle tende denunciano l'incuria, le cornici sono rattoppate, i dipinti sporchi e bisognosi di ripulitura

Questa estate, una impreveduta quanto robusta corrente di turisti stranieri ha invaso Torino, come anche altre città d'Italia, per niente [illegible] sin qui a ricevere comitive di visitatori, specie durante le settimane canicolari. E' del resto [illegible] simpatica e ci si augura che duri, e possibilmente si intensifichi, dopo che per tanto tempo la si era invano auspicata.

Affinchè ciò accada, tuttavia, è indispensabile che chi viene tra noi rimanga soddisfatto; e che noi non si faccia quanto è in nostro potere affinchè lo sia, c'è per lo meno un campo che lo dimostra con evidenza, viste le vibrate proteste che da qualcuno di quei turisti son giunte al nostro giornale.

L'Italia, si sa, è il paese dell'arte. E se Torino, da questo punto di vista, non è in un luogo preminente, ha pure delle attrattive tutt'altro che trascurabili. La maggiore senza dubbio — insieme con il Museo Egizio — è la Galleria Sabauda: una pinacoteca, che pur non assurgendo alla fama dei fiorentini Uffizi o della veneziana Accademia, rappresenta un insieme ragguardevolissimo di opere, parecchie di prim'ordine. Basterà rammentare la raccolta di dipinti olandesi e fiamminghi, la più importante di gran lunga, sia numericamente — circa trecento — che per valore artistico, tra quante se ne abbiano in Italia. Ma ci [illegible] pure molti altri dipinti famosi e invidiati di arte italiana e straniera. Era naturale che i turisti, i quali in Italia vengono precipuamente a cercare arte, per prima cosa si dirigessero verso di essa. Ma il, purtroppo, specie quelli che già eran stati a Venezia, a Firenze, a Milano, son caduti dalle nuvole: non per la qualità delle opere, da cui certo nessuno è rimasto deluso: ma per le condizioni miserande — e taluno ha usato parola più energica — in cui la Galleria si trova. Cosa umiliante, per il confronto con le maggiori gallerie di quelle città, oggetto di cure incessanti. E da questa loro meraviglia, son nate le proteste, a noi indirizzate.

Sono per noi, purtroppo, cose risapute: e più volte è stato pubblicamente lamentato che mentre la città di Torino è sollecita per tutto ciò — Gallerie e opere d'arte — che dipende dalla sua giurisdizione, quanto invece, come la Galleria Sabauda, è amministrato dallo Stato, sia lasciato in totale abbandono: e si sono invocati provvedimenti, sempre invano. Ma per chi vien di fuori, tutto ciò non conta, ed è il prestigio della città che ne soffre.

Abbiamo voluto rinfrescare, sul posto, le nostre impressioni: che sono più che mai malinconiche. Tolti dai lucernari l'anno passato quei vecchi velari, che sotto il fitto strato di polvere che li impregnava, riducevano il dentro in luce a un vago crepuscolo, ora le opere si veggono alquanto meglio: ma, in compenso, appaiono anche in tutto il loro squallore le condizioni delle sale. Muri di un grigio cupo, che fanno smuorire i dipinti, e abbondantemente macchiati di umidità; ai finestroni, dei rimasugli di tende, logori, strappati, rossastri ormai più che ingialliti, per la venerabile età; antiche cornici malamente rattoppate, rincollate alla carlona, e con la antica patina dorata scomparsa sotto strati di una economica ma volgare bronzina: quadri, la più parte, sporchi e bisognosi di ripulitura (ma per fortuna alcuni, per le cure della mano sagace del prof. Patrito, appaiono ora dei modelli di intelligente ripristino).

Uno spettacolo scoraggiante di trasandatezza, di pitoccheria, di squallore, cui è assolutamente urgente porre riparo, a parte ogni altra considerazione, per il decoro di Torino. O forse per il fatto che le decisioni dipendono da Roma, si dovrà ancora un pezzo gridare ai sordi?

a. r.

Oggi incontro a Roma per la De Angeli Frua

Stamane a Roma dirigenti sindacali e rappresentanti dell'azienda s'incontrano, davanti al Ministro del Lavoro per discutere sulla vertenza De Angeli Frua. Nel diramare telegraficamente l'invito a CGIL, CISL e UIL, il Ministro ha precisato che nell'ultimo incontro, esso ha semplicemente preso atto del dichiarato intendimento della De Angeli Frua di riaprire i termini per l'ammissione di eventuali richiedenti al trattamento economico extracontrattuale. Il Ministero, in tale [illegible], prospettò alla direzione della azienda l'opportunità di corrispondere una indennità contrattuale analoga a quella concessa a coloro che avevano precedentemente presentato le dimissioni.

Si aggrava la posizione dell'individuo fermato per l'uccisione della guardia

Sempre più vacillante l'alibi presentato alla Mobile - La testimonianza di un vagabondo che dormiva sotto un ponte

Fervono attivissime le indagini sull'uccisione della guardia notturna Angelo Parisi. Abbiamo detto ieri che un uomo è stato fermato dalla «Mobile» dopo un vaglio recente di oltre settanta elementi sospetti.

Nella giornata di ieri la posizione del fermato (si tratta, come è noto di un vagabondo, di un tizio che vive alla giornata rubacchiando qua e là) si è ulteriormente aggravata. Egli è stato sottoposto a numerosi interrogatori da parte del dottor Sgarra che gli ha chiesto di documentare con precisione l'alibi presentato al momento del suo fermo. L'uomo ha ripetuto insistentemente di avere trascorso la notte fra il 24 ed il 25 agosto, sotto un ponte nei pressi di corso Giulio Cesare: pioveva a dirotto ed era solo. Ma questa dichiarazione è stata smentita dalla testimonianza di un tale che si potrebbe chiamare un suo «collega»: un individuo cioè che è senza casa e che s'arrangia rivendendo ai ferravecchi, rottami e barattoli pescati nei cumuli di detriti o nelle vicinanze degli stabilimenti.

Costui ha sottoscritto [illegible] deposizione secondo cui il fermato, in quella notte, non era sotto quel determinato ponte: al riparo del ponte vi si trovava lui e vi era pure una donna e basta. Nessuno comparve e d'altra parte il fermato da una settimana circa non si faceva vedere. I due saranno messi a confronto nella giornata di oggi. La polizia ha ricercato la donna che quella notte avrebbe dormito sotto il ponte, ma le indagini [illegible] risultate vane.

Ad ogni modo il sospettato, in successivi interrogatori, è caduto in contraddizioni, benchè continui sempre e disperatamente a negare qualsiasi responsabilità in merito al delitto. Si ha la sensazione però che ormai la «Mobile» si trovi sulla buona strada e che tra breve venga comunicato il nome dell'assassino.

Alla Centrale del latte

L'assemblea degli azionisti della Centrale del Latte dovrà procedere stamattina alla nomina del presidente. Per questa carica, si fanno i nomi dell'avv. Zanetti, del dott. Gudino, del dott. Arcozzi Masino. Gli azionisti dovrebbero poi deliberare sull'emissione di un prestito obbligazionario, ma è probabile che, prima di decidere, essi attendano l'esito del ricorso presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa in materia di remunerazione. Il capitale azionario, infatti, chiede come noto una rimunerazione del 7 invece che del 5 % (più 0,50 per ogni litro di latte venduto).

SPAVENTOSA SCIAGURA IERI SERA ALLE 22 IN CORSO ORBASSANO

Un'auto si sfascia contro un camion: il guidatore morto due passeggeri feriti

Con uno schianto spaventoso ieri sera alle 22,25 una macchina è andata ad incastrarsi nella parte posteriore di un camion fermo: un morto e due feriti gravi, rappresentano il tragico bilancio di questa sciagura.

La macchina era una topolino, (targata TO 102537), diretta verso la nostra città, sulla quale si trovavano quattro persone. Guidava a velocità normale il 43enne Paolo Ruffa, residente a Beinasco in via Bottone 1. Del resto la vettura, carica com'era, non poteva procedere ad andatura eccessiva, tanto più che ad essa si era agganciato un ciclista pur egli conoscente del Ruffa. I cinque amici erano molto allegri: secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni, essi cantavano a squarcia gola. Non supponevano che un gravissimo pericolo li attendeva. Infatti, sullo stesso stradale di Orbassano, all'altezza d'una villa posta al numero 202, si era fermato un grosso camion con rimorchio della ditta Gial-Arcola di Giaveno. I due autisti — Giovanni Gial Giachi e [illegible] Molinari — erano scesi un momento. L'automezzo, diretto verso Torino, era stato bloccato al margine della strada e tutti i regolari segnali luminosi erano accesi. Purtroppo però — a quanto sembra — un gruppo di ciclisti che viaggiavano affiancati, davanti alla topolino che proveniva da Beinasco, hanno per un buon tratto impedito al Ruffa la visione dei fanali posti nella parte posteriore del rimorchio. Quando questi ciclisti superavano l'autotreno e i segnali apparivano finalmente evidenti, era troppo tardi. Il Ruffa bloccava disperatamente i freni, ma invano. La topolino, squarciata al primo urto, s'infilava sotto l'assale del rimorchio e restava letteralmente sfondata. Era tale il contraccolpo che le quattro persone a bordo venivano sbalzate in mezzo alla strada attraverso le portiere apertesi di schianto. Il ciclista che si faceva rimorchiare dalla macchina ebbe la presenza di spirito di sganciarsi in tempo, prima della frenata, e quindi usciva illeso. Il Ruffa — spaventoso a vedersi — con il viso inondato di sangue, si sollevava da terra, faceva due o tre passi, poi crollava.

Immediatamente gli stessi autisti del camion davano l'allarme in seguito al quale si portava rapidamente sul posto un'autolettiga della Croce Verde; su di essa veniva caricato uno dei feriti (che non è stato ancora identificato). All'ospedale i medici lo trattenevano in osservazione per choc.

Luigi Franchino fu Serafino di 30 anni, residente ad Alpignano in via Arno 72 (che al momento dell'urto sedeva accanto al Ruffa) veniva soccorso da un medico del San Luigi, il dottor Luigi Marazzo sopraggiunto in quel momento con la sua 1100 che lo trasportava direttamente alle Molinette. Qui il disgraziato doveva essere sottoposto all'amputazione della gamba destra, rimasta letteralmente spappolata. Il quarto passeggero della macchina: Giovanni Berta di 46 anni da Beinasco, rinvenuto dallo spavento, poteva far ritorno a casa; era rimasto miracolosamente salvo.

Si frattura il cranio cadendo da una scala

All'ospedale delle Molinette è stata ricoverata in gravissime condizioni per frattura della base cranica la 35enne Elisa Villa da Rovigo, abitante a Venaria in via San Marchese 15. La poveretta si trovava in un alloggio di via Campana 36, presso la famiglia Maltese, dov'era stata chiamata per sbrigare alcune faccende.

Salita su di una scaletta per pulire i vetri d'una finestra, all'improvviso metteva un piede in fallo e cadeva a testa prima. Purtroppo si fratturava il cranio.

La fine dell'ing. Grosso dovuta a investimento stradale

L'autopsia eseguita dal professor Toro dell'Istituto di medicina legale sul corpo dell'ing. Alberto Grosso — rinvenuto [illegible] sullo stradale di Pino e deceduto ieri l'altro alle Molinette — ha dissipato ogni dubbio sorto sulla tragica fine del noto professionista torinese.

Egli fu vittima di un incidente stradale, mentre rincasava verso le ore 20,30 di martedì. L'automobilista responsabile del mortale investimento, subito dopo aver travolto l'ing. Grosso, si era dato alla fuga, senza curarsi delle gravissime sue condizioni. La Magistratura ha concluso l'inchiesta sull'impressionante episodio, ed ha ordinato ai carabinieri di intensificare le ricerche del criminale «sciacallo della strada».

L'assito di un balcone cede di schianto e un giovane penzola dal quarto piano

Il disgraziato si afferra disperatamente alla ringhiera e viene salvato dal fratello sopraggiunto - Il loggiato era pericolante da tempo

D'una paurosa avventura, che per poco non si è conclusa con una tragedia, è stato protagonista ieri pomeriggio il 27enne Antonio Marmo abitante a Moncalieri in via Sestriere 29. Per l'improvviso cedimento d'un balcone di legno egli è precipitato nel vuoto dall'altezza del quarto piano; all'ultimo momento, con un gesto disperato, è riuscito ad afferrarsi alla ringhiera. Rimasto penzolante nella spaventosa voragine per alcuni secondi è poi stato salvato dal fratello, prontamente accorso.

Il fatto è avvenuto in una vecchia casa di via Gioberti 19 nella nostra città. Qui all'ultimo piano abitava la mamma dei Marmo che ieri doveva traslocare. Per l'occasione i due figli della signora, entrambi ammogliati, si erano dati appuntamento nel primo pomeriggio e di buona lena avevano [illegible] mobili e masserizie. Il trasloco alle 14 circa si poteva dire ultimato; Antonio, il figlio più giovane, si era caricato un sacco sulle spalle e stava attraversando il ballatoio per raggiungere il pianerottolo quando l'assito, che costituisce il pavimento di questo balcone, cedeva all'improvviso sotto i suoi piedi.

Va notato che da tempo gl'inquilini avevano segnalato il pericolo: l'assito (ed è ben strano che in città ancora vi siano loggiati tanto vecchi e quindi malsicuri) era corroso dalle intemperie. La padrona di casa, interpellata in proposito, aveva risposto che il Genio Civile non aveva rilevato nulla d'irregolare. Ma il pericolo purtroppo esisteva.

Infatti è stato sufficiente che il Marmo fosse caricato d'un peso di circa mezzo quintale perchè il legno si spaccasse di netto. Lo sventurato, che perdeva così repentinamente ogni sostegno, aveva la presenza di spirito di gettare lontano da sè il sacco nel preciso istante in cui sprofondava nel vuoto. All'ultimo momento, quando già si trovava con metà busto al difuori del balcone, allungava un braccio e si aggrappava alla ringhiera. Intanto il tonfo e un suo grido erano stati uditi dal fratello che accorreva subito e con molta cautela gli porgeva una mano. Lentamente, per evitare un nuovo crollo.

Il Marmo, giunto finalmente al sicuro sul pianerottolo, si accasciava semisvenuto in conseguenza del comprensibile spavento provato. Egli era dolorante perchè aveva urtato con violenza contro l'asse spezzatosi, e doveva quindi venir trasportato d'urgenza al Mauriziano. Qui i sanitari accertavano che le sue condizioni non erano gravi; egli aveva riportato semplici contusioni al ginocchio e alla regione sacrale, guaribili in una decina di giorni.

Dell'accaduto veniva informata la polizia. Il balcone veniva prontamente riparato, ma comunque un'inchiesta è in corso per accertare eventuali responsabilità.

Rinviati di un giorno gli esami di maturità

Per esigenze di carattere organizzativo il ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito di rinviare al 30 settembre l'inizio degli esami di maturità e abilitazione. Pertanto l'intero diario delle prove sarà spostato di un giorno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima + 21,4; minima + 11,0; media + 16,5. Umidità 79 %. Pressione 732,5. Cielo coperto. Calma di vento. — **Previsioni:** irregolari annuvolamenti locali. Caligine al mattino. Venti deboli

La medicina sovietica vista da un pediatra torinese

Ieri sera alla riunione del Rotary, il prof. dott. Guido Guassardo, titolare della Cattedra di pediatria della nostra Università — che recentemente col prof. Dogliotti ed altri chirurghi e medici ha fatto un viaggio in Russia — ha parlato de «La medicina sovietica vista da un pediatra italiano».

In precedenza il presidente del Rotary, avv. Quaglia, aveva porto il saluto agli ospiti, fra i quali erano anche due stranieri, ed aveva annunciato la nomina di un nuovo socio nella persona del dott. Marco Bastianini, direttore del Banco di Napoli.

Con lusinghiere parole ha poi presentato il prof. Guassardo che ha iniziato il suo dire ricordando che «conversare a fine tavola si conella con i dettami della Scuola medica salernitana. Si è quindi scusato se, da medico, non avrebbe parlato che delle cose mediche, viste negli istituti biologici, ospedali, cliniche, laboratori di Mosca e di Leningrado, e che si riferiscono all'infanzia. Un particolare cenno ha fatto su di un moderno laboratorio che si occupa esclusivamente di ricerche sul sangue.

Quale pediatra il prof. Guassardo ha osservato la rete assistenziale medica che si occupa della vita prenatale per seguire poi l'infanzia nei «nidi» ed infine nelle «Case dei pionieri» — simili ai dopuscuola — dove i ragazzi si occupano di sport e di cultura, e dove si fanno indagini per accertare le tendenze di ogni soggetto per un razionale indirizzo professionale.

Possono accedere all'Università — ha proseguito l'oratore — i giovani che più brillantemente hanno superato gli esami delle scuole medie, poichè il numero dei nuovi iscritti per ogni Facoltà è bloccato. In questa gara le donne sono in prima linea. Su 40 mila medici che le Università dànno ogni anno, circa la metà è composta da donne. La pediatria, alla quale si preparano studiando fisiologia, neurologia, psichiatria del bambino, ne conta il maggior numero.

La medicina russa si indirizza verso la prevenzione delle malattie e c'è a questo proposito un apposito istituto di propaganda medica che rende popolari con trasmissioni radio e proiezioni luminose i mezzi idonei per difenderai e cioè prevenire le singole malattie. Curioso è il fatto che per evitare che le derrate che vengono vendute abbiano a deteriorarsi, i negozianti non tengono nelle vetrine che «simulacri di derrate» fatti di carta pesta.

La medicina sovietica è [illegible] oggi dominata dalle teorie sui riflessi condizionati di Ivan Pavlov, e cioè l'influenza che l'ambiente esterno, o certi stimoli interni periferici possono portare sostanziali modificazioni dell'individuo. Questa teoria determina l'orientamento della medicina russa che da tale teoria è sopraffatta e ne subisce il bene e il male.

Scendendo a particolari il prof. Guassardo ha detto di aver visto in un ospedale infantile i mezzi usati per correggere la balbuzie. Era sufficiente una cuffia che determinasse un certo rumore nell'orecchio perchè il ragazzo parlasse normalmente. Lo stesso effetto si otteneva in seguito con una pressione sull'orecchio. Il trattamento portava alla guarigione.

L'oratore ha concluso che i contatti, gli scambi di idee fra studiosi di tutti i Paesi possono tornare di qualche utilità ed ha terminato augurandosi che la scienza possa aprire nuove vie nell'affratellamento dei popoli.

Un vecchio smarrisce il suo gruzzolo e disperato beve acido solforico

In fin di vita è stato trasportato ieri pomeriggio alle Molinette, il settantenne Carlo Bosco, guardiano di uno stabilimento di cuscinetti a sfere di via Giacosa n. 1.

Il Bosco era un uomo in condizioni fisiche e morali piuttosto malandate. Da tempo era praticamente nell'impossibilità di svolgere un lavoro normale, comunque il proprietario non l'aveva mai licenziato perchè si trattava in effetto di un caso penoso; l'uomo non aveva parenti.

Il [illegible] aveva un gruzzolo di circa 70 mila lire: aveva un sacrosanto terrore di essere derubato e non gli appariva mai un momento dei suoi soldi. Però non li teneva in tasca perchè pensava che i ladri prima o poi l'avrebbero borseggiato per via o sul tram. Aveva invece riposto il gruzzolo dentro la fodera del cappello. Ieri si recava in una osteria della zona dove alzava piuttosto il gomito e probabilmente si ubriacava. Sia di fatto che, tornato allo stabilimento, si accorgeva che il denaro era sparito dal cappello. La sua disperazione non si manifestava con esplosioni di rabbia o di dolore. Incontrando una signora di [illegible] conoscenza al numero 3 di via Giacosa, la comunicava semplicemente:

— Mi hanno rubato tutti i risparmi. Adesso vado a bermi un ultimo quartuccio e poi la faccio finita.

Pareva uno scherzo e invece il Bosco metteva in atto il suo proposito. Andava a bere, poi tornava in fabbrica, afferrava una bottiglia contenente acido solforico e ne ingoiava una lunga sorsata. Immediatamente si abbatteva al suolo colto da atroci spasimi.

Il processo all'Ente combustibili

Aldo Passoni assolto per insufficienza di prove

Aldo Passoni, Giuseppe Cicottino, Francesco De Buno e Romolo Onodeo-Vanone, coinvolti nello scandalo scoppiato in seguito alle gravi irregolarità riscontrate nella gestione del commissariato combustibili solidi, hanno subito ieri il giudizio di Appello dinanzi alla IV sezione della Corte (Pres. Cottafavi, p. m. Lorenzo, canc. Pignataro). Il tribunale aveva condannato il Passoni per peculato a 4 anni di reclusione, e gli altri tre a 2 anni e mezzo della medesima pena per concorso nello stesso reato, pene tutte condonate.

Come si ricorda al Commissariato, costituito con decreto prefettizio 5 luglio 1946 con il compito di equilibrare i prezzi del combustibile e di curarne il rifornimento, il trasporto e la distribuzione, fu preposto Aldo Passoni. I fondi per il funzionamento dell'ente furono versati per 25 milioni dall'Istituto San Paolo, su garanzia del fratello di Aldo Passoni allora Prefetto di Torino e per gli altri 60 milioni dalla Cassa di Risparmio su garanzia del Comune. Il primo mutuo fu estinto; non il secondo, invece, ed il Municipio dovette, quale garante, rimborsare la Cassa di Risparmio. Le deficienze riscontrate nell'attività del Commissariato portarono alla sua liquidazione e, in un secondo tempo, all'intervento del magistrato che ritenne di scorgere nella gestione gli estremi per un'azione penale.

Aldo Passoni sporse una denuncia per appropriazione indebita a danno dell'ente per oltre un milione contro l'ex-commissario per la legna in provincia di Novara. Questi respinse le accuse e a sua volta imputò al Passoni di aver distratto dall'amministrazione dell'Ente Combustibili forti somme a favore della società «Ocit».

Ieri il P. M. ha concluso la sua requisitoria richiedendo per tutti gli imputati la conferma della sentenza pronunciata nel giudizio di primo grado. Ascoltate le argomentazioni della difesa rappresentata dagli avvocati Avonto, Boggio, E. Giordano, M. Riaso, la Corte ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «Tela di ragno» radiodramma di P. Levi - 12,10: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Melodie - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto da camera - 18,15: Canti Maroli - 18,30: Università Marconi - 18,45: Hot-jazz - 19: Le conversazioni del medico - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Arturo Toscanini dirige musiche di Wagner - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - 13: Canzoni - 13,30: Orchestra - 14: L'operetta Bazooka - 14,30: Fine settimana - 16,15: Danze norvegesi di Grieg - 16: Orchestre - 16,45: Le città che cantano: Genova - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Concerto - 19: Quartetto Cetra - 19,15: Novella - 19,30: Canzoni - 20,30: Orchestra - 21: Ricordo di Giulio Donadio - 21,30: Lune di carta - 22: Beniamino Gigli e Toti dal Monte - 22,15: La falluechiera (documentario) - 22,45: Canzoni

PIETOSA VICENDA DI UNA POVERA VEDOVA

Piangeva il figlio scomparso: lo rivede ladro di biciclette

Da un mese una vedova abitante in via Rossini si trovava in uno stato veramente deplorevole: piangeva tutto il giorno e per due volte era stata costretta a letto. Verso la metà di agosto era scomparso da casa il suo unico [illegible] di 15 anni, un ragazzo su cui ella aveva riversato la piena dei suoi affetti e che aveva fatto studiare ed avviato al lavoro con grave e continuo sacrificio personale. Gli aveva trovato un buon posto da apprendista presso un laboratorio di falegnameria. Purtroppo, dopo qualche tempo, il padrone la mandava a chiamare e le comunicava che il comportamento del figlio non era troppo lodevole: il ragazzo infatti si dimostrava alquanto svogliato. La donna esortava il figlio ad essere più sollecito ma l'altro, per tutta risposta, qualche notte dopo, prendeva la sua roba e se n'andava.

Era un mese di ansie e di strazi indicibili. La povera vedova aveva interessato la polizia ma le ricerche s'arenavano. Essa temeva, un giorno o l'altro, di aprire il giornale e di apprendere sul conto del suo ragazzo qualche triste e luttuosa notizia. E il giorno è venuto: ieri alle 15 agenti del commissariato S. Donato arrestavano in piazza Risorgimento un giovanissimo ladro di biciclette, lo accompagnavano in sezione e qui il dott. Piumanò lo riconosceva per lo scappato da casa. La madre subito accorreva, abbracciava il ragazzo e tosto crollava al suolo svenuta. Il commissario ha provveduto ad inviare il giovane in un istituto: e nel tempo stesso ha consolato la sciagurata madre scossa dai singhiozzi dicendole: «Non disperi signora, si redimerà».

Un istituto professionale del commercio e artigianato

Alla presenza di mons. Francesco Bottino vescovo ausiliare, del Provveditore agli studi, e delle altre autorità scolastiche e civili avrà luogo domenica mattina alle 10,30 l'inaugurazione dell'Istituto professionale del commercio e dell'artigianato che ha sede in piazza Vittorio Veneto n. 8, e che è il primo istituto del genere organizzato nella nostra città.

Un'avvenente suocera fugge con il genero

Uno straordinario fatto si è verificato ieri sera a Ponaglia, un tranquillo paese di circa [illegible] abitanti.

La signora L. C. di 41 anni che si trovava in quel paese a villeggiare con la figlia [illegible] tenne ed il marito di costei, R.C., è fuggita nottetempo con il genero.

Interrogata, la figliuola non ha saputo fornirci spiegazioni e si è rifiutata di informare del fatto le Autorità.

Bene ha fatto perchè in serata le è giunto un telegramma il cui contenuto che ripetiamo, ha chiarito la situazione: «In seguito sogno che prediceva grossa [illegible] tuo marito, ci siamo recati città per acquistare subito biglietto Merano quarantamilioni 1° premio et estrazione 25 corrente. Alt ripartiamo subito mamma».

Le offerte dei lettori

Per i fratelli del bimbo che si è ucciso cadendo

Abbiamo [illegible] di una gravissima sciagura di cui è rimasto vittima un bambino di sette anni, Giovanni Cundari, precipitato da un albero mentre giocava con alcuni coetanei. L'atroce episodio ha gettato nella più nera disperazione la famiglia, composta dal padre, dalla madre e da altri quattro ragazzi. Il padre è dipendente dell'impresa cav. Olinto Forgnone e figli: i titolari della ditta e gli operai, commossi, hanno aperto una sottoscrizione in favore dei Cundari e hanno raccolto una somma, consegnata poi al nostro giornale. Un'altra offerta è giunta dalla ditta Salasso.

Ecco le somme: Impresa Forgnone cav. Olinto e figli, lire 10.000. Dipendenti dell'impresa: Bandoni, Salasso, Bostagno S., Tamietto, Camburzano, Farasso, Pozzi, Moglia, Mattiola, Zanier, Pinato, Chiricosta, Bruno, Greppan, Vespa, Luppi, Spione, fratelli Vero, Grosspietro, Anforal, Perino, Angaron e Carli (complessivamente) lire 10.000; Ditta Ezio Salasso, 2000. Totale L. 22.000.

La carrozzella al paralitico

Per provvedere di una carrozzella il paralitico Aimo Marco ricoverato all'ospedale S. [illegible], il personale 2° Ufficio imposte dirette invia L. 5000; C. Bani, 5000. Totale L. 10.000.

Echi di cronaca

CHIROMANTE EGIZIANO KARAIKI Radioestesista per la prima volta a Torino presso l'Albergo *Sitea*, via *Carlo Alberto* 35. Noto per la sua terapia magnetica. Premiato a Parigi dall'Accademia delle Scienze Occulte con 7 medaglie d'oro. Predice con chiarezza il futuro: i suoi consigli fanno superare le difficoltà del momento ed aiutano a vincere in amore, affari e ricerche.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 621-107.

STATO CIVILE

Borghese Matilde ved. Coruana, a. 84, v. Pomba 16; Gallino Secondo fu Enrico, a. 64, c. Brescia 49; Testera Pietro fu Giuseppe, a. 74, v. Nizza 4; Lanzone Domenico di Luigi, a. 41, v. Barbaroux 70; Giravelli dott. Alessandro fu Carlo, a. 76, v. Bonzano 16; Piccardo Margherita ved. Morino, a. 67, v. Principe Amedeo 29; Sordo Antonio fu Giovanni, a. 61, Ist. Cottolengo; Berta Ippolito fu Pietro, a. 66, Cottolengo; Ferrula Alessandra di Piero, a. 1, Am. di Savoia; Salvarani Mario di Creste, giorni 5, Isp. Regina Margherita; Borchetta Palmira m. Reimadorff, a. 58, S. Giovanni; Tosco Battista fu Salvatore, a. 55, Mauriziano; Cundari Giovanni di Salvatore, a. 7, M. Vittoria; Grosso Alberto fu Luigi, a. 45, Molinette.

Morti: 16 - Nati: 15 - Matrimoni: 20.

S P E T T A C O L I

CARIGNANO. — Stasera replica della commedia «Malia del tropico» di Donini. Domani la compagnia dei gialli diretta da Lamberto Picasso presenterà un'altra novità italiana: «El negriero», tre atti di Fausto Pantoni. Prenotazioni a «La Stampa», telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Presso biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Carignano Comp. spettac. gialli ore 21,15 «Malia del tropico» di Donini.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay Estivo Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21: Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Caranna e G. Costello. **Castellino** 21 Orch. A. Donadio. **Chalet** 21 Orc. Zuccheri, c. Rossi. **Eden Danze** 21 M° Manas c. Bimbo. **Gaudio Danze:** Domani riapertura, Orchestra Casetta. **Gay Estivo:** Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda** Pal. Esposizioni val 21-1 Orch. Casamatta. **Hollywood Danze** 21 O. Gabbiani. **Montecappuccini Danze** ore 21-24.

DANZE PRINCIPE
Questa sera e domani
GRANDI SERATE INAUGURALI
della stagione 1952-53.
L'Orchestra *A. Vigni* e la cantante *Bruna De Stefani* in originali interpretazioni. Il Maestro di Danze *N. Gallo* presenterà le sue migliori esibizioni.

EL TROCADERO
Stasera, ore 21, riapertura del distinto ritrovo
Complesso Ritmo Melodico *Bruno Bianchi*, coi cantanti *Nerj Prati, Gianni Rolino* e *Pippo D'Andri*. Serata Inviti. Prenot. 553.771.

HOLLYWOOD DANZE
Eccezionale serata con ricchi premi in mobili e soprammobili di *Casa Mia, via Po 11.*

DANZE LA PERLA
Domani sera, ore 21
GRAN SERATA di RIAPERTURA
con la partecipazione dell'orchestra *Rosarìot* ed il cantante *Carlo Mari* in un scelto e rinnovato repertorio.

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - Tel. 80.775
Domani 20, gran serata di riapertura. *Orch. Casetta* ed i suoi solisti. Cantano *Liliana Valeri* e *Pino Pasquero*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Non cedo alla violenza, techn. Mc D. Carey, Alexis Smith. **Astor:** «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux, M. Rennie. **Corso:** «La città del piacere» J. Russell, V. Mature, V. Price. **Doria:** «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16. **Lux:** «Viva Zappata» con Marlon Brando, Jean Peters. **Maffei:** «Il tallone di Achille» Tino Scotti, T. Lees, P. Stoppa. **Metro-Cristallo:** techn. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron, Guetary. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara. **Vittoria:** «La valanga gialla» Franc. Lovejoy, Richard Carlson.

Alexandra: Sua altezza si sposa, techn. Peter Lawford, J. Powell. **Alpi:** «La furia di Tarzan» con Lex Barker, Dorothy Hart. **Ariston:** Ninna nanna Broadway techn., Doris Day, Gene Nelson. **Augustus:** «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur. **Capitol:** «Sua altezza si sposa» techn. P. Lawford, Jane Powell. **Faro:** «Sua altezza si sposa» in techn. P. Lawford, Jane Powell. **Gianduja:** Pescatore della Louisiana, tech. M. Lanza, K. Grayson. **Hollywood:** «La notte è il mio regno» con Jean Gabin. **Ideal** «Campana del convento» C. Colbert, Gian Var, 16,15, 21,15. **Massimo** «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward. **Nazionale:** Lo spettro di Canterville, C. Laughton, M. O'Brien.

Principe: Diario di un curato di campagna, Cl. Laydu, N. Maurey. **Statuto:** «David e Betsabea» tech. Gregory Peck e Susan Hayward. **Torino:** «Rotaie insanguinate» techn. R. Scott, J. Carter, A. 10.

Asti: «Maternità proibita» Ap. 10. **Cor:** Miniere Re Salomone, tech. **Mignon:** «I 3 moschettieri» tech. **Milano:** L'amante indiana, tech. «Signori in carrozza». Ap. 10. **Olimpia** «Damasco 25» H. Bogart. **Po** Avventuriero Macao, Mitchum. **P. Nuova:** Squali d'acciaio. A. 10. **Regina:** «La danza». Varietà. **Romano:** Aquila del deserto, tech. Comp. Riv. Cappelli 16,15 21,15. **S. Felice:** «Cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi.

Esperia: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Italiano:** Tomahawk scure guerra. **Mirafiori:** «Aquila e il falco». **Vinzaglio:** «Avventure cap. Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.

Eliseo «Il grande Caruso», tech. Mario Lanza, Ann Blyth. **Frejus:** «Magnifico fuorilegge», techn. Comp. Riv. Rose al vento. **Nuova** «Uomo dell'est» T. Power. **S. Paolo:** «Rommel la volpe del deserto», James Mason. Ap. 18,30.

Belgio: «Lupo della frontiera». **Cavallo:** «Il gran premio» tech. Mickey Rooney, E. Taylor. **Eridano:** «I 5 segreti del deserto» Anne Baxter, Fr. Tone. **Gropa:** Regina dei pirati, techn. **Italiano:** «Rommel volpe del deserto» J. Mason, C. Hardwike. **V. Veneto:** Due soldi di speranza Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

Astra: «Danza proibita» techn. **Bernini** Crociera di lusso, techn. **Cibrario** Cristoforo Colombo, tech. **Excelsior:** «Grande Caruso» tech. **Manzoni:** La vendicatrice, Topol. **Odeon** Ladro di Venezia, Montes. **Star** Stri stmi forte fra braccia.

Adua: Vendicatore Manila, Var. **Aurora:** «L'imprendibile» techn. **Brescia:** «Obiettivo X» Stevens. **Fort. 26** Uomo dell'est, T. Power. Rivista Carlo Artuffo 21,15. **Palermo:** Regina dei pirati, tech.

Nord: «Bellissima» A. Magnani e Comp. di Riviste Baby Stars. **Sociale:** «Uomini coraggiosi» col.

Cabiria Come divenni padre, Hope. **Colosseo** «Grande Caruso» techn. **Italia:** Filumena Marturano, De Filippo, Comp. R. Girardi 21,15. **Lingotto:** Sogno di Zorro, Chiari. **Moderno:** «Jungla» e «Ciclone dell'Oklahoma» 2 films. **Piemonte:** «Rommel la volpe del deserto» J. Mason, C. Hardwicke. **Splendor:** «Amore e sangue».

Alba Figli di Nessuno, Nazzari. **Apollo:** Canzone pagana, techn. Esther Williams, H. Keel. **Diana** 4 cavalieri Oklahoma, tech. **Dora:** «Filumena Marturano». **Edera:** «Regina dei pirati» tech. **Lucento:** Due soldi di speranza, Maria Fiore, Vincenzo Musolino. **Lutrario:** «Ponte di Waterloo». **Roma:** «Fiesta, amore e morte»

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Vittoria, Reposi, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

Le belle indocinesi

Quando comincia, in letteratura, la fortuna delle donne di colore? Credo col romanticismo, il quale fa posto a creole e meticce, mobilita le schiave, utilizza le bibliche eroine, canta con Baudelaire la Venere nera, sinchè, sul finire dell'Ottocento arriva, nelle *Pellegrine* di Remigio Zena, a

La carezza abissina
Morbida ed inesperta
Assidua alla rapina
Come pigra all'offerta

entra nell'*harem* con Pierre Loti, apprezza le sue giapponesi e polinesiane, intanto che le guerre coloniali raggiungono e scoprono la *tonkinoise*. Sono le esposizioni parigine a mettere in scena i primi spettacoli dell'Asia sudoccidentale. In *Romaine Mirmault* di Henri de Régnier appaiono le malesi, minuscole danzatrici avvolte in veli dalla tinta di zafferano, e recanti in capo una tiara scintillante. Ma questa marcia di avvicinamento tra i due sessi, avviene lentamente, e con una certa esitazione: ancora nell'*Opium* di Bonnetain, la *congai* annamita appartiene a una razza «infantile e scimmiesca», di cui il militare europeo può incapricciarsi, salvo a spartir la donna ch'egli mantiene, con tutto il servidorame. Per vedere valorizzato il fascino e lodata la bellezza indocinese, bisogna arrivare ai nostri giorni, e a *La nuit indochinoise* (Parigi ed. Domat) di Jean Hougron.

Dei tre volumi della serie finora usciti: *Tu recolteras la tempête*, *Rage blanche* e *Soleil au ventre*, si può trascurare il secondo, lunga novella stiracchiata meglio che romanzo, semplice storia della vendetta di un colono al quale hanno distrutto la famiglia. Il primo, è invece un copioso e minuzioso panorama romanzesco della situazione in Indocina dopo la rivolta dei Viet-Minh contro i francesi. Il terzo, narra specificamente la passione del protagonista per un'indocinese tipica, figlia delle risaie, dalle mani scure, che ha patito la fame, ha militato nel partito della rivoluzione e v'è rimasta impigliata, ha esordito come *taxi-girl*, e finito per sposare un governatore di provincia, subito destituito. Chi si appassiona a questa My-Diem, è l'avventuriero Lastin, del cui passato *Tu recolteras la tempête* ci ha edotti: francese, e medico, ingannato in patria dalla moglie che gliene combina di tutti i colori e la minaccia di farlo deportare dal capitano tedesco che la frequenta, sotto l'occupazione, le taglia la gola e s'imbarca sotto falso nome, per la colonia, dove l'indigena Lee, gli ridà l'equilibrio perduto, quel tanto di meccanicamente sensuale che gli evita pensieri e rimorsi. Difatti, allorchè un'altra francese, Hélène, gli si propone, teme di trovarla troppo logica e ardente, risuscitatrice delle angosce sofferte, e respinge l'offerta. Senonchè, anche le donne di colore hanno una famiglia, e Lee ha un fratello fieramente ostile agli europei, che Lastin è costretto a cacciar di casa, e infine ad uccidere in rissa per difendersi (dopo di che, Lee è perduta). Grave e imperdonabile colpa agli occhi dei nazionalisti del Viet-Nam. Lastin ha un bel cambiar nome, luoghi e mestiere, e da medico diventar camionista: è ormai schedato come nemico del popolo.

Al principio di *Soleil au ventre*, i Viet-Minh attaccano il convoglio di cui Lastin fa parte, e nel quale c'è My-Diem, col marito Ronsac. I tre, e altri loro compagni, sono fatti prigionieri: duecento pagine nude, serrate, incalzanti, un documentario di andamento cinematografico. Lastin occulta il proprio nome e sulle prime anche la professione, ma per sopravvivere deve poi scoprirsi e tornare alla medicina, e curar feriti e malati dell'accampamento, fucile alle reni, commissario politico e comandante sempre alle costole. Sino dal primo momento, My-Diem gli entra nella pelle, e se ne sopporta l'incomodo marito, è per la bellezza di lei. Dopo una serie d'interrogatori che si concludono sulle stuoie o sulla branda, My-Diem negozia con i Viet il proprio riscatto e quello di Ronsac, e abbandona alla sua sorte Lastin, di cui ormai l'identità è svelata, e che dovrebbe, terminata la sua utilizzazione, esser fucilato. Un'improvvisa avanzata delle truppe francesi, gli permette invece di fuggire.

E qui comincia la parte psicologicamente più discutibile, ma romanzescamente più singolare: l'idillio fra My-Diem e Lastin. Egli la ritrova in città, e insistente e paziente, ne ricostruisce la vita. Venuta dalla campagna e dalla miseria, è informatrice del Viet-Nam, era stata riconosciuta dai francesi colpevole di aver fornito indicazioni ai ribelli per tendere agguati agli ufficiali di cui era l'amica. Ronsac, allora a capo della provincia, invaghitosene, aveva troncato l'inchiesta sposando la donna. Ciò gli era costato il posto, ed era stato per lui l'inizio della discesa. Datosi al commercio senza vocazione o capacità, vivacchiava accanto a My-Diem, timoroso d'esser abbandonato, chiudendo gli occhi; purchè se la trovasse al fianco, tutto le era permesso. E a sua volta My-Diem, invischiata nella sua posizione di moglie quando tante altre sue compagne eran rimaste concubine o peggio, esitava a rompere, s'accontentava — dopo il matrimonio — di *flirts* molto spinti. Con Lastin ritenta il gioco, visto che non è riuscita ad eliminarlo. E le pagine centrali del libro ritraggono questa schermaglia amorosa.

Lo schema indigeno prevede l'immediato ceder all'uomo per un connubio giudicato senz'importanza, la richiesta di denaro a cose fatte, e a relazione iniziata, l'aggrapparsi appassionatamente e forse sinceramente al maschio nel momento in cui egli è sazio, e anela al distacco. Sottile e quasi invisibile, la linea tra verità e menzogna, fra interesse e disinteresse; queste figlie dell'Asia volta a volta cariche o spoglie di gioielli, svelte, snelle, dalle reni falcate e dal petto largo, sembrano degli amabili vampiri. Entrar nel groviglio dei loro pregiudizi, conoscerne gli istinti, capire se e cosa pensano, è il tormento di chi n'è preso. Al termine di *Soleil au ventre*, Ronsac è morto in miseria, Lastin ha tentato di cambiar gusti con la prima venuta e ha respinta una bella e ricca cinese che gli si offriva moglie e socia. Eccolo seduto a caffè davanti alla villetta che My-Diem abitava col marito; la donna gli dice: — Vattene —, ma egli non vuol credere al congedo: è sicuro che lei tornerà, fra sei mesi, fra un anno, «e che lui potrà aspettarla». Il cerchio si è chiuso. Se dalla sua prima concubina, Lee, è stata possibile la separazione, a tragedia avvenuta, e n'è persino svanito il ricordo e il rimpianto, My-Diem sembra se ne sia impadronita anima e corpo, forse per sempre. Qual differenza col personaggio di *Tu recolteras la tempête* che esclama: — Oh, una donna bianca, bianchissima... Non chiedo neppure una bionda, m'accontenterei di una bruna, dopo tante gialle... — e disprezza le «giovenche del Laos»!

Il lettor curioso può chiedersi, davanti a certe pagine di analisi, se i discorsi attribuiti alla bella My-Diem non siano una costruzione ingegnosa dell'autore, o il riflesso dei sentimenti del protagonista. Ma certo segue con molta compiacenza questo lungo idillio orientale, a cui serve di sfondo una società in via di dissoluzione, dove compaiono fermenti nuovi: «Noi eravamo dei re», — dice uno dei personaggi di *Tu recolteras la tempête* — prima che nel 1945 capitasse l'invasione giapponese, durante la quale crebbero i germi della rivolta. Traducete che la supremazia e il dominio dell'europeo nel periodo coloniale, sono cosa morta, è spento il tipo che chiamerei kiplinghiano dell'amministratore e del conquistatore, di colui che credeva di avere una missione di civiltà fra popolazioni inferiori od arretrate. I vecchi coloniali sono ormai relitti e l'avvenire non è per loro. E buona parte dei successori, sovente sono dei fanatici ancor rozzi e impreparati; però pronti a sacrificarsi, e sicuri della bontà della loro causa. Per questo, *La nuit indochinoise* è una serie estremamente istruttiva e significativa, senza tesi politiche e schemi dottrinari; il quadro caratteristico di un Oriente non confrontabile con quello dipinto dalla vecchia letteratura.

Già, accanto alle donne dedite alla vita amorosa, appaiono le altre: personale di fatica come la vivandiere del *Soleil au ventre*, tecnico come la direttrice dell'officina meccanica dell'accampamento dei Viet-Minh. Non sono, di solito, belle come le seduttrici di professione, ma pronte ai compiti che una società costruita su basi diverse, loro riserva. Lee e My-Diem possono occasionalmente riuscir utili, però provengono dal tradizionale tipo della ragazza di piacere, della *courtisane amoureuse* celebrata da La Fontaine. Di questo tipo, dalla pelle bianca, ci sono da noi intere gallerie; adesso grazie a Jean Hougron vi si aggiunge il ritratto della indocinese; una pupattola gialla dagli occhi chiari e dal volto rotondo, agile e liscia, *une gosse appétissante*, in tunica nera e pantaloni di seta bianca, con i tacchi alti, e che il suo amante francese paragona «ai piccoli caprioli selvatici, di una grazia serena», erranti per le foreste.

Arrigo Cajumi

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Come si amministra la gloria

La fortuna che un artista morto gode presso i politici la si può misurare dal museo che gli tocca - Gorki e Tolstoi sullo stesso piano; Dostoiewski all'ultimo posto - Preclusa la visita alle officine Putilov - Leningrado, finestra "chiusa" per l'Europa - Gli ultimi giorni

(Dal nostro inviato speciale)

Leningrado, settembre.

Una mattina a Leningrado ebbi la sensazione che il mio viaggio era già finito da qualche giorno. Continuavo soltanto come in una specie di commedia: io recitavo la mia parte, gli altri intorno a me recitavano la loro, ma tutti sapevamo che non valeva più la pena di agitarsi. Come, all'improvviso, sembrarono lontani i giorni di Mosca, di Stalingrado, di Zagorsk, di Bacù, di Tiflis! In quei giorni tutto era diverso. Io viaggiavo e loro tenevano discretamente gli occhi aperti su di me, controllando le mie partenze, i miei arrivi, l'ora in cui uscivo e rientravo all'albergo e, quand'ero assente, dando magari un'occhiata alle mie valigie, più per abitudine poliziesca che per vera necessità. Ma a Leningrado ogni cosa si svolgeva in una altra atmosfera. Tutto quello che desideravo visitare mi era subito rifiutato; ed un mattino mi dissero che c'erano difficoltà «tecniche» anche per vedere la scuola di danza, una tra le più famose del mondo. Allora compresi che il mio viaggio era finito. Lo dissi ad un funzionario, che s'occupava degli stranieri, ed egli con quella meraviglia che mai si capisce se è sincera o simulata, mi rispose: «Perchè pensa una cosa simile?».

Bellezza di seconda mano

Avevo buoni motivi per pensare a questo modo, ed era una piccola storia cominciata pochi giorni prima a Mosca. Per entrare nell'Unione Sovietica bisogna ottenere un «visto» da mettersi sul passaporto, ed è formalità richiesta anche da molti altri Paesi. Può darsi che questi altri Paesi non vi lascino nemmeno entrare; però, una volta entrati, si è poi liberi d'uscirne quando si vuole, senza chiedere il permesso a nessuno. Invece nell'Unione Sovietica per poter ripartire e tornare a casa propria bisogna ottenere un «visto» d'uscita. A Mosca aspettai dieci giorni prima che mi si restituisse il passaporto con sopra il timbro che mi permetteva di venir via ed è naturale che in simile attesa almeno una volta si pensi: «E se mi negassero il visto per uscire dopo d'avermi dato quello d'entrata?». Ma sono fantasie. Una sera mi avvertirono che ero in regola e potevo partire seguendo la strada da me scelta in precedenza, che mi avrebbe portato ad Helsinki passando da Leningrado. Compresi più tardi che nel momento in cui mi riconsegnavano il passaporto italiano, per le autorità sovietiche il mio viaggio era finito.

Il mio arrivo a Leningrado doveva essere stato accompagnato dall'ordine di rendermi noiosi gli ultimi miei giorni sovietici. Le burocrazie poliziesche di tutti gli Stati sono capaci di assolvere simile compito in maniera perfetta, pare anzi sia il loro vero genio. Così mi trovai chiuse anche le porte più innocenti e l'unica risorsa era quella di andare in giro per la città. La più famosa strada di tutte le Russie, la Nevskj Prospekt, nel linguaggio familiare semplicemente detta la Prospettiva, è a Leningrado; la più famosa raccolta di quadri, una volta radunata nelle sale dell'Ermitage e adesso così ampliata da invadere decine e decine di saloni nel vicino Palazzo d'Inverno, è a Leningrado. Basterebbero queste due cose per farne una grande città; ma per il resto è una città sotto il peso di giudizi oramai diventati luoghi comuni e per di più sbagliati. La dicevano una «finestra aperta sull'Europa»; e sarà anche stato vero, ma oggi è una finestra chiusa e sprangata. E poi a me la sua bellezza sembra di seconda mano, la buona copia d'un originale che è altrove, in Italia od in Francia. Uno scrittore, che adesso i sovietici ammirano con frenesia, il Gogol delle Anime morte, giunse persino a dire che a Leningrado c'è qualche cosa che ricorda una colonia europea d'America: una uguale povertà di spirito nazionale ed un uguale miscuglio d'aspetti stranieri, non ancora fusi in bella armonia.

A cent'anni di distanza Gogol ha ancora ragione. La cattedrale di Kasan, con il duplice maestoso porticato a mezzaluna, vorrebbe ricordare il San Pietro a Roma; se passeggiate sulla Fontanka o lungo altri canali, vi sembrerà d'essere in un angolo di Amsterdam; qualche piazza vi riporterà il ricordo di vecchi luoghi ottocenteschi parigini; qualche tratto dei sobborghi, dove sono le fabbriche, potrà ricordare quel che si trova di più desolante a Chicago od a Detroit. Gli stessi palazzi più ammirati sono magnifici esempi di stile barocco o rinascimento o neo-classico, ma valgono come esercitazioni accademiche. Sorti in un breve giro di tempo, essi non rappresentano i gusti ed il carattere di una data epoca barocca o rinascimentale o neo-classica. Rappresentano soltanto le preferenze stilistiche di quei principi e di quei ricchi mercanti che li hanno pagati. Rappresentavano le velleità cosmopolite degli zar ed oggi non sapresti dire che valore possano avere se non quello di magnifiche memorie.

La fisionomia «ufficiale»

Ogni tanto, stanco di ridurmi ad essere il visitatore di antiche memorie, facevo imperterriti tentativi per vedere altre cose. Per esempio le officine Putilov. Anche questa volta mi risposero che non era possibile e così m'accontentai d'andare a guardarle dall'esterno. Il luogo mi attirava perchè nelle prime giornate della rivoluzione le Putilov erano state teatro di avvenimenti decisivi. Un tranvai dipinto di rosso, di tipo nè vecchio nè moderno, un carrozzone molto lungo come quelli che noi usiamo sulle linee di circonvallazione, mi portò sino all'ingresso. Al di là dei cancelli vedevo immensi capannoni, alcuni nuovi perchè ricostruiti dopo la rovina della guerra, altri invece assai vecchi e ricordavano i primi passi della Russia zarista nel campo della grande industria. Vidi anche, sopra una colonna, il busto d'un uomo e compiendo da quel che c'era scritto compresi che quello era Kirov e che la fabbrica porta oggi il suo nome.

I sovietici amano dare una regola a tutti e ad ogni cosa. Di un uomo celebre loro fissano la fisionomia ufficiale ed a quella i pittori e gli scultori devono attenersi. Così Lenin e Stalin sono dipinti o scolpiti sempre in un certo modo, non convenzionale, ma convenuto; e sembra strano che mai a nessuno venga in mente di raffigurarli di un anno più giovani o più vecchi ed in qualche modo diversi. Questo Kirov, per esempio, che adesso vedevo sulla colonnina all'ingresso della fabbrica, era una fisionomia che conoscevo. Egli fu assassinato nel 1934 a Leningrado, in un corridoio dell'Istituto Smolny, durante un oscuro e confuso movimento di ribellione contro Stalin, che in quell'anno stava per diventare il capo incontrastato del partito. Da allora non so quante strade e monumenti e quadri vennero dedicati al morto; e, viaggiando, non so quante volte l'avevo già incontrato. Alla galleria Tretiakov, a Mosca, qualche quadro con la faccia di Kirov mi pare d'averlo visto. Al museo Lenin egli compare in parecchie fotografie. A Bacù il più bel parco della città porta il suo nome ed una statua più grande del naturale mostra che era un uomo robusto, dall'aria risoluta. E mentre andavo verso la Georgia, capitai in una piccola città che, prendendo il nome da lui, si chiama Kirovabad.

Un altro carattere della vita sovietica è quello di venerare le memorie e di onorare i grandi compatrioti. In tutto il mondo nessun Paese ha oggi il culto dei propri uomini così forte e persino ostentato in maniera ingenua, come succede di vedere nella Unione Sovietica. Dove da noi basta una lapide, loro mettono un grande monumento; dove da noi basta il monumento, loro ne mettono dieci, sparpagliandoli in diversi luoghi e, non contenti ancora, dedicano una città; e, spesso, non ancora soddisfatti, oltre il monumento e la città, organizzano un museo. Non saprei dire quanti ne ho visitati; ma so che l'ultimo sarà questo che vedo a Leningrado in ricordo di Alessandro Puskin.

Altra scala di valori

E' stato possibile ordinarlo nello stesso appartamento in cui il poeta visse negli ultimi anni ed è in una comoda casa lungo il canale Moika, quasi in un angolo vagamente veneziano. Si compone di sei camere; e la vita breve di Puskin è illustrata con centinaia di quadri, di stampe, di fotografie e documenti. Ogni cosa è come l'aveva lasciata Puskin nel 1837 morendo dopo il drammatico duello alla pistola con Dantès, ch'egli sospettava fortunato corteggiatore di sua moglie. Vi ho trovato, nell'originale scritto in francese, la lettera che provocò la sfida e se si facesse un'antologia di biglietti anonimi questo dovrebbe avere un buon posto. C'è perfidia e c'è anche un particolare sapore del tempo. Esso dice: «I Gran Croce, i Commendatori ed i Cavalieri del Serenissimo Ordine dei Cornuti, riuniti in Grande Assemblea sotto la presidenza del venerabile Gran Maestro, S. E. Naryskin, hanno nominato all'unanimità il signor Alessandro Puskin coadiutore del Gran Maestro dell'Ordine dei Cornuti e storiografo dell'Ordine stesso. Il segretario perpetuo: conte J. Borsch». (Quel Naryskin e quel Borsch erano due mariti, sfortunati e famosi a quell'epoca per le loro sciagure familiari). Come sempre in tutti i musei sovietici, anche in questo una ragazza mi faceva da guida. Le domandai per quale ragione, in mezzo a tanti documenti, non ci fosse un ritratto dell'uccisore Dantès. «Una volta — mi rispose — c'era. Ma il popolo non voleva vederlo. Il popolo l'ha fatto togliere».

E' una piacevole invenzione della mia guida; ma non è una invenzione che il popolo affolli i musei con una frequenza ed un interesse che altrove non ho mai visto. Il museo ha oggi gran parte nella vita sovietica: è mezzo didascalico, polemico e serve per insegnare molte cose in un determinato modo. Ormai ho una lunga esperienza e so che sono tutti dosati a seconda dell'importanza che politicamente si vuol dare a questo od a quell'altro scrittore: e so anche che soltanto Lenin, tra gli uomini politici, ha per suo diritto ad un suo museo. Dire che la vita sovietica richiama alla mente quella di tipo militare, in cui ogni movimento è prestabilito, ed ogni cosa segue una logica che non si preoccupa degli ostacoli o delle incongruenze, risulta giudizio persin troppo ovvio. E' uno dei molti aspetti della vita sovietica e nient'altro; non è certo quello totale. Forse è meno conosciuto quello che fa di questo popolo come una grande scolaresca attenta e desiderosa d'imparare. La grande alchimia che sorveglia, come in un gabinetto scientifico, quel che si può e non si può mostrare o dire ed insegnare domina in tutti i musei.

Un giorno mi trovavo nel museo Lenin di Mosca, e con un gruppo di visitatori era fermo davanti ad una carta geografica che mostrava la situazione militare dell'Unione Sovietica nel 1918. La guida disse: «Allora eravamo circondati da venti eserciti nemici». L'esagerazione era evidente, ma nessuno sembrava cogliere l'inverosimiglianza; al contrario, i più giovani scrivevano con cura queste notizie sui loro taccuini. E' una delle infinite sorprese che ebbi nel visitare i musei sovietici. Essi variano di stagione in stagione, un tempo c'erano quelli antireligiosi e oggi sono scomparsi; una volta c'era un'ottima galleria d'arte occidentale ed oggi non esiste più. Oggi, per esempio, si sta preparando quello per il poeta Maiakovski, che pure si uccise. Ma il suo gesto, che dovrebbe essere condannato da ogni buon comunista, più nessuno lo vuole ricordare. Domandando perchè, mi sono sentito rispondere: «E' stato deciso così».

«E' stato deciso così»

La fortuna che un artista morto gode presso i politici la si può misurare dal museo che gli tocca. Massimo Gorki ha quasi «trattamento» uguale a Leone Tolstoi, ma tra i due scrittori non può nemmeno istituirsi un paragone letterario, il primo è soltanto ottimo, mentre il secondo è di genio. Sono giudizi che il politico non accoglie, egli segue un'altra scala di valori, su quel che gli serve e quel che gli è nocivo: per questo ha relegato Dostoievski all'ultimo posto.

L'autore di Delitto e castigo non ha fortuna nel mondo sovietico di oggi. Non lo possono accettare filosoficamente e come artista risulta non costruttivo ai loro occhi: con tali accuse c'è da meravigliarsi che non sia messo per sempre in archivio. Trovai il suo museo nella Novaya Bozedomka, in due piccole stanze al piano terreno d'una casa quasi in rovina. Egli visse qua per dieci anni, dal 1827 al 1837 ed oggi il suo ricordo è come sbiadito, si capisce che tutto quanto ci mostrano è stato raccolto senza vero interesse e senza amore sincero. Su una tavola vi sono i suoi occhiali, una sua penna, qualche biglietto da visita. Alle pareti poche fotografie; sotto una vetrina qualche prima edizione ed anche una ristampa recente, di due anni fa, d'un romanzo con questa avvertenza: «I reazionari sostengono che nell'Unione Sovietica non si pubblichi più l'opera di Dostoievski. E' falso».

Fu, d'altronde, l'unico museo che trovai vuoto e nemmeno provvisto delle solite guide pronte a dare spiegazioni al visitatore. Invece questo di Puskin lo vedo frequentato da numerosi gruppi. Ci sono degli ufficiali di marina, ci sono dei contadini e tutti aspettano il loro turno per essere accompagnati dalle guide attraverso le sale. «Qui — comincia la lezione — voi vedrete la casa di un grande poeta che sempre lottò per la libertà e contro i soprusi. Egli era nato a Mosca ed ebbe una vita tormentata perchè nemico...». Era uno dei molti esempi con cui si amministra la gloria e valeva la pena che ne parlassi stando a Leningrado, una città di memorie.

Enrico Emanuelli

L'ex-regina Maria José si è incontrata a Ginevra con il pittore francese Raoul Dufy

CALORE E LUCE PER TUTTI

Le future "centrali" atomiche

Un etto di uranio può produrre tanta energia elettrica da scaldare e illuminare un'intera città - Conclusioni al convegno di Roma

(Nostro servizio speciale)

Roma, 18 settembre.

Le prospettive di utilizzare industrialmente l'energia nucleare, formulate da Francesco Giordani — vice-presidente dell'Accademia dei Lincei — al Congresso Internazionale della Elettricità, hanno improvvisamente dato il «via» ad un tumulto di speranze, ad un'esplosione di euforia che ha indotto perfino alcuni giornali romani ad annunciare imminente la èra in cui le nostre massaie accenderanno i fornelli delle cucine con l'energia atomica.

Tali interpretazioni della bella sintesi delineata dal Giordani dinanzi ai rappresentanti, agli scienziati, ai tecnici di venti nazioni minacciano di sorpassare le conclusioni del suo discorso e di svalutare le stesse mirabili verità ch'egli ha detto. Vediamo di spremere in pochi capoversi il succo di quanto in questi giorni si sta discutendo ed esaminando nel Convegno mondiale di Roma.

Perchè? Perchè si tratta di «fare il punto» sulla situazione delle riserve d'energia elettrica disponibili nel mondo, che non sono infinite; e di vedere se in avvenire sarà praticamente possibile sostituire, o, meglio, integrare le fonti d'energia di cui oggi disponiamo (idroelettriche, termiche, geotermiche, vale a dire soffioni boraciferi o di metano) con nuove sorgenti di ben maggiore potenza e ricchezza, quali quelle prodotte dalla disintegrazione dell'atomo.

Creare, non distruggere

Finora la «fissione» nucleare avviene in modo distruttivo, esplosivo (vedi: bomba atomica, sia all'uranio, o all'idrogeno od al plutonio). Occorre invece arginare, domare, disciplinare questa formidabile scaturigine d'energia: piegarla ai bisogni civili e pacifici della umanità; insomma utilizzarla senza pericoli, su valenti.

A che punto siamo in quest'ordine di ricerche? In tali tentativi? A siffatte domande ha inteso rispondere il prof. Francesco Giordani al congresso di Roma. Egli è partito dalla constatazione che il crescente consumo della energia elettrica nel mondo ha da pochi anni preso un ritmo così accelerato che, continuando di questo passo, nell'anno 2000 avremo totalizzato un consumo di 20 «Q» (esprimendo con la lettera «Q» l'unità di misura della disponibilità e del consumo d'energia nel mondo; unità immaginata dallo specialista americano Palmer Putnam, per conto della *Atomic Energy Commission*, la famosa «AEC»).

Ora, un «Q» equivale a 250 trilioni di miliardi di kilocalorie: il numero 250 seguito da 15 zeri. Tutta l'energia ottenuta da combustibili fossili, consumata nel mondo dall'inizio dei tempi storici fino al 1850, è stata soltanto di 7 unità Q. Ma poi è venuta la rivoluzione industriale; sono intervenuti i giganteschi impianti che ben conosciamo, e dei quali ogni giorno ci serviamo per i nostri bisogni militari e civili, pubblici e privati. In un solo anno il mondo consuma attualmente più energia di quella che abbia consumata, in addietro, durante un secolo. E le richieste aumentano con un crescendo spaventoso. Ecco dunque perchè, allo scadere del secolo XX, l'umanità avrà consumato oltre 20 Q. Le attuali fonti d'energia hanno purtroppo un limite che, col ritmo di consumo attuale, sarà presto raggiunto: più presto, forse, di quello che gli uomini pensino.

Da ciò risulta chiara la necessità di provvedere, senza eccessivi indugi, nuove fonti di energia elettrica. Non potranno esser più quelle idroelettriche; perchè, allo scadere del nostro secolo, tutti gli impianti montani ed i bacini idrici praticamente accessibili e sfruttabili saranno probabilmente già in funzione. E non basteranno. Lo stesso discorso vale per le centrali termiche; senza contare che i giacimenti di carbone economicamente sfruttabili saranno a quell'epoca talmente esauriti che non converrà dedicarsi alle miniere povere, di troppo scarso o costoso rendimento.

Quali saranno allora le nuove, inesauribili, ben più economiche sorgenti d'energia? Non v'è dubbio: quelle atomiche, derivanti dalla fissione del nucleo di alcuni corpi assai diffusi in natura.

E' dunque tempo che gli scienziati atomici pensino, non a distruggere, ma a creare; non alla guerra, ma alla pace. Si è intanto rivolta l'attenzione agli isotopi dell'uranio, al torio, al vanadio, ad altri elementi dei quali esiste una relativa abbondanza, sulla superficie terrestre. Basta pensare che la fissione di un chilogramma di uranio, fornirebbe 17 miliardi di kilocalorie, pari a 2450 tonnellate di carbone, per comprendere la convenienza, la utilità, l'inesauribilità di un simile impiego. Un etto di uranio, trasformato in forza elettrica, potrebbe insomma scaldare, illuminare, da un'apposita centrale, un'intera città.

La tecnica attuale è riuscita a costruire alcuni tipi di reattori (*breeder reactors*) mediante i quali appare possibile, per esempio, la trasformazione del torio 232 nell'uranio 233, materiale fissionabile con conseguente sfruttamento di energia per scopi pacifici. Tali impianti avrebbero l'enorme vantaggio di ridurre a quasi zero le spese di trasporto del combustibile, spese che tanto gravano attualmente sul costo dell'energia nei paesi importatori.

Ma... c'è, per ora, un terribile «ma» che sembra ostacolare fortemente gli sperati progressi di questo nuovo generatore d'energia. Anzi, di «ma», ne esistono parecchi. Prima di tutto, la precarietà di vita del neutrone, la cui durata media nel reattore è dell'ordine di pochi millesimi di minuto secondo. (E tutti sanno, sol che abbiano sentito parlare della pila di Fermi «a neutroni rallentati», che sarebbe invece necessario, per lo sfruttamento industriale delle reazioni a catena che la vita nel neutrone, fosse notevolmente prolungata, per servirsene senza troppi rischi nel processo di fissione).

Difficoltà tecniche

In secondo luogo, occorre evitare che, nell'operazione, si generino così elevate temperature da superare i limiti di resistenza delle strutture del reattore. Lo scatenamento di energia si manifesta, come è noto, in forma termica. La quale dev'essere mantenuta entro certi limiti, per non compromettere la stabilità ed il funzionamento del reattore stesso.

Terzo ostacolo: bisogna circondare il congegno con una massa isolante spessa e pesante — una specie di cintura di sicurezza — per impedire che le fortissime irradiazioni, lanciate in ogni senso dalla fissione di isotopi radioattivi, riescano dannose agli organismi viventi. Tutti sanno; dopo Hiroscima, come tali radiazioni possano uccidere in pochi minuti gli uomini che si trovano vicini al fenomeno di disgregazione del nucleo, entro un raggio determinato dalla potenza stessa della metamorfosi. Perciò necessità di forti schermi di protezione, e di comandi a distanza.

Abbiamo accennato di volo alle prime difficoltà tecniche, non perchè siano le sole; ma sono le principali che per ora si frappongono fra la soluzione teorica del problema e la sua pratica esecuzione. Tuttavia si sa già che in America esistono alcuni reattori nucleari utilizzabili per scopi di pace.

Si ha notizia, per esempio, di un piccolo impianto di ricupero termico installato, su reattore inglese «Bepo», a Harwell. Serve per il riscaldamento dei locali e fornisce circa 3000 kilowattore d'energia continua. Un altro reattore americano, ad Arco nell'Idaho, alimenta per alcune ore un turbo-generatore della potenza di 100 kw.

Certo, sono impianti modesti, di carattere più sperimentale che pratico. Ma che significa ciò? L'importante è cominciare, dischiudere la porta all'avvenire. Il resto verrà dopo, provando e riprovando, con pazienti successivi esperimenti, superando ostacolo dopo ostacolo, come avvenne ed avviene per tutte le scoperte umane, scientifiche o tecniche.

Anche quando sessant'anni fa, fu tentato nel mondo, proprio a Roma, il primo esperimento di trasporto dell'energia elettrica a distanza, fra le cascate dell'Aniene a Tivoli e l'Urbe, non si trattava che di una modesta tensione di 5000 volts e di una distanza di 26 chilometri! Fa ridere, oggi, ripensare a quella «prima prova». Eppure di lì provennero le grandi reti attuali di trasmissione d'energia ad alta potenza che coprono il mondo civile e mettono in moto stabilimenti industriali, centrali elettriche, ferrovie, generatori di luce, alti forni, ecc. Lo stesso avverrà per i reattori nucleari.

m. m.

Congresso nazionale di radiologia medica

Importanti relazioni sulle "gastriti" - Radioterapia e uso degli antibiotici

Dal 24 al 27 settembre si terrà in Pallanza il XVII Congresso dei radiologi italiani sotto la presidenza del prof. M. Lupo di Novara, ed a cui parteciperanno numerosissimi i cultori della radiologia italiani e stranieri.

La riunione si preannuncia di molto interesse in quanto la radiologia, la più giovane tra le scienze mediche, presenta, in virtù degli enormi progressi odierni della fisica e della biologia, sempre maggiori sviluppi e nuove importanti applicazioni in ogni campo della medicina sperimentale e pratica.

Importanti sono gli argomenti che verranno discussi in questo Congresso: in primo luogo va segnalato quello della Conferenza inaugurale che sarà svolta dal prof. A. Ratti (Pavia) sul tema «Ipotesi sull'azione delle radiazioni ionizzanti sui componenti cellulari alla luce dell'isto-chimica», argomento basilare per ogni moderna concezione radiobiologica e conseguentemente per ogni indirizzo radioterapeutico.

Le relazioni che verranno svolte in seguito trattano argomenti di pratica clinica, e saranno quindi seguiti con non minore interesse. La prima di tali relazioni riguarda l'importante questione delle «gastriti» e verrà svolta dal prof. Felci (Bergamo) in correlazione clinica con il dr. Celli: questione importante in quanto tutt'ora mal è definito il quadro clinico radiologico di tali affezioni, troppo facilmente accomunate nella diagnosi a quelle ulcerative gastro-duodenali.

Di natura più strettamente tecnica di specialità è il tema della seconda relazione, «Nuovi metodi di indagini nello studio radiologico del mediastino», che verrà trattato dal prof. Meldolesi (Catania) in collaborazione con il prof. Amisano (Genova) ed il prof. De Giuli (Firenze), i quali porteranno i risultati di accurati studi svolti con metodi che formano vanto delle scuole radiologiche italiane nel campo della patologia mediastinica spesso assai oscura ai comuni mezzi di indagine clinica.

Argomento infine di non poco interesse è quello della terza relazione: «Risultati dei recenti tentativi di terapia antibiotica nei confronti con la radio-terapia», svolta dal prof. Piemonte (Milano) e Via (Roma), i quali esporranno con fondatissima esperienza quanto oggidì si è ottenuto e quanto si prevede ottenibile nella terapia tumorale sia mediante antibiotici sia mediante isotopi radioattivi. In tanta attuale incertezza nella lotta contro il cancro la messa a punto della questione, la fondata valutazione della reale consistenza dei mezzi nuovissimi che la scienza sperimentale ci ha forniti saranno indubbiamente valida base per un giusto apprezzamento dei nuovi metodi di cura.

L'interesse delle questioni che saranno trattate nel Congresso risulta fin d'ora evidente non soltanto per il gran numero dei partecipanti che hanno preannunciato la loro presenza alla riunione, ma anche per il numero notevole degli iscritti a parlare sulle varie questioni. Il congresso si presenta quindi non quale arida logomachia, ma bensì quale utilissima assise in questi [illegible] di alto valore scientifico e pratico, da cui prezioso sarà il profitto che potranno trarre i presenti, non soltanto per la loro cultura generale, ma anche per l'esercizio pratico della professione.

Al congresso è annessa una grandiosa esposizione di Apparecchi e materiale radiologico. In essa l'industria italiana darà ampia dimostrazione delle sue capacità tecniche e costruttive che i competenti riconoscono pari alle migliori delle più importanti Case costruttrici straniere. Valga l'augurio di ogni miglior successo a questa importante affermazione della scienza e del lavoro italiano.

Prof. Mario Ponzio
dell'Università di Torino

Due coniugi travolti dal crollo d'un soffitto

Palermo, 18 settembre.

Un forte vento sciroccale si è scatenato stanotte e nelle prime ore di stamane a Palermo provocando danni alle campagne, con sradicamento di alberi, e in città dove sono state divelte tegole.

Il danno più grave si è registrato in via Savaggio dove è crollato un soffitto che ha seppellito i coniugi Lina Stallone di 27 anni, e Vincenzo Bonanno di anni 34.

L'intervento dei pompieri è valso a liberare i due dal materiale crollato. All'ospedale la donna è stata giudicata con riserva di prognosi per le ferite riportate e perchè in stato di gravidanza. Anche il marito ha riportato ferite.

De Sica rientrato dall'America

"Nessun frutto concreto" - Prossimo un film in Italia con attori tratti dal popolo

Roma, 18 settembre.

Con un aereo della L.A.I. proveniente da New York ha fatto ritorno in Italia, dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti, il regista italiano Vittorio De Sica. Egli, che era in compagnia del regista Max Reinhart, è stato molto festeggiato da personalità dell'arte e del cinema convenute all'aeroporto.

De Sica, che indossava un elegante completo grigio e non appariva affaticato, ha dichiarato ai numerosi giornalisti che gli si sono subito affollati intorno, che i tre mesi di soggiorno negli Stati Uniti non hanno portato nessun frutto concreto. Infatti, per ragioni di tempo e di clima, non ha potuto realizzare il film sulla città di Chicago.

«Non è facile abituare gli americani a portar sullo schermo le piccole storie umane che io sono abituato a filmare — ha detto — però il fatto che nel mese prossimo darò il primo colpo di manovella a un film con attori americani a Roma mi fa pensare che siamo sulla buona strada».

De Sica infatti inizierà quanto prima la lavorazione del film *Stazione Termini*, una storia di due amanti che si devono lasciare: è una delle solite piccole storie comuni che il regista italiano è abituato a portare sullo schermo. Il nuovo lavoro di De Sica sarà girato interamente in esterni a Roma e soprattutto nell'ambito della nuova moderna stazione. Interprete femminile del film sarà Jennifer Jones, che sta attualmente navigando a bordo del piroscafo *Libertà* alla volta dell'Europa e che sarà a Roma alla fine di settembre dopo aver messo in un collegio svizzero i suoi due figli.

De Sica durante la sua permanenza in Italia ha intenzione di girare anche un film con attori tratti dal popolo (il titolo dovrebbe essere *L'oro di Napoli*) dopo di che tornerà negli Stati Uniti per preparare altri film.

La raccapricciante morte di un frate laico a Roma

Roma, 18 settembre.

Stamane, verso le 11,30, il frate laico Terzo Cerri ha perduto la vita in una drammatica sciagura. Il Cerri, un uomo di 52 anni, si trovava sul tetto dell'orfanotrofio agricolo «Villa Pia» a Via Portuense, per fare alcune riparazioni. Nel grande cortile dell'istituto non c'era che un ragazzo che seguiva con l'attenzione del bimbo il lavoro del frate. Il Cerri, intanto, rimetteva a posto alcune tegole allorquando una folata più forte di vento faceva dondolare alcuni fili conduttori di corrente ad alta tensione. Una grande fiammata e due grida disperate: quella del Cerri avvolto improvvisamente dal fuoco e quella del bimbo terrorizzato.

Il frate, perso l'equilibrio, precipitava dall'altezza di cinque metri su un terrazzino sottostante e tale caduta non sarebbe stata certo mortale se non avesse urtato altri cavi elettrici. Il corpo del poveretto rimaneva così quasi completamente carbonizzato mentre il ragazzo assisteva alla tragica scena sconvolto dalla emozione e dall'orribile visione della morte. Il cadavere del Cerri è apparso irriconoscibile ai funzionari della polizia che sono giunti poco dopo nel cortile dell'istituto.

La flotta italiana nella strategia atlantica

Chiarimenti dell'amm. Girosi - Le manovre d'autunno verso la conclusione - Le azioni dell'«Ariete» e della «Julia»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 18 settembre.

Un'«apertura» di carattere generale in margine alle manovre d'autunno è venuta quest'oggi dalla conferenza stampa che l'amm. Girosi, comandante del settore adriatico, ha tenuto al quartiere marittimo: «Il compito della flotta italiana, nel quadro difensivo del nostro scacchiere atlantico, si riassume in tre punti fermi: assicurare i rifornimenti marittimi, impegnarsi nella protezione antiaerea, salvaguardare il naviglio e le coste da incursioni di sommergibili. La cooperazione delle unità terrestri e aeree con la flotta è da ritenersi, a tutti gli effetti, essenziale».

Da questo punto di vista le operazioni che si sono svolte in mare negli ultimi giorni assumono un'importanza notevole. L'Alto Adriatico, come ha detto l'amm. Pecori Giraldi successo a Girosi sul podio, costituisce il settore più delicato della frontiera marittima italiana. Dall'altra sponda si guardano vicinissime coste infide; i fondali bassi e il gran numero d'insenature lagunari accrescono la minaccia dei sommergibili, una minaccia che i recenti progressi tecnici hanno reso più grave raddoppiando velocità e capacità d'immersione di quegli strumenti di offesa.

Fra tutte le manovre navali del ciclo (che ha incluso sotto la direzione di Pecori Giraldi copertura e insidie a convogli, crociere di corvette e collaudo dei nuovi motoscafi d'alto mare G.I.S. nello sbarco anfibio di stanotte nella zona di Lignano) nessuna è stata feconda come l'oscura operazione «Aretusa» tendente a localizzare un supposto nemico nell'Adriatico ed a proporre il tema della sorveglianza di questo mare: «Possiamo guardare con fiducia ad un compito del genere», ha concluso Pecori Giraldi, non tacendo, d'altra parte, l'opportunità che il settore nord Adriatico venga provvisto di un «ombrello» radar di più cospicua potenza.

Un assunto strategico coerente ha dunque dominato le manovre d'autunno, prossime a concludersi. Le forze corazzate dell'«Ariete» entrate in azione oggi ad ovest della Livenza, ripiegano con le loro [illegible] di manovra sotto l'incalzare d'un nemico proveniente da est (simulato da pochi reparti di carri «rossi» in funzione d'urto»; ed è significativo che il ripiegamento tattico degli azzurri proceda con l'ausilio supposto di numerosi nuclei di partigiani. Pure contro una offensiva di provenienza orientale si è battuta in Cadore la Brigata di montagna «Julia», che ha concluso stasera sul But, alla presenza dell'amm. Carney, l'operazione «cappello alpino». Diceva stamane, a Udine, un alto ufficiale: «Abbiamo la coscienza tranquilla. Si tratta del solo confine italiano vulnerabile, questo dell'est: chi lo attaccasse non ci troverebbe sguarniti».

c. l.

La cameriera di Casalpusterlengo

La vicenda di Marisa Biffignandi si è conclusa col ritorno in famiglia della giovane che, scomparsa tre anni fa, faceva la cameriera a Casalpusterlengo. Ecco Marisa davanti a casa sua all'immediata periferia di Roma abbracciata dalla sorella e dal fratello e seguita dalla madre sorridente. (Tel.)

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: *Un americano a Parigi*, **di V. Minelli**

Si comprende come in America questo film sia stato incoronato dall'Oscar. Si stacca dalla solita commedia musicale per alcuni episodi azzeccati, ma soprattutto per le musiche di Gershwin e per aver tentato alcune gustose derivazioni nelle sue scenografie: da Marquet, da Utrillo, da Dufy, e persino dal «doganiere» Rousseau. La Parigi che di quadro in quadro si offre è ortodossa, conformista, rispettosa dei luoghi comuni e delle leggende che, anche cinematograficamente, si sono intrecciati attorno alla *Ville Lumière*. Ma è palese la intenzione di riscattare, o quanto meno di variare, quei luoghi comuni con due aperture desunte da altre atmosfere: quella della commedia disincantata e quella del balletto più o meno metafisico. Appartiene alla commedia l'episodio nel quale Oscar Levant sogna di ascoltare una sua interpretazione, e successivamente lo si vede incarnare se stesso pianista, i suonatori dell'orchestra, il direttore, gli spettatori, in un moltiplicarsi alla Fregoli di una trovata che soltanto il cinema poteva portare a una sua convincente esasperazione. Appartengono invece a uno scatenato balletto tutte le sequenze che dall'Opera scivolano fino alla Concordia, al «Marché aux Fleurs», al «Jardin des plantes», e che culminano in una sorprendente riapparizione del notissimo disegno di Lautrec, nel quale il clown *Chocolat* folleggia dinanzi alla *Goulue*, a Yvette Guilbert.

E' in questo balletto il più vero sapore del film, è per questo balletto che lo si potrà ricordare. Un ampio, sapientissimo squarcio, un po' fine a se stesso, ma veramente mirabile per i suoi ritmi composti, e soprattutto per il modo con il quale le saporite derivazioni pittoriche si limitano talvolta a fungere da fondali, vengono invece altrove in primo piano fino a essere dominatrici, creano sempre e comunque un'atmosfera; che in America sarà apparsa di un'audacia insigne, e da noi ci riposa dei soliti schemi caramellati hollywoodiani. Per il resto scene e scenette e «numeri» da rivista, ora piacevoli, ora meno; mentre fra Gene Kelly, Oscar Levant, Leslie Caron e Georges Guetary la vera protagonista è pur sempre la musica di Gershwin, con sagaci incastri e ritorni de *La rapsodia in blu* e soprattutto de *L'americano a Parigi*, giovanile e frizzante come un mattino d'aprile.

m. g.

Al Lux: *Viva Zapata.*

Fin dal titolo questo film di Elia Kazan riecheggia *Viva Villa*, ripetendone il tempo, l'ambiente, le situazioni. Come il glorioso Pancho, che il film introduce di sbieco nell'azione, Zapata fu un umile contadino del Messico che nel primo decennio del secolo si levò a rivendicare i diritti dei peoni oppressi dai latifondisti e ne diresse vittoriosamente la guerriglia contro le truppe di Porfirio Diaz. Illetterato, onesto, rigido nei suoi principi, adorato dal popolo che ci incarnò il mito del guerriero invincibile, Zapata fu l'opposto dell'uomo politico, e quando con la pace, la malcerta pace raggiunta dal debole Madero, la politica impose i suoi problemi, Zapata, come lo stesso Villa, si spazientì e naufragò. Assaggiato e ricusato l'amaro calice del governo, vistosi prossimo a commettere gli stessi errori dei suoi predecessori, Zapata tornò al suo umile stato, fra i suoi fedeli peoni, ma ormai conosciuto come pericoloso, gli fu tesa una imboscata nella quale perì. Restò tuttavia di lui il mito; e della sua ombra il popolo continuò a farsi guida nelle battaglie che ancora insanguinarono quel tormentato Paese.

Il film, tratto da un romanzo di John Steinbeck, segue passo passo questo singolare destino di uomo, sviluppandone più del necessario il commento che quello ha già in sè. Per istintivi, questi peoni e guerriglieri riflettono e ragionano troppo; e troppo «si sanno». Ma questo dell'ideologia è il piede da cui zoppicano molti film d'oggi, e nel caso nostro è un punto a sfavore nel paragone con Viva Villa, che pur menando molto fango era e rimane uno dei più rapinosi torrenti d'immagini che siano passati sullo schermo; laddove questo *Zapata* è un ben murato canale che porta e non trascina. Film compatto, diligentissimo, retto da una mestiere sovrano, non ha quasi mai splendori di ispirazione: eredita un «genere», lo continua degnamente nei suoi tradizionali motivi figurativi (cavalcate, sparatorie, sombreri, riverberi accecanti, giochi d'ombre, nuvole ecc.), ma non lo impronta di un segno originale. Solo nel finale, l'uccisione a tradimento dell'eroe e l'immagine conclusiva del cavallo bianco che lo cerca sulla montagna, la scintilla dell'estro si accende, il tono si solleva ad una lirica commozione. Marlon Brando è il premiato protagonista del film; interprete di una sobrietà espressiva che confina col sordo, d'una imbronciatura fin troppo statica; ma di plastica, azzeccata presenza.

CRONACHE DELLO SPORT

Sei vittorie dei finlandesi nella riunione di ieri allo Stadio

Taddia assicura agli azzurri l'unico successo nel martello

Uno spettacolo atletico come quello di ieri allo stadio da tempo non s'era più visto a Torino. C'era molta curiosità di vedere i finlandesi, una curiosità che ha richiamato attorno al campo un pubblico notevole, notevole per la giornata feriale e per una riunione di atletica leggera. E, francamente, dobbiamo dirlo subito, il pubblico — un pubblico cavalleresco e largo di applausi, competente e attento — ha dimostrato di non essere rimasto deluso.

Naturalmente l'attesa era puntata soprattutto sul più famoso degli atleti «nomi», il giavellottista Toivo Hütiainen, l'uomo dai 75 metri.

Hütiainen non è andato nemmeno ai 70 metri (ha raggiunto esattamente m. 69,70), ma ha prodotto egualmente una grande impressione. E' un giovane aitante, slanciato, dalle spalle possenti; ed è soprattutto sulla potenza della sua spalla che egli si giova per il tiro perchè la rincorsa è brevissima. Lo scatto è violento, secco. In sostanza è un giavellottista più di forza che di stile.

Altro spettacolo di eccezione: quello dei fondisti Taipale e Posti. Il primo, agile, bruno — l'unico bruno «finlandese» della squadra — ha condotto nei 1500 una gara fantastica anche se poi il tempo — 3'52" e 4/10 — è stato tutt'altro che notevole per lui. Passato in testa ai 400 metri dopo una breve folata iniziale di Paschetto, ha tirato poi per tre giri come un forsennato, staccando nell'ultimo giro anche il pur bravo connazionale Rinteenpaa. Questo, senza mai scomporsi nello stile che è facile e piacente. Dei nostri il migliore fu Bettini. Forse ancora più impressionante è stato Posti nel 5000, soprattutto per la sua continuità d'azione e la cadenza del passo, che lo portarono a staccare i modesti avversari italiani di quasi un giro, senza minimamente forzare.

Il pubblico si è divertito anche alle evoluzioni nell'asta del saltatore Piironen, il quale, dopo aver superato con fatica i m. 4,10, ha fallito i 4,20. Ma non meno è piaciuto, per la verità, il bravissimo Ballotta, che i 4,10 ha mancato di poco — Piironen ha dichiarato che con un'asta sua avrebbe fatto di più e possiamo credergli. Una bella lotta ha dato luogo la prova dei 400 piani dove Porto ha resistito bene al finale potente di Back. Facile invece il successo, nel 400 ostacoli — assente Filiput — del pallido e sottile Pelkonen.

Ardizzone, il giovanissimo Bravi, Naj Oleari si sono generosamente prodigati per contrastare la vittoria a Valtonen nel salto in lungo: ma il finlandese, già in testa nella fase eliminatoria con m. 7,12, ha mantenuto tale primato per quanto sia Ardizzone che Bravi migliorassero in finale le loro misure passando rispettivamente da m. 6,92 e 6,83 a 6,98 e 6,91. Il sedicenne (ha compiuto gli anni il 9 settembre scorso) Bravi, pur ancora acerbo nell'elevazione, ha dimostrato di possedere veramente delle ottime doti. Al commissario tecnico Oberweger, che era sul campo, è piaciuto.

L'unica sconfitta i finlandesi l'hanno riportata nel martello e non poteva essere diversamente avendo Halmetoja di fronte un fuoriclasse internazionale qual è Taddia. L'atleta nordico però si è difeso bravamente impegnando l'azzurro fino all'ultimo.

Delle gare «nazionali» la più interessante è stata il salto triplo, dove Bertacca s'impose con una buona misura su Guzzi e Sormani. I 100 metri dopo due batterie, andarono al plastico Sangermano, vincitore di stretta misura del novarese Ghiselli; ma in sostanza questa prova, al C. T. Oberweger che cerca gli uomini per l'incontro con la Jugoslavia, deve aver detto poco.

Tutto sommato, i finlandesi, che oggi andranno in Val di Aosta per vedere il Monte Bianco per poi ripartire per Roma, hanno lasciato un ottimo ricordo. L'organizzazione è stata quella consueta del CRP della Fidal, cioè ottima.

a. m.

Le classifiche

Lancio del martello: 1. Taddia Teseo (Pirelli) m. 53,83; 2. Halmetoja (Finlandia) 53,33; 3. Giovanetti (La Patria) 48,80; 4. Tavernari

Metri 400 ostacoli: 1. Pelkonen (Finlandia) 54"6; 2. Dusio Guido (Lancia) 57"9; 3. Pontaldi (Tridentum) 58"; 4. [illegible]

Metri 1500: 1. Taipale (Finlandia) 3'52"4; 2. Rinteenpaa (Finlandia) 3'56"6; 3. Bettini C. (Virtus Bologna) 4'02"6; 4. Cassina (USVE Genova) 4'04"4; 5. Paschetto (Fiat) 4'07"4.

Salto con l'asta: Piironen (Finlandia) m. 4,10; 2. Ballotta E. (Stella Azzurra) m. 4; 3. Rinaldi (Virtus Bologna) m. 3,70; 4. Romeo (Gallaratese) m. 3,70; 5. Veglia (CUS Torino) m. 3,50.

Salto in lungo: 1. Valtonen (Finlandia) m. 7,12; 2. Ardizzone U. (Libertas Torino) m. 6,98; 3. Bravi A. (Atletica Bra) m. 6,91; 4. Naj Oleari M. (Pro Patria) m. 6,80; 5. Nebiolo F. (CUS Torino) m. 6,79.

M. 100: Vincono le batterie Corato e Sangermano.

Finale: 1. Sangermano L. (Assi Firenze) 10"9; 2. Ghiselli G. (Libertas Novara) 11"; 3. Jacob G. (Ata Trento) 11"1; 4. Corato R. (Pirelli) 11"1; 5. Marina G. (Fiat) 11"3; 6. Leccese F. (Fiat) 11"3.

M. 5000: 1. Posti Hannu (Finlandia) 14'51" 6; 2. Malerba G. (Cola Mestre) 15'37"6; 3. Masson Walter (Libertas Biella) 15'43".

Giavellotto: 1. Hyytiainen (Finlandia) m. [illegible]; 2. Matteucci A. (CUS Roma) m. 63,70; 3. Farina G. (A.A.A.) m. 57,60; 4. Bessone L. (Lancia) m. 57; 5. Ziggiotti F. (Marzotto) m. 56,47.

Salto triplo: 1. Bertacca Adriano (Etruria) m. 14,55; 2. Guzzi A. (Lancia) m. 14,47; 3. Sormani F. (Marzotto) m. 14,31; 4. Trogu A. (Ansicora) m. 13,91; 5. Compri A. (Bentegodi) m. 13,70; 6. Tosi E.

M. 400 piani: 1. Back (Finlandia) 49"4; 2. Porto B. (Ata Trento) 49"2; 3. Grossi L. (Pirelli) 49"7; 4. Ferrarotti B.

Juventus e Torino accelerano la preparazione

L'allenamento del Torino, un'ora circa di gioco fra titolari e riserve, ha confermato che la squadra è ormai a buon punto nella preparazione. Interessanti trame di gioco, due bellissimi goals, e più che altro un notevole crescendo d'intesa fra uomini e reparti sono le impressioni lasciate ieri dai giocatori granata. Copernico ed Uasello hanno confermato la formazione di domenica scorsa, quella che con ogni probabilità affronterà la non facile trasferta di Udine: Puccioni; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Maltrasio; Marzani, Wilkes, Giovetti, Buhtz, Sentimenti III. I rincalzi giocavano così: Romano; Beraia, Cuscela; Spikofski, Tomà, Bulgarelli; Bocchio, Pratesi, Serone, Giammarinaro, Balbiano.

La squadra partirà per Udine sabato alle 14,30 a mezzo autometrice speciale, sulla quale saranno ammessi anche i tifosi che vorranno seguire i granata nella prima trasferta della stagione. Il rientro in sede è previsto per la mezzanotte della domenica.

La Juventus ha continuato la preparazione in vista della gara casalinga contro il Bologna, giocando una partita amichevole contro il Cenisia. Sono stati disputati tre tempi di gioco di mezz'ora; nei primi due è rimasta in campo la formazione dei titolari, la medesima che ha pareggiato a Palermo, mentre nel terzo hanno fatto comparsa le riserve fra le quali figuravano Corradi, Parola e Vivolo.

I titolari hanno battuto gli allenatori per quattro reti ad una (1 a 1 alla fine del primo tempo), con [illegible] di Boniperti (2), J. Hansen e K. Hansen: per il Cenisia ha segnato Marnetto. La prova dei bianconeri è stata piuttosto scialba, con troppi uomini fuori forma ed una eccessiva lentezza nella manovra. Non sembra comunque che Combi e Sarosi abbiano intenzione di variare la formazione della squadra; l'undici bianconero dovrebbe incontrare il Bologna nel seguente schieramento: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Carapellese.

La formazione del Bologna per l'incontro con la Juventus

Bologna, 18 settembre.

In preparazione all'incontro che il Bologna sosterrà domenica a Torino contro la Juventus, l'allenatore Viani ha fatto sostenere ai calciatori rosso-blu opportuni allenamenti, dopo il breve riposo concesso dopo la vittoriosa partita con la Pro Patria.

Per la partita di Torino pare accertato che il Bologna si schiererà nella stessa formazione di domenica scorsa e cioè: Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, Randon.

Il Bologna partirà alla volta di Torino sabato alle 13,30 e arriverà verso le 19. Il ritorno è previsto col primo treno immediatamente dopo la partita.

Iniziata a Bad Aussee la Sei giorni dei centauri

Bad Aussee, 18 settembre.

La gara più difficile dei motociclisti internazionale, la Sei giorni di regolarità, ha avuto inizio oggi a Bad Aussee (Austria) con la partecipazione di 280 concorrenti di 12 Nazioni.

E' questa la prima volta, nei quaranta anni di vita della manifestazione, che essa viene disputata in Austria. Fra i partecipanti sono due donne: le inglesi Olga Kevelos e Molly Briggs, alla guida di una Parilla 150 la prima, e di una Triumph 500 la seconda.

Dalle prime segnalazioni si ritiene che la tappa odierna risulterà severissima agli effetti delle penalizzazioni.

L'ordine di partenza del Gran Premio delle Nazioni

Parigi, 18 settembre.

(b.) - A mezzogiorno, nei locali de «L'Equipe», ha avuto luogo l'estrazione a sorte dell'ordine di partenza dei corridori del Gran Premio delle Nazioni. In seguito ai risultati dell'estrazione, i partecipanti partiranno nel seguente ordine, a partire dalle ore 11, alla distanza di quattro minuti l'uno dall'altro: Jean Bobet, Gillen, François Mahé, Marrek, Rochaille, De Smedt, Kamber, Anzile, Dupont, Cieriei, Bernard Gauthier, Astrua, Antoine Rolland, Meyl, Brun, Inganis, Carrea, Heyvaert, Ockers, Magni, Van Est, Louison Bobet, Blomme, Berton.

Il record mondiale di tiro con fucile libero, sparando in ginocchio da 300 metri, è stato battuto a Mosca con 384 punti dal russo campione olimpionico Anatole Bognanov.

I campionati piemontesi assoluti femminili di atletica leggera avranno luogo domenica 21 settembre allo Stadio comunale, ore 15,15.

Ad Aosta domenica 21 settembre alle ore 10 avrà luogo una riunione atletica, con partecipazione del G. S. Fiat di Torino e della Cogne di Aosta.

Il calendario del campionato

Milano, 18 settembre.

La Lega nazionale ha diramato questa sera il calendario completo del campionato di calcio.

Serie A

1ª GIORNATA: Bologna-Pro Patria, Como-Internazionale, Fiorentina-Spal, Lazio-Udinese, Milan-Novara, Napoli-Atalanta, Palermo-Juventus, Torino-Sampdoria, Triestina-Roma.

2ª GIORNATA: Internazionale-Atalanta, Juventus-Bologna, Novara-Lazio, Palermo-Milan, Pro Patria-Triestina, Roma-Fiorentina, Sampdoria-Napoli, Spal-Como, Udinese-Torino.

3ª GIORNATA: Atalanta-Juventus, Bologna-Roma, Como-Palermo, Fiorentina-Novara, Lazio-Pro Patria, Milan-Spal, Napoli-Udinese, Torino-Internazionale; Triestina-Sampdoria.

4ª GIORNATA: Bologna-Palermo, Inter-Napoli, Juventus-Triestina, Novara-Como, Pro Patria-Torino, Roma-Milan, Sampdoria-Atalanta, Spal-Lazio, Udinese-Fiorentina.

5ª GIORNATA: Atalanta-Bologna, Como-Udinese, Fiorentina-Juventus, Lazio-Napoli, Milan-Sampdoria, Pro Patria-Inter, Palermo-Roma, Torino-Novara, Triestina-Spal.

6ª GIORNATA: Inter-Bologna, Juventus - Udinese, Napoli - Pro Patria, Novara-Atalanta, Palermo-Fiorentina, Roma-Como, Sampdoria-Lazio, Spal-Torino, Triestina-Milan.

7ª GIORNATA: Atalanta-Triestina, Bologna-Sampdoria, Como-Juventus, Fiorentina-Napoli, Lazio-Palermo, Milan-Inter, Pro Patria-Spal, Torino-Roma, Udinese-Novara.

8ª GIORNATA: Atalanta-Lazio, Juventus-Torino, Milan-Pro Patria, Napoli-Palermo, Novara-Bologna, Roma-Udinese, Sampdoria-Como, Spal-Inter, Triestina-Fiorentina.

9ª GIORNATA: Bologna-Como, Fiorentina-Pro Patria, Inter-Triestina, Lazio-Roma, Napoli-Milan, Novara-Juventus, Palermo-Udinese, Sampdoria-Spal, Torino-Atalanta.

10ª GIORNATA: Bologna-Spal, Como - Napoli, Inter - Fiorentina, Juventus-Sampdoria, Lazio-Torino, Palermo-Atalanta, Pro Patria-Roma, Triestina-Novara, Udinese-Milan.

11ª GIORNATA: Atalanta-Como, Fiorentina-Bologna, Milan-Lazio, Napoli-Novara, Roma-Inter, Sampdoria-Pro Patria, Spal-Juventus, Torino-Palermo, Udinese-Triestina.

12ª GIORNATA: Bologna-Napoli, Como-Lazio, Fiorentina-Atalanta, Inter-Udinese, Juventus-Milan, Novara-Spal, Pro Patria-Palermo, Roma-Sampdoria, Triestina-Torino.

13ª GIORNATA: Atalanta-Roma, Bologna - Triestina, Lazio-Inter, Milan-Como, Palermo-Novara, Pro Patria-Juventus, Sampdoria-Fiorentina, Torino-Napoli, Udinese-Spal.

14ª GIORNATA: Como-Torino, Juventus - Roma, Lazio-Bologna, Milan-Fiorentina, Napoli-Triestina, Novara-Pro Patria, Palermo-Inter, Spal - Atalanta, Udinese-Sampdoria.

15ª GIORNATA: Atalanta-Pro Patria, Bologna-Udinese, Fiorentina-Lazio, Inter-Juventus, Roma-Napoli, Sampdoria-Novara, Spal-Palermo, Torino-Milan, Triestina-Como.

16ª GIORNATA: Atalanta-Udinese, Bologna-Milan, Fiorentina-Torino, Inter-Sampdoria, Juventus-Lazio, Napoli-Spal, Triestina-Palermo.

17ª GIORNATA: Como-Fiorentina, Lazio-Triestina, Milan-Atalanta, Napoli-Juventus, Novara-Inter, Palermo-Sampdoria, Spal-Roma, Torino-Bologna, Udinese-Pro Patria.

Serie B

1ª GIORNATA: Fanfulla-Cagliari, Genoa-Vicenza, Legnano-Modena; Lucchese-Brescia, Marzotto-Verona; Piombino-Monza; Padova-Siracusa; Salernitana-Messina; Treviso-Catania.

2ª GIORNATA: Cagliari-Siracusa; Fanfulla-Verona; Lucchese-Genoa; Messina-Marzotto; Monza-Legnano; Modena-Treviso; Piombino-Padova; Salernitana-Brescia; Vicenza-Catania.

3ª GIORNATA: Cagliari-Padova; Catania - Modena; Brescia-Monza; Genoa-Piombino; Legnano-Treviso; Messina-Fanfulla; Siracusa-Marzotto; Vicenza-Salernitana; Verona-Lucchese.

4ª GIORNATA: Catania-Legnano, Lucchese-Vicenza, Marzotto-Brescia, Monza-Verona, Padova-Genoa, Piombino-Messina, Salernitana-Modena, Siracusa-Fanfulla, Treviso-Cagliari.

5ª GIORNATA: Brescia-Siracusa, Fanfulla-Marzotto, Genoa-Cagliari, Modena-Messina, Monza-Lucchese, Salernitana-Legnano, Treviso-Padova, Verona-Catania, Vicenza-Piombino.

6ª GIORNATA: Brescia-Catania, Cagliari-Monza, Legnano-Piombino, Lucchese-Fanfulla, Marzotto-Genoa, Messina-Treviso, Modena-Siracusa, Padova-Vicenza, Verona-Salernitana.

7ª GIORNATA: Cagliari, Brescia, Catania-Salernitana, Fanfulla-Legnano, Genoa-Verona, Messina-Lucchese, Monza-Padova, Piombino-Modena, Siracusa-Treviso, Vicenza-Marzotto.

8ª GIORNATA: Catania-Genoa; Legnano-Cagliari; Marzotto-Piombino; Modena-Monza; Padova-Brescia; Salernitana-Lucchese; Siracusa-Messina; Treviso-Fanfulla; Verona-Vicenza.

9ª GIORNATA: Brescia-Verona; Fanfulla-Padova; Legnano-Marzotto; Lucchese-Siracusa; Messina-Catania, Monza-Treviso, Piombino-Cagliari, Salernitana-Genoa, Vicenza-Modena.

10ª GIORNATA: Cagliari-Vicenza, Fanfulla-Brescia, Genoa-Modena, Lucchese-Catania, Marzotto-Salernitana, Padova-Messina, Siracusa-Monza, Treviso-Piombino, Verona-Legnano.

11ª GIORNATA: Brescia-Vicenza, Cagliari-Messina, Catania-Monza, Legnano-Genoa, Marzotto-Treviso, Modena-Lucchese, Padova-Salernitana, Piombino-Fanfulla, Siracusa-Verona.

12ª GIORNATA: Genoa-Brescia, Legnano-Padova, Messina-Verona, Modena-Cagliari, Monza-Marzotto, Piombino-Catania, Salernitana-Siracusa, Treviso-Lucchese, Vicenza-Fanfulla.

13ª GIORNATA: Brescia-Modena, Catania-Siracusa, Fanfulla-Monza, Lucchese-Legnano, Marzotto-Cagliari, Messina-Vicenza, Salernitana - Piombino, Treviso-Genoa, Verona-Padova.

14ª GIORNATA: Cagliari-Salernitana, Catania-Fanfulla, Genoa-Monza, Legnano-Messina, Marzotto - Lucchese, Padova - Modena, Piombino-Brescia, Siracusa-Vicenza, Verona-Treviso.

15ª GIORNATA: Brescia-Messina, Cagliari-Catania, Fanfulla-Genoa, Legnano-Siracusa, Lucchese - Piombino, Modena - Verona, Monza-Salernitana, Padova-Marzotto, Vicenza-Treviso.

16ª GIORNATA: Catania-Padova, Genoa-Siracusa, Lucchese-Cagliari, Messina-Monza, Modena-Marzotto, Salernitana - Fanfulla, Treviso-Brescia, Verona-Piombino, Vicenza-Legnano.

17ª GIORNATA: Brescia-Legnano, Cagliari-Verona, Fanfulla-Modena, Genoa-Messina, Marzotto-Catania, Monza-Vicenza, Padova-Lucchese, Piombino-Siracusa, Salernitana-Treviso.

BORSE

La risposta premi è stata contrassegnata generalmente dai ritiri delle partite prtinte, fatta eccezione per il comparto dei tessili artificiali. Il mercato ha reso evidente un fondo sostenuto, assimile alla superficie da una spigliata ripresione operativa, senza rivelare [illegible] l'incidenza degli imminenti riporti. Netta la prevalenza dei compratori, interessati in particolare sulle Fiat, sulle Montecatini, sulle Viscosa, sulle Monte Amiata, sulle Pirelli, sulle Eternit, sulle Ilva. Regime di scambi attivo, per quanto frammentario. Il listino ha confermato una generale notevole distensione. Titoli di Stato stazionari. Il dopoborsa è apparso interessato inizialmente da ulteriore disposizione al rialzo; più tardi, scemato il volume operativo, l'espansione del mercato si è ridotta su una agevole resistenza. Diritti Italgas 0,26.

	17	18		17	18
Ren.32	65 —	65 —	Merid.	1510	1515
Ren3½	67 70	67 90	Ter.M.	88 —	88 —
» I. s.	67 90	68 10	Italgas	23 25	23 21
Red3½	77 75	77 75	Sip	1236	1237
» I. s.	77 80	77 80	Terni	246 25	247 50
Ren5%	97 20	97 30	P.O.E.	472 —	475 —
» I. s.	97 30	97 40	Unes	467 —	465 —
Rec5%	92 20	92 70	[illegible]	2075	2063
» I. s.	92 20	92 80	[illegible]	2355	2350
Ric3½	74 50	74 70	Viscosa	2580	2600
» ex-gr	73 35	73 35	Marelli	641 —	640 —
» I. s.	74 60	74 60	Fiat	499 —	494 —
» ex-gr	73 45	73 45	Savigl.	—	—
Ric5%	94 40	95 40	[illegible]	10 25	10 25
» I. s.	94 70	95 70	Incet	130 —	135 —
Bta 59	99 75	99 75	Mont.	785 —	787 —
» 60	99 70	99 625	Pirelli	590 —	590 —
» 61	99 65	99 625	Ilva	330 —	330 —
Fer3%	66 —	66 —	Arnaud	180 —	180 —
[illegible]	66 35	66 35	[illegible]	1640	1635
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	2200	2230
[illegible]	96 50	96 50	Cir	1850	1850
[illegible]	96 —	96 75	[illegible]	460 —	460 —
Int.4%	205 —	215 —	Anic	166 —	167 50
[illegible]	93 90	94 20	[illegible]	68 50	68 50
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	2713	2720
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1039 5	1050
[illegible]	87 —	87 —	Zucch.	985 —	990 —
S.Paol.	91 —	91 —	Union	63 50	63 75
» 4%	95 —	95 —	Cav.-M.	4100	4100
» 3.5%	85 —	85 —	[illegible]	6780	6795
I. Nap.	93 —	93 —	[illegible]	17.750	17.800
[illegible]	27 —	27 —	[illegible]	1030	1050
[illegible]	27 —	27 —	M.A.I.	14.650	14.850
[illegible]	27 —	27 —	Sicilia	82 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3795	3800
» 6%	94 30	94 30	Mar.E.	1062	1069
Pir.5%	85 50	85 50	Sade	1032	1036
» 6%	94 50	94 75	[illegible]	226 —	225 —
[illegible]	104 15	104 15	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	95 —	95 —	West.	140 —	140 —
[illegible]	100 87	100 87	[illegible]	560 —	550 —
Vis.7%	93 50	93 50	Gilard.	310 —	310 —
Cem7%	94 —	95 75	[illegible]	1160	1170
Sav.7%	25 —	24 50	[illegible]	1069	1071
[illegible]	75 50	77 37	Liq.gas	1913	1950
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	14.800	14.900
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	12.700	12.725
[illegible]	94 50	94 50	Coton.	620 —	675 —
[illegible]	89 50	90 —	[illegible]	295 —	295 —
[illegible]	98 —	98 25	[illegible]	3600	3500
Stipel	98 50	98 50	Amiata	2025	2057
[illegible]	94 —	94 —	Acq.P.	3775	3770
[illegible]	95 —	95 15	Florio	17 —	17 —
For7%	85 50	85 50	[illegible]	7080	7080
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	14.400	14.350
A.Cen.	6715	6810	[illegible]	6625	6675
» Tess	3550	3725	Eternit	238 50	239 50
Medit.	4830	4850	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 650,75.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7650-7750; marengo 6000-6100; sterlina unitaria 1400-1410; dollaro carta 640-644; franco svizzero 149,25-150,25; franco francese 155-157; oro fino 700-800; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO: Ditta Zangirolami Elso e Milani Edilio, sartoria, via S. Massimo 1; sent. 16 settembre; curat. rag. D'Agostino; verif. 5 novembre; Giud. Pedroni.

Le previsioni del tempo

La depressione sulla Scandinavia si sposta lentamente verso est colmandosi. L'anticiclone delle Azzorre si estende con un promontorio sul Mediterraneo che farà sentire la sua influenza oggi e domani anche nelle nostre regioni. In conseguenza di ciò per oggi si prevede in Val Padana e sui rilievi cielo poco nuvoloso o nuvoloso da nubi stratocumuliformi. La temperatura sarà in lieve aumento. Visibilità ridotta localmente per foschia, specie in mattinata; venti deboli vari o calmi. Mari leggermente mossi.

Aeron.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	12	23,3	Roma	19	22,6
Bolzano	10,4	24	L'Aquila	15	20
Torino	11	21,4	Napoli	17,6	29,5
Milano	11,4	20,3	Bari	16,5	30
Genova	14,6	22,6	Potenza	16,2	24,8
Firenze	10,5	23	Reggio C.	22,8	32,8
Bologna	12,6	20,2	Palermo	22,5	34,4
Venezia	15	20,4	Messina	23,6	32
Pisa	17,4	23	Catania	22,2	32,8
Ancona	16,8	19,4	Cagliari	22	29,6
Pescara	16,8	24	Sassari	18,9	25,3

Si getta sotto al treno

Bordighera, 18 settembre.

Stamane alle 5,40 circa, dopo il passaggio dell'accelerato per Genova, è stato rinvenuto a fianco dei binari il corpo di un uomo dell'apparente età di 40-45 anni presso il passaggio a livello di S. Ampelio. Trasportato all'ospedale dalla Croce Rossa gli venivano riscontrate la frattura della volta cranica, un forte choc e la commozione cerebrale; i medici lo ricoveravano con prognosi riservata. Fino a questo momento si ritiene che esso dovrebbe chiamarsi Franco Trinchero di Mario abitante a Milano via Crespo 5. Questo si è rilevato da parole da lui pronunciate nel delirio. In tasca aveva un biglietto rilasciato dalla stazione di Sanremo in data 17 e lire 5.

Prima di gettarsi sotto il treno il presunto Trinchero si è legato un fazzoletto al collo e uno alla testa, fazzoletti che sono stati trovati impregnati di sangue. Naturalmente le generalità suindicate non sono confermate. Il degente si trova ora in stato comatoso.

MERCATO DELLE UVE

DOGLIANI — Dolcetti: a prezzo fisso Mg. 7140 da L. 440 a 580; alla rinfusa Mg. 2800 da L. 400 a 440.

ALESSANDRIA — L'andamento del mercato delle uve da vinificazione in territorio di Alessandria è ancora precario e limitate le vendite le cui quotazioni per gli uvaggi comuni variano dalle 390 alle 420 lire per Mg.; per le uve scelte i prezzi si aggirano sulle 460-500 lire; sempre scadenti le uve da tavola.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AQUELLA pittura pietrificante americana. Rissana, decora, impermeabilizza cantinati, facciate, interni, vasche, piscine. SARIEN, Torino, via Assarotti 15, telefono 41-591 - Ruffini, Genova Sampierdarena, via Garibaldi 355 r., telef. 41-955.

CERCASI demolizioni, vendonsi porte portoni finestre [illegible] tubi cemento cm. 8-10-12, legnami ricupero. Piazza Don Albera 5, telefono 20-582.

CORDE tutte le tele, materiale stagno antincendio, macchinario elettrico. Stipeler, Cirons 5. Telef. 21-380. 271

FERRO da riutilizzo e reimpiego, macchine da demolizione, rottami ecc. acquistiamo. Pietra Odolino, via Dalmazia 5. Telefono 1477, Brescia. 14102

FONDERIA liquida: gru, paranchi, carrelli, bilancieri, forni cubilotti, staffe, motori, ventilatori [illegible], trasmissioni, cinghie, telerie, scaffali, modelli, mobilio, macchina scrivere, attrezzature siderurgiche, Cervino 60, Telef. 22.180.

[illegible] elettrogeno. Motore Diesel Fiat 200 HP, alternatore Marelli 150 Kw., 500 V., 50 periodi completo quadri manovra, accessori, supporto [illegible], condizioni perfette vendesi da privato. Scrivere casella 5065, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-272. 4163

PRESSOFUSIONE acquisteremo macchine pressofusione [illegible] fare offerte dettagliate. Scrivere casella 6064, SPI, Torino 68550

RISCALDAMENTI. Forniture, fornelli a carbone, trasformazioni nafta mineralizzate con tutte dimostrazioni, garanzie. Sopraluoghi a richiesta. Telefonare [illegible]. Via [illegible] 62. Ditta M. Ferro.

[illegible] avendo porte finestre ricupero; motocarro [illegible] grande, materiale diverso. Sandigliano 4.

TUBI [illegible] diametro 200 [illegible] nuovi vendo Gay. [illegible] 90. Telefono [illegible] 11792

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible] 6. Telefono 66-634, riparazioni fornelli cucine gas trasformazioni riscaldamento invernale pezzi ricambio.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO Clinica ottima posizione, [illegible], affarone. Trattasi Angiolo, Nizza 9. 5526

ABBIAMO oreficeria orologeria centrale, ottimo affare. Tratta Angiolo, Nizza 9.

[illegible] sedere ritirare [illegible] qualunque genere rivolgersi Uni, Giolitti 10. 14035

AFFITTASI ottobre 3 camere cucina bagno, terzo piano villa. Tel. 44-226.

ALMA. Disponendo vasta clientela cerchiamo negozi ogni genere, locali vuoti adatti bar ristoranti, Barbaroux 28.

ALMA. Cede autorimessa centrale 2.200.000, altra semicentrale annesso negozio accessori [illegible] riparazioni, blocco 3.500.000. Barbaroux 28.

BAR pasticceria drogheria attrezzatissima, importantissimo centro industriale Ligure, fortuna sicura dimostrabile prova, vendesi per ritiro commercio, 9.500.000, Ferrero, Francesco d'Assisi 1.

BAZAR - cartoleria lavoro sicuro rilevasi dilazionando pagamento garanzia su sicuri redditi propri, massima serietà. Bertolo, Fermo Posta, Rubiana.

BREVETTO scientificamente importante, metallurgia, vasta applicazione navale, cedesi. Scriv. casella 5194, SPI, Torino.

CEDESI locale mq. 50, uso officina, forza luce. Telefonare 290-164. 96267

CEDESI autorimessa e officina riparazione avviatissima, 2.800.000, [illegible]. Via delle Consolata 26. 96748

CEDESI in gestione negozio con camera servizi per alloggio, concessionaria [illegible] fabbrica vernici, colle e importante fabbrica pennelli. Scrivere casella 5080, SPI, Torino. 52913

CEDO albergo con macelleria in Monferrato d'Asti, rivolgersi proprietario.

CEDO caffè bar su piazza avviatissimo, posizione ottima. Richiesta [illegible] Tel. 293-123. 96607

CERCO piccolo negozio merceria con camera cucina. Scrivere casella 5073, SPI, Torino. 52810

CITTA' [illegible] cedesi ristorante 8 camere, 120 coperti. Scrivere SPI, casella 24-C. Savona. 14460

DISPONGO 30-40 milioni, tratto combinazione, investimenti. Dettagliare possibilmente. Scriv. casella 5183, SPI, Torino.

DITTA rappresentanze seria conosciuta assumerebbe socio oppure collaboratore. Esigonsi intelligenza attività serietà moralità, da venticinquemila circa, disponga buoni capitali, massima serietà riservatezza, inutile scrivere senza tutti requisiti richiesti, occorre dettagliare, referenze, ottimo avvenire posizione. Scrivere casella 6803, SPI, Torino. 66772

DROGHERIA profumeria redditizissima, cenno signorile, superalcoolici, alloggio, cedesi motivi familiari. Ferrero, Francesco d'Assisi 1. 52678

FABBRICA mobilio artigiana, prodotto forte consumo, cedesi. Scrivere casella 5182, SPI, Torino. [illegible]

FARMACIE laboratori medicinali, magazzini specialità: compra-vendita, consulenza. Studio SAF, Bertholini, 27.

INGEGNERE oppure tecnico disponga capitali offresi combinazione materiale difusione tecnica seria azienda meccanica, Piemonte. Rossi, Cartai 7, Genova.

LATTERIA gelateria [illegible] 150 alloggio reddo 3.200.000. Demanziri, Giolitti 1. 14030

LATTERIA caffè gelateria alloggio, affitto 1.500.000 cedo 4.200.000. Demanziri, Giolitti 4. 14030

LAVANDERIA americana centralissima, perfettamente attrezzata, causa espatrio, vendesi. Scriv. casella 5181, SPI, Torino.

LAVANDERIA automatica centrale attrezzatissima capacità lavoro ql. 3-4. Per sviluppo lavoro cerco socio, o do in gerenza. Tel. 524-610, 651-930.

MOLINO a palmenti vendesi, buonissima posizione, trasformabile. Rivolgersi Miletto, S. Lazzaro (Pinerolo).

OFFRESI [illegible] sistemazione giovane diplomato fissati 500.000 maggior sviluppo avviata azienda. Scrivere casella 5275, SPI, Torino. 52496

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rivolgetevi "facilitando" Cavallera, Saluzzo 21. 19268

RIMETTESI ampia attrezzata avviata officina ferromeccanica. Tel. 23-306.

SANREMO disponiamo pensioni, ristoranti, bar, alimentazioni, tutti commerci. Rosa, Matteotti 6, Sanremo. 16726

UNICO proprietario n. 2 negozi, latteria e commestibili, modernamente attrezzati, ottimo avviamento, possibilità alloggio, località frequentatissima, vende gli stessi, preferibilmente in blocco. Scrivere casella 5187, SPI, Torino. 52218

VENDESI osteria causa salute. Scrivere casella 5086, SPI, Torino. 52838

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, reddito 11%, zone diverse. Telefonare geom. Cantatore: 543-387. 3581

ABBIAMO vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, [illegible], accesso carraio. Trattasi direttamente. Tel. 22-853.

ABITABILE [illegible] vendesi [illegible] alloggetti 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Damma, Garibaldi 32.

ABITABILE subito vendesi [illegible] palazzina alloggetto 2-3 camere servizi, facilitazioni pagamento. Damma, Garibaldi 30. 15768

ABITABILI immediatamente, zona Bernini, via Bianzè 56, alloggi signorili vendonsi direttamente, lunga rateazione.

ABITABILI sbloccati vendonsi 2 camere primo piano via Pietro [illegible]. Telefonare 56-459. 15129

ACQUISTASI casa civile, centrale-semicentrale, 40-70.000.000. Scrivere casella 1150, SPI, Torino. 14096

ACQUISTEREI casa nuova bloccata terreno fabbricabile. Demanziri, [illegible] 9. Telefono 683-106. 14030

ACQUISTO palazzina barriera Casale, San Salvario, Crocetta, zona Francia 10-20 [illegible]. Scrivere casella 1150, SPI, Torino. 14096

APPARENTE. Largo Valgioie 32 (corso Francia) vende 2 alloggi liberi nuova costruzione 3 camere cucina entrata a 600.000 per camera. Rivolgersi: portieria ore 15-18. Vende geometra Borzel, Della Rocca 21. 14165

AFFARONE! Terreno fabbricabile zona turistica Sestriere; mq. 7.000 circa, in due lotti; blocrasi 15.000.000. Poletti, Giolitti 4. 14011

ALLOGGETTI 2-3 camere servizi liberi vendonsi, zona Santa Rita. Facilitazioni pagamento. Geom. Albario, S. Agostino 1.

ALLOGGETTI una tre camere cucina bagno termo 400.000, 600.000 vendonsi corso Vigevano 50. Visibili 17-19. 52639

ALLOGGETTI 2-3 camere cucinino bagno termo via Perosa 15 vendesi. Visibili 17-19. 52641

ALLOGGETTI 1 camere cucinino entrata bagno termo, complessive 950.000 vendesi. Telefono 520-529. 52837

ALLOGGETTI convenientissimi 1-2-3 camere cucina liberi sblocco vendonsi. Via Urbino 2, ore 16-19. 53069

ALLOGGETTO [illegible] camera cucina cucinino disimpegni liberi sblocco vendo 950.000. Telefonare 683-[illegible]. 14030

ALLOGGI [illegible] costruzione 2-3 camere accessori garage, posizione soleggiatissima, vendonsi via Borgomanero 18 angolo piazza Chironi. Visite 14-18. 11875

ALLOGGI liberi occupati 4 camere servizi termo bagno vendesi San Salvario. Telef. 520-529. 52635

ALLOGGI: via Giacomo Medici 66 angolo via Cariolo 4, 2 camere cucina, 3 camere cucina, 4 camere cucina, termo centrale, scala marmo, cucine [illegible] liberi sblocco, avendonsi per chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI negozi liberi sblocco vendonsi via Mongineuro 8-10, visite ore 15-18.

ALLOGGI centralissimi 6-7 camere doppi servizi, vendonsi nuovo palazzo San Quintino 4 bis. 12658

ALLOGGIO nuovissimo libero, soleggiato, 4 camere ingresso cucina bagno cantina, tutte camere [illegible], ingresso marmo, pareti pitturate boiler, impianti elettrico telefonico, palazzo modernissimo, ascensori, termo centrale, 780.000 camera, facilitazioni pagamento. Disponibile altro alloggio identico affittato 224.000 annue, ottimo impiego capitale. Negozio con cantina, garage, grande magazzino, zona commercialissima, vende direttamente impresa piazza Galimberti (Mercati Nuovi), Telefonare 401-176. 53246

ALLOGGIO 2 camere, servizi, in villetta precollinare vendesi, 2.700.000, Telefonare 51-420. 53047

AMPIO magazzino con uffici negozio tre vetrine [illegible] nuova costruzione centro bancario vendesi. Scrivere casella 5166, SPI, Torino. 96274

A settecentomila per camera vendonsi alloggi una camera e servizi a due camere e servizi. Telefonare 682-[illegible].

A 12 rate vendiamo convenienti alloggetti liberi sblocco e immediatamente disponibili. Rivolgersi Ell, Arcivescovado 7.

BELLISSIMA posizione vendo lotti terreno precollinare. Rivolgersi Crivello, strada Val San Martino inferiore 38.

BOGETTO 11: vendiamo convenientemente alloggetti 3 camere cucinino, servizi, scala marmo, termo centrale, liberi sblocco. Ore 14-18. 14901

BORGATA Vittoria, via Boggetto angolo via Bibiana alloggetti incomparabili, modernissimi, tutti comforts, prezzi fabbrica, vende impresa. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Geom. Imarisio, Mattazzi 11. Telefono 48-691.

BOSSI 30 vendonsi alloggi 2-3-4 camere disimpegni, liberi sblocco. Visite 17-19. Trattasi Ell, Arcivescovado 7. 14901

CAMPANA (Valentino) alloggi liberi 3-5 camere, vende. Telefonare 47-458.

CASA 40 camere parte libere, garage, zona Crocetta, vende Cauter, corso Vittorio 32. 14902

CASA su corso zona S. Rita, 20 camere, termo centrale, scala marmo, 2 alloggi liberi formanti 8 camere, cucine [illegible] termo centrale, superedificabile, vendonsi 12.000.000. Poletti, Giolitti 4.

CASA semicentrale, 78 ambienti, cucine [illegible], ascensore, termo centrale, scala marmo, 38.000.000. Poletti, Giolitti 4.

CASTER. Corso Vittorio 32 vende alloggi signorili occupati doppi servizi 8-8 camere, garage. [illegible] ore 16-17, via Cruzzi 26. 14902

CAUSA trasferimento vendo alloggio 3 camere, cucina, 4º piano, occupato, libero sblocco, zona Re Umberto. Scrivere casella 1111, SPI, Torino.

CE', Re Umberto 15, cura costruzione casette, alloggi palazzina 600.000 camera, 30 % contanti, 50 % 48 mensilità.

CORSO Orbassano (Dazio) vende lotti [illegible] mq. terreno, uso civile, industriale. Trattasi «Ell», Arcivescovado 7. 14901

CORSO Unione Sovietica 361, alloggetti signorili 1-2-3-5 camere, servizi, prezzi aprile, altri occupati piano terreno. Visite 17,30-18,30. Telefono 53-691.

COSTRUTTORE vende ultimi alloggi, affitta negozi, prezzi convenienti. Via Capelli 56. 53691

ISTITUTO Piazzalario Immobiliare, Arcivescovado 7: vende convenientemente: corso Marinotelli 76, alloggetti liberi sblocco; via Bogetto 11, alloggetti liberi sblocco; via Cuneo 6, convenienti negozietto libero sblocco; via Bossi 30, alloggetti liberi sblocco; corso Sommeiller 21, alloggio giardino libero sblocco; via Tommaso Grossi 20, alloggetti liberi subito.

MAGAZZINI fronte via, mq. 300, luminosi, eventualmente divisibili, vendo. Via Piana 5, ore 10,30-12. 15129

MASSIMO D'Azeglio, vendesi grandioso alloggio 10 camere servizi, libero sblocco, grande giardino, fronte corso. Trattasi «Ell», Arcivescovado 7. 14901

MQ. 1.000 terreno in via Foligno fronte 27. Negro, via Lombardore 8.

PIAZZA Chironi 10 alloggi soleggiatissimi composti: 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi sblocco, costruzione antisismica, cantina, prezzi miti, facilitazioni pagamento. Portieria 14,30-19 (feriali). Vende geometra Borzel. Telefono 96-055.

MEDAIL 42 angolo corso Regina Margherita bottiglieria muro et esercizio avviatissimo, urge vendere causa trasferimento. Altre mura tre negozi liberi sblocco et alloggi da una a sette camere vendonsi prezzi ultraconvenienti. Poletti, Giolitti 4. 14011

OCCASIONE casetta centralissima 30 camere 2 negozi urgentemente vendesi, 7.000.000. Telefonare 58-791. 8409

PIAZZI 62, 2 alloggi liberi sblocco, 2 camere cucina et camera cucina e cucinino, termo centrale; scala marmo, vendonsi prezzi ridottissimi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 14011

PORTA Susa vendesi alloggio occupato 2 camere servizi. Tel. 41-420. 53031

PRENOTANSI vendita alloggetti 2-3 camere servizi, liberi, economici, zona Parella. Geometra Albario, Sant'Agostino 1.

PRIVATO vende terreno via Adamello, mq. 810, Rivolgersi Testi, via Limonte 30

PRIVATO acquista direttamente villa piazza d'armi vecchia, Crocetta, Crimea, qualunque prezzo. Scrivere casella 1150, SPI, Torino. 14096

PRIVATO acquista casa signorile zona Crocetta, Umberto, Umbria, Dettagliare camere, reddito. Scrivere casella 5166, SPI, Torino. 96541

PRIVATO vende piazza Nizza camera cucina libera, richiesta 850.000. Telefonare 521-296. 97244

PRIVATO vende alloggetto mansarda centrale libero 1.620.000. Pescatore 9, Tonio. 85586

COSTA 16, 4 alloggi, 3 camere cucina, più servizi, [illegible] centrale, scala marmo, ascensore, cucine [illegible], possibilità collegare due alloggi stesso piano, vendonsi ultraconvenientemente chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4.

SARDELLA vende S. Mauro casetta 500 giardino richiesta 2.800.000, Tel. 521-286

SOMMEILLER 21: vendiamo alloggio signorile 6 camere servizi, giardino, libero sblocco, Trattasi «Ell», Arcivescovado 7.

STABILIMENTO su corso, libero, moderno, superficie terreno mq. 4.500 di cui 2.500 coperti, uffici. Società anonima 40.000.000, Poletti, Giolitti 4.

TOMMASO Grossi 20: vendonsi convenientissimi alloggetti due camere cucina, servizi, liberi subito. Facilitazioni. Visite 16-17. Trattasi «Ell», Arcivescovado 7.

TERRENI ottima periferia Torino lotti da 5000-120.000 mq. adatti costruzioni diverse, impiego capitale, eredi vendono lire 1000 mq.; cascina Piemonte varie zone da 50-100 giornate vendonsi da 250.000 alla giornata. Immobiliare, portici Barbaroux 4, Torino, telef. 47.387.

TERRENO fabbricabile mq. 25.000 barriera Milano [illegible] zona commerciale vendesi 2000 mq. Scrivere casella 1150, SPI, Torino. 14096

TERRENO lotti piccoli e grandi adatto a case, villette o costruzioni industriali, prezzo al mq. da 1300 a 2000, zona Lingotto, capolinea tram 7. Tratta geometra Borzel, Della Rocca 21. Tel. 58-634.

TERRENO mq. 1.000 zona Valentino vendesi, Geom. Olivero. Telef. 520-529.

TERRENO 5.600 mq. vicinissimo [illegible] Francia, zona Collegno, via Cesare Lombroso, adatto industria e casette vendesi blocco 7.500.000. Geometra Casasol, Gallo 1. 84487

UNA, due, tre camere, cucinino, bagno, termo ascensore, nuovo 750.000 camera, Luini 44. Cantiere dalle 17-19.

VAL SALICE un chilometro tram vendesi villa posizione meravigliosa, panoramica, 11 camere oltre parte rustica, garage, tettoia, forza, telefono, 7000 mq. terreno bellissimo viale con alberi secolari. Richiesta 12.000.000. Geometra Casasol, Gallo 1. 96403

VENDESI ufficio tre camere costruzione nuova centro bancario. Scrivere casella 5185, SPI, Torino. 96542

VENDO alloggio signorile 4 camere, cucina, bagno, termo, occupato, libero sblocco, vicinissimo Statuto. Scrivere casella 1118, SPI, Torino. 14564

VIA Perosa (S. Rita) privato urge vendere unico alloggetto 2 camere servizi. Telefonare 51-420. 53043

VILLETTE signorili costruiamo 2 camere cucinino bagno cantina, zona Mirafiori a collina con 250 mq. giardino L. 2.000.000, facilitazioni. Informazioni Ufficio Tecnico via Arsenale n. 10.

450.000 550.000 complessivamente vendiamo moderni alloggetti scala marmo, liberi sblocco. Corso Marinotelli 76, ore 17-19.

2.600.000 vendonsi convenienti alloggetti due camere cucina servizi, liberi subito zona corso Dante. Trattasi «Ell», Arcivescovado 7. 14901

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

ABBIAMO Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, sani, accesso carraio. Trattasi direttamente. Telefonare 22-853.

ACQUISTASI, affittasi magazzino 150-250 mq. Telefonare 48-176. 5780

CAMERE ufficio grande, ammobiliata, indipendente, telefono derivato, in ufficio signorile, centralissimo, affittasi; ambiente, [illegible]. Scrivere precisando uso, casella 1115, SPI, Torino. 12446

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p p

AFFITTO, Santa Rita, alloggio 3, servizi, elegantemente mobiliato. Scrivere casella 5195, SPI, Torino. 14266

AFFITTASI alloggetto vuoto 16.000 mensili, Riva, Garibaldi 46. 12593

AFFITTASI, San Secondo 87, 9 camere servizi, nuovo. Telefonare 522-448.

AFFITTASI via Rolfini alloggio 5 camere, bagno, servizi, Tel. 552-858, ore 16-19.

AFFITTIAMO 18.000 mensili 2 più cucinino servizi; cauzione, referenze. Agenzia, Carlina 15. 53452

AGENZIA, Masserano 31, tel. 551.714, abbiamo scelta clientela, urgono alloggi in affitto, rinunciamo mediazione. 96176

ALLOGGIO centralissimo 7 locali affittasi rilievo sala pranzo. Telef. 48-452.

COSTA Nuova affitto mobiliato 2 camere servizi, ascensore, telefono. Demanziri, Giolitti 4. 14030

PRONTI subito impresa affitta alloggetti rivolgersi cantiere corso Grosseto 125.

SANREMO affittasi 25.000 alloggio vuoto, nuovo, signorile, 3 camere, servizi. Vista mare. Anche ad [illegible] studio medico. Scrivere casella 5075, Torino. 54424

21.000 affittasi zona Mirafiori 2 camere cucina bagno termo. Telefonare 51-544.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

ALASSIO, appartamenti nuovi signorili sul mare vende Società Adelasia, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BOGLIASCO (Nervi) Pensione Casablanca. Nuova gestione; casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 870-093.

VARAZZE Eden Parc Hôtel, sul mare, soleggiato. Trattamento famiglia. Settembre 1400. 14318

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

COLLEGIO Marchile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie, Ginnasio parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Rette miti.

(Continua a pag. 5)

La frusta e il bastone nelle scuole inglesi

Vecchi metodi che vanno però scomparendo - Educazione e non istruzione - Ricordi che durano tutta la vita - La cravatta del Primo Ministro

(Dal nostro corrispondente) Londra, settembre.

Questa settimana, in Gran Bretagna, si riaprono le scuole. Comincia il «term» cosle il primo dei tre periodi scolastici dell'anno. Questo andrà fino a Natale. Poi, dopo circa un mese di vacanza, comincerà il secondo. E dopo i tre mesi un altro mese di vacanza. Il terzo «term» è quello che avanza verso l'estate.

I negozi di abbigliamento sono pieni di mamme che riforniscono bambini e bambine del «corredo» scolastico. Perchè qui ogni scolaro ed ogni scolara porta una divisa. Sarebbe difficile dire se l'origine di questa divisa universale sia il bisogno di standardizzazione, in un Paese sempre più caratterizzato dalla produzione in serie di indumenti, oppure abbia origine da un concetto sociale: quello di metter tutti i bambini su un piano di uguaglianza.

Individualità collettiva

Sta di fatto che, nel panorama della vita inglese i bambini delle scuole rappresentano un gruppo uniforme e colorito nello stesso tempo. Tutti gli scolari, dai cinque ai quindici anni, praticamente, indossano l'abito di flanella grigia, giacca e pantaloni lunghi o corti. Ogni scuola però ha il suo berretto, la sua cravatta e la sua sciarpa. Nella sbalorditiva uniformità nazionale questi accessori portano una nota di colore e di individualità. Una individualità — naturalmente — collettiva. I colori della scuola diventano, per lo scolaro prima e lo studente poi un segno distintivo: egli appartiene ad uno speciale gruppo — fondamentalmente uguale a tutti gli altri. Nell'interno di questo gruppo, poi, sta a lui di distinguersi: di diventare, per esempio, capitano della squadra di cricket — una distinzione assai più ambita, e socialmente più importante, che non quella di primo della classe.

Il succo, mi pare, è questo. Perchè la scuola inglese — di cui in generale i grandi (soprattutto stranieri) dicono tanto male e i bambini dicono tanto bene — si prefigge uno scopo diverso da quello delle scuole dei Paesi dell'Europa continentale. Non si propone di «istruire» l'allievo, di farne, addirittura, come il ginnasio o il liceo italiano, francese o tedesco, una persona di larga cultura. Si propone di farne un cittadino, un cittadino non particolarmente «istruito», ma «educato» o se preferite «condizionato». Paradossalmente si potrebbe dire «addomesticato», visto che ancora oggi, nei casi ribelli, vengono liberamente usate la frusta e il bastone.

Questa divisa — (e le bambine son tutte vestite, anche loro, in divisa, ma, come si addice al gusto femminile, con una maggiore varietà di modelli) — lascia tracce profonde nella società inglese. Anzitutto essi hanno, anche da adulti, una notevole tendenza a vestirsi tutti allo stesso modo (ossia di scuro — come noi vestivamo la domenica — in tutti i giorni di lavoro, e di chiaro — come noi vestivamo durante la settimana — durante il week end) e poi mantengono, per tutto il resto della loro vita una appartenenza ideale alla vecchia scuola che somiglia molto a quella che è, in altri Paesi, la appartenenza ideale al corpo militare in cui si è prestato servizio.

Si racconta, per dare un esempio concreto, di non so quale primo ministro che viaggiava in uno scompartimento di treno quando un signore che gli sedeva di fronte riconobbe la cravatta della scuola. «Scusi, disse il passeggiero, vedo che lei è stato a scuola a Winchester». «Sì» rispose l'alto personaggio. «In che anno?». Il primo ministro disse l'anno. «Ma allora noi ci dovremmo conoscere. Come è il nome?». Il resto dell'aneddoto è facile a capire. Quel che mi pare più difficile rendere è invece il fatto che, nella vita inglese, quella cravatta era, in un certo senso, assai più importante che non il volto del primo ministro. E nell'alta atmosfera delle «public schools» era forse una garanzia di carattere assai più importante che non la carica raggiunta.

La «self-expression»

La nobile tradizione delle «public schools» le celebri scuole private, continua. La «buona società» inglese è ancora piena di famiglie disposte a sostenere il grande sacrificio finanziario di mandare i propri figli alle «grandi» scuole, anche perchè queste continuano a garantire un grado di eccellenza nel creare i futuri quadri dirigenti del Paese. Ma già molte famiglie sono disposte ad arrendersi e a mandare i figli alle scuole pubbliche, che nel frattempo sono immensamente migliorate. Venti anni fa la differenza era colossale. Oggi è assai diminuita: c'è una nuova classe che difende gli interessi degli alunni e delle alunne. E sono i sindacati. Al congresso di Margate, due settimane fa, gli organizzatori sindacali che si seguivano alla pedana portavano continuamente dinanzi ai rappresentanti operai il problema dell'educazione.

Il governo conservatore, che ha avuto l'idea impopolare di ridurre di un piccolo percento le spese per l'educazione veniva bersagliato su questo argomento con una violenza rivelatrice. Più di un delegato disse apertamente che ormai la gente sa che l'ignoranza è una delle più importanti armi d'oppressione. Esagerava: ma proprio quella sua esagerazione dava la misura dell'importanza che viene data al problema. Dei [illegible] da due settimane i giornali sono pieni di articoli e lettere al direttore sull'argomento. Si discute l'esame d'uscita delle elementari, per affermare la immensa difficoltà di formarsi una opinione esatta delle possibilità dello scolaro dal testo scritto. Qualche mese fa «La Stampa» rivelò come un componimento italiano potesse ottenere qualsiasi voto, dall'uno al dieci. Qualcosa di molto simile è stato ora rivelato anche qui. Perciò sono state espresse molte autorevoli opinioni in favore d'una lunga e calma intervista (non un esame orale con risposte imparate a memoria) nel corso della quale la personalità dell'alunno ha maggiori occasioni per rivelarsi.

Questo — l'importanza della personalità dello scolaro — è un altro dei cardini fondamentali del nuovo sistema scolastico che si va lentamente evolvendo in Gran Bretagna. Si chiama «self-expression», e viene stimolata col disegno, la scultura, mille forme di giochi, le gare sportive e tutte le invenzioni di cui un maestro o una maestra che abbia una moderna preparazione pedagogica può essere capace.

In Piccadilly proprio in questi giorni, c'è una mostra nazionale dell'arte dei fanciulli: quadri, disegni, giocattoli, sculture, ceramiche fatti dai bambini delle scuole. In tutti si nota una felice assenza di insegnamento accademico e una allegra spontaneità di invenzione, di tecnica e — naturalmente — di argomento.

V'è infine un terzo aspetto, assai visibile in Gran Bretagna proprio in questi giorni ed è l'amicizia fra lo scolaro e la sua scuola.

Tra alunno e maestro

I rapporti fra l'alunno e il maestro qui sono, in miniatura, i rapporti che esistono fra il cittadino e lo Stato. Manca ogni traccia di «paura» o di «terrore». V'è una rigorosa disciplina — salvo che in certe scuole «progressive» —, v'è una notevole severità e vi sono, sebbene in discussione, le botte. Ma non v'è l'incubo della pagella, il «voto». C'è invece un giudizio complessivo. Ho dinanzi agli occhi una pagella che dice «Anna è perfettamente ambientata nella comunità della scuola». Quella precedente avvertiva: «essa non sa ancora vincere e perdere abbastanza bene ai giochi».

Ad ogni anno che passa ci si allontana sempre più dall'antico sistema delle classifiche, dei giudizi espressi misteriosamente in numeri, dai programmi rigidi e dalle materie convenzionali. A poco a poco si sente che la scienza medica e quella sociale stanno spolverando l'antica tradizione accademica, per avvicinare la scuola alla vita moderna e per cercare di preparare, per domani, una società migliore di quella di oggi. Ho sott'occhio quel che un documento ufficiale britannico scriveva alla fine della seconda guerra mondiale sulla «Ricostruzione dell'educazione». «Le scuole elementari anzichè svolgere la loro funzione utilissima di stimolare le possibilità del bambino in una età in cui la sua mente è limpida e ricettiva, la sua curiosità è fortissima, la sua immaginazione fertile, la sua sensibilità attenta, il programma è spesso talmente zeppo e distorto dalla eccessiva importanza degli esami, per cui il bambino dedica la maggior parte della sua attenzione ai possibili modi di sconfiggere l'esaminatore. La colpa di ciò non sta nei maestri, ma nel sistema». E, bisogna aggiungere, in conseguenza le subisce tutta la società.

Riccardo Aragno

Due ex-militari russi nelle forze armate U.S.A.

Monaco, 18 settembre.

L'ex-sergente maggiore dell'aviazione sovietica Arkadiy Rudovskiy, di 24 anni, ha prestato oggi giuramento alla bandiera americana. Egli è il primo dei soldati disertori dell'esercito rosso ad essere ufficialmente reclutato nei ranghi dell'esercito statunitense.

Egli ha dichiarato di aver «cominciato ad aprire gli occhi» quando la sua unità fu inviata in Austria nel 1946, e di essersi deciso a «scegliere la libertà» nell'aprile 1951, al ritorno da un periodo di licenza nella sua città natale di Odessa. «Se i miei ex-camerati sapessero che le Potenze occidentali non restituiscono i disertori, così come ci era stato detto — ha aggiunto Rudovskiy — molti di essi seguirebbero il mio esempio».

Oltre all'ex-sergente, anche un fante cecoslovacco è entrato oggi a far parte delle forze armate americane. Si tratta del soldato Karl Kares, di 27 anni, il quale ha dichiarato che il suo arruolamento nell'esercito americano lo ha messo «nel posto in cui può rendersi più utile».

TRAGICO DIVERBIO FRA PARENTI

Ferisce lo zio a fucilate e lo finisce a colpi di pietra

Treviglio, 18 settembre.

Un atroce delitto è stato consumato in piena notte, in una piccola borgata agricola a Torre de' Busi. Un giovane ha sparato due colpi di fucile da caccia contro uno zio col quale aveva avuto una discussione, massacrandolo poi a colpi di pietra. L'omicida si è subito costituito ai carabinieri.

Nella mattinata di ieri il diciottenne Marino Angioli, di Felice, da Calolzio Corte, si allontanava dalla propria abitazione perchè non andava d'accordo col padre per divergenze di carattere. Il ragazzotto scendeva allora a Torre de' Busi, recandosi presso alcuni cugini [illegible] in quel paese. Nella tarda serata, il padre del giovane fuggitivo, Felice, di 38 anni, il quale era rimasto vedovo un mese fa, visto che il figlio non si decideva a far ritorno alla propria abitazione, intuendo che quasi certamente si trovava presso il cugino a Torre de' Busi, scendeva da Calolzio Corte a quel paese. La abitazione dei cugini si trova completamente fuori del paese in un luogo montagnoso ed il tragitto è abbastanza lungo, sicchè l'Angioli vi giungeva che erano le due di notte. Sulla porta egli si imbatteva nel nipote Angelo Mazzoleni di Camillo, di anni 24, figlio di una sua sorella.

Il Mazzoleni salutava bonariamente lo zio ma appena furono scambiate le prime parole la conversazione prese un tono aspro e tutt'altro che amichevole. Lo zio pretendeva dal nipote che egli non accettasse in casa sua il figlio Marino quando si allontanava dalla casa del padre. Il nipote da parte sua ribatteva che imparasse a trattare meglio suo figlio se voleva che questi non si allontanasse di casa. La discussione si infiammava sempre più, finchè si passava a vie di fatto. Il Mazzoleni, al colmo dell'ira, si precipitava verso un ripostiglio dove teneva un fucile da caccia carico, e tornato dallo zio gli sparava contro due colpi. L'Angioli era colpito in pieno petto e stramazzava a terra. Il Mazzoleni, reso pazzo dalla vista del sangue, usciva sullo spiazzo antistante la cascina spingendo il corpo quasi inanimato dello zio, non contento di quanto aveva fatto infieriva a colpi di pietra contro la vittima finchè non fu ben certo che era morto. Dopo l'atroce delitto il Mazzoleni si dava a correre come un pazzo fino in paese e si recava alla caserma dei carabinieri di Caprino, dove si costituiva.

Le indagini dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria non hanno ancora accertato le vere cause del grave delitto, come pure non si sa ancora con precisione se il Mazzoleni abbia agito in stato di incoscienza o abbia premeditato il delitto. Pare comunque che tra il Mazzoleni e l'Angioli non corressero da tempo buoni rapporti. I carabinieri hanno provveduto anche al fermo del figlio dell'ucciso, trattenendolo in camera di sicurezza per accertamenti. Domani l'autorità giudiziaria farà eseguire l'autopsia del cadavere. Intanto il Mazzoleni è stato trasferito alle carceri.

PRIGIONIERI DEI GHIACCI

Un danese si offre di salvare i dodici piloti

Sorvolato il luogo della sciagura - Saranno intanto lanciati viveri e indumenti

Idrovolanti della Raf in Groenlandia addetti alle operazioni di soccorso per gli aerei che sorvolano la calotta artica

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 settembre.

Il Ministero dell'Aeronautica ha cominciato oggi ad elaborare i piani per il salvataggio dei 12 aviatori — 11 inglesi ed un americano — che hanno dovuto compiere un atterraggio di fortuna nella regione di Thule all'estremo nord della Groenlandia.

Com'è noto, l'aeroplano, un grosso Hastings da trasporto, aveva appena finito di lanciare rifornimenti a una spedizione scientifica britannica, che sta compiendo degli studi in quella regione, quando si sviluppò un'avaria a un motore. Il grosso apparecchio fu costretto ad atterrare sulla neve. Durante questa operazione l'ala destra rimase danneggiata, ma la cabina restò intatta ed i 12 uomini che si trovavano a bordo vi hanno preso alloggio da 36 ore. Essi hanno viveri e rifornimenti sufficienti per 10 giorni.

Oggi un pilota britannico ha sorvolato per due volte la zona per studiare le varie possibilità di salvataggio aereo. In base ai suoi rapporti verrà messo in atto il piano di salvataggio più adatto. Può darsi che, date le difficoltà di atterraggio e soprattutto di decollo, sia necessario l'uso di elicotteri. Ad ogni modo è giunta oggi a Londra un'offerta danese: un pilota di Copenaghen sarebbe disposto a tentare un «atterraggio» sulla neve con un idroplano di modello Catalina.

Nel frattempo è già stato allestito un altro apparecchio Hastings che domani volerà sulla zona per lanciare agli sperduti sulla neve rifornimenti di viveri e soprattutto di indumenti, sacchi a pelo e altri generi di conforto. I 12 uomini hanno fatto sapere per radio di essere in eccellenti condizioni.

r. a.

Una donna nominata sottotenente della Raf

Londra, 18 settembre.

La Gran Bretagna ha nei ranghi della propria aviazione militare una donna pilota, la sottotenente della riserva Jeanne Lennox Bird, che riceverà le «ali» nel corso di una cerimonia che si svolgerà sabato in suo onore alla scuola dei piloti della squadra di Redhill, nel Surrey.

Miss Bird ha servito durante la guerra nella Raf in varie formazioni femminili. Essa ha al suo attivo più di tremila ore di volo. Le autorità militari britanniche avevano deciso qualche mese fa che se una donna fosse riuscita a superare le stesse prove di decollaggio, di atterraggio e pilotaggio come un uomo, nulla si sarebbe opposto a che essa ricevesse le insegne e le funzioni di normale pilota.

In caso di guerra la sottotenente Bird «assumerà funzioni che comportino in misura minima il rischio di venire a contatto col nemico».

LA VICENDA DEL TESORO DI DONGO

Altre sette persone rinviate a giudizio

Milano, 18 settembre.

E' imminente la sentenza della sezione istruttoria della Corte di Assise di Milano, relativa al processo contro i responsabili della sparizione dell'ormai famoso tesoro di Dongo, sequestrato dalle forze partigiane all'apparato gruppo dei gerarchi fascisti che facevano parte della colonna Mussolini in fuga. In questi giorni si è infatti chiuso l'ultimo capitolo della complessa indagine, e il Sostituto Procuratore Generale della Repubblica, dott. Dosio, ha depositato presso l'Ufficio della cancelleria le sue conclusioni sulla nuova istruttoria, con il rinvio a giudizio di altre sette persone. E cioè: Ennio Pasquali di Giulio, nato nel 1916, abitante a Bologna, latitante (costui è un ingegnere comunista e risulta rifugiato in Cecoslovacchia); Tersilio Beltrami fu Enrico nato a Stradella nel 1918, residente a Verona; Giulio Nicola di Luigi nato a Caramembes (Ungheria) nel 1899, residente a Musso sul Lago di Como; Carmen Casartelli fu Ignazio, nata a Como nel 1907, abitante a Cameriata; Luigi Corbetta fu Roberto, nato a Como nel 1905, marito della Casartelli; Maurizio Bernasconi fu Edoardo, nato a Lanfenburg (Svizzera) nel 1912, residente a Como; Luigi Venetazzi fu Augusto, nato a Fermo nel 1905, domiciliato a Milano in via Termopili 28.

Mentre il Pasquali risulta latitante, il Beltrami, il Nicola, i coniugi Corbetta e il Venetazzi sono a piede libero. Maurizio Bernasconi invece è in carcere, detenuto per altra causa, cioè per l'assassinio della partigiana Giuseppina Tuissi detta Gianna, tragica protagonista di uno dei torbidi episodi nei quali appunto si inquadra la vicenda di Dongo.

La requisitoria del dott. Dosio propone inoltre lo stralcio degli atti relativi alla sottrazione di mobili e valori denunziata a suo tempo da Anna Deri vedova del ministro repubblichino della propaganda, dott. Mezzasoma, fucilato a Dongo; e degli atti riguardanti il procedimento contro Ennio Pasquali e Lorenzo Bianchi, entrambi accusati di aver fucilato a Gera Lario il 2 maggio 1945 Luigi Silvani ed altri quattro militi fascisti. Infine nella stessa requisitoria si chiede non sia proseguita l'azione penale contro Giovanni Aglietto di Andrea, nato a Savona nel 1913 e ivi residente, e Giuseppe Musci di Domenico, nato nel 1916, domiciliato a Milano, il primo imputato di concorso con Dante Gorreri (ex-segretario della Camera del Lavoro di Parma, attualmente in carcere) della sottrazione di beni dalla colonna dei gerarchi di Salò; il secondo imputato di concorso in peculato con altre persone rinviate a giudizio a conclusione dell'istruttoria precedente. Sempre secondo il Procuratore Generale la formula di proscioglimento dovrebbe essere: per non aver commesso il fatto.

L'istruttoria conclusasi oggi dovrebbe quindi chiudere definitivamente la fase prolungata di questo interminabile procedimento penale, ed è stata eseguita per integrare quella che si concluse il 30 ottobre 1949 con una sentenza di rinvio a giudizio di parecchi imputati fra i quali il Gorreri, Michele Moretti e Pietro Vergani.

Precipita in un pozzo una bimba annegando

Perugia, 18 settembre.

La piccola Bruna Mencarucci, da Gualdo Tadino di Perugia, di appena 16 mesi, eludendo la sorveglianza della mamma, usciva di casa mettendosi a giocare vicino a un pozzo e, perduto l'equilibrio, vi precipitava dentro. I genitori, richiamati dalle grida della piccina, intervenivano immediatamente per soccorrerla: ma, purtroppo, ogni loro sforzo si rendeva vano perchè la poverina era già deceduta per asfissia.

Condannato seduta stante per falsa testimonianza

Casale, 18 settembre.

Oggi al Tribunale penale di questa città, durante un processo si è avuto un colpo di scena: l'incriminazione e la condanna di un teste per falsa testimonianza.

Era imputato del furto di un apparecchio fotografico ai danni di una ditta casalese, il 23enne Domenico D'Ippolito di Sessano (Campobasso), mentre questi l'anno scorso prestava servizio militare a Casale; l'accusato però ha negato il reato, affermando invece di avere acquistato l'apparecchio per 42 mila lire da uno sconosciuto, come avrebbe potuto far fede un suo collega militare Emilio Deandrea, di Montaifo (Potenza).

Questi infatti ha testimoniato in questo senso, ma aggiungendo particolari in piena contraddizione con l'interrogatorio reso dallo stesso imputato, tanto da rendere evidente che la sua testimonianza era falsa. Ammonito dal presidente dottor Caprioglio a riflettere a quanto diceva — e glielo ha dato il tempo sufficiente — il Deandrea ha insistito nella sua testimonianza, che però è stata smentita dalle deposizioni di altri testi e da un complesso di circostanze.

Il processo si è concluso con la condanna del D'Ippolito a un anno per furto, e del Deandrea, incriminato di falsa testimonianza, a otto mesi di reclusione.

Inaugurata a Ivrea la 2.a Mostra mercato

Ivrea, 18 settembre.

Questa sera, alle 21, in piazza Ottinetti è stata inaugurata la seconda Mostra-mercato, felicemente organizzata nel quadro delle manifestazioni dell'Autunno Canavesano. Erano presenti tutte le autorità cittadine e le rappresentanze delle categorie commerciali e artigiane. Da Torino sono giunti il rappresentante del Prefetto, il Preside della Provincia ed i rappresentanti della Camera di Commercio. Assisteva pure alla inaugurazione il Vescovo monsignor Rostagno. Hanno parlato, sottolineando il significato della iniziativa, il Sindaco della città, il Preside della Provincia, il vice presidente della Camera di Commercio. Le autorità hanno poi compiuto una visita ai numerosi «stands» e quindi è stata aperta la rituale rassegna delle attività commerciali eporediesi.

Spavalda confessione dell'assassino dell'armaiolo

M'avete preso — ha detto — perchè fui un ingenuo - Mi daran 30 anni; uscirò ancora giovane e allora commetterò un delitto perfetto

Modena, 18 settembre.

Il delitto di Sassuolo del quale è rimasto vittima l'armaiuolo Romano Bonacci, di 22 anni, ucciso in una zona semideserta dell'Alto Appennino dal giovane Giuseppe Minghelli, ventenne, è stato ricostruito dalle indagini dei carabinieri di Modena e di Reggio in tutti i suoi particolari. La vittima e l'assassino si erano conosciuti alcuni anni sono casualmente in montagna. Era il periodo della guerra partigiana. In seguito il Minghelli si era trasferito a Milano per ragioni di lavoro facendo ritorno a Spezzano Modenese solo alcuni mesi fa.

Recentemente egli si era recato dall'armaiuolo Bonacci per acquistare una rivoltella. Il Bonacci, saputo che il giovane era sprovvisto di porto d'arme, si rifiutava di esaudire la richiesta. Nel corso del colloquio il Minghelli dichiarava che avrebbe saputo come procurarsela egualmente, poichè conosceva l'esatta ubicazione di un deposito clandestino di armi occultate dai partigiani poco dopo la Liberazione. Il Bonacci s'interessò moltissimo alla rivelazione e propose al giovane di vendergli le armi. Il Minghelli accettò e martedì sera si presentò all'armaiuolo con la distinta delle armi che asseriva essere in suo possesso. Contrattarono l'«affare» per 325 mila lire.

I due salirono poi sulla «topolino» del Bonacci dirigendosi verso l'Alto Appennino in località Grotte di Monchio e si fermarono in una zona semideserta. Quivi il giovane Minghelli pregò il Bonacci di attenderlo nell'interno della macchina, mentre egli si recava a cercare il carico. «Mi allontanai — ha detto poi il Minghelli ai carabinieri — e mi diressi verso un fienile. Volevo riordinare le idee; le armi non c'erano, lo sapevo benissimo, ma io volevo le 325 mila lire che il Bonacci aveva detto di avere in tasca. Giunto nel fienile fumai un paio di sigarette, poi mi prese sonno e mi addormentai, destandomi solo verso le 4 del mattino. Ritornai presso la macchina. Il Bonacci si era addormentato al volante. Esitai un poco, poi mi decisi; gli puntai contro la rivoltella e sparai un colpo in direzione della testa infrangendo il cristallo dello sportello. Non lo colpii mortalmente: il Bonacci levò il capo e fece per aprire lo sportello; allora sparai altri nove colpi, tutto il caricatore. Il Bonacci scivolò lentamente giù dalla macchina. Io lo perquisii: in tasca aveva solo 40.000 lire. Gliele tolsi, poi spinsi il corpo giù per la scarpata».

Subito dopo il giovane assassino salì sull'automobile e si avviò verso Sassuolo. Ma fatti alcuni chilometri, una pattuglia di carabinieri gli intimò l'alt. Il giovane tentò di estrarre la rivoltella dalla tasca ma fu immobilizzato dai mitra spianati dei carabinieri. I militi lo stavano ricercando; era stata loro denunziata infatti la scomparsa dalla sera precedente del Bonacci, ed alcuni testimoni avevano riferito di aver visto l'armaiuolo dirigersi a bordo della Topolino con il Minghelli verso Monchio. Le indagini hanno accertato che il Bonacci era uso acquistare fucili da guerra di ogni foggia, non si sa ancora se per trasformarli in fucili da caccia o per rivenderli.

Il giovane assassino, che è stato tradotto stamane a Modena, al momento di firmare la sua confessione ha dichiarato: «Sono stato un ingenuo e per questo mi avete preso. Mi daranno 30 anni. Quando uscirò sarò ancora giovane. Allora commetterò un delitto perfetto e voi non mi prenderete più». Con la somma che voleva rubare all'armaiuolo il Minghelli si era proposto di emigrare in Australia, e da alcuni mesi era in possesso di un regolare passaporto.

4 grosse bombe scoperte nei pressi della Roma-Viterbo

Roma, 18 settembre.

A meno di un mese di distanza dalla scoperta e rimozione della seconda bomba sulla linea ferroviaria Roma-Firenze e di un'altra nel quartiere S. Lorenzo, un nuovo grave pericolo è stato scongiurato al Km. 19 della Via Cassia, in prossimità della linea ferroviaria Roma-Viterbo. Il Comando dei carabinieri di La Storta segnalava alla Direzione di Artiglieria di Roma la presunta presenza di nove bombe d'aereo. Numerosi tecnici si recavano quindi sul posto per un primo sopraluogo che portava alla scoperta delle prime quattro bombe di due quintali e mezzo ciascuna. Nel pomeriggio di oggi si è iniziata l'opera per la rimozione dei quattro ordigni già scoperti. Dalla incidenza delle bombe, lanciate durante l'ultimo conflitto, si ritiene che esse fossero dirette contro le arterie di comunicazione e contro la stazione radio di S. Rosa, non molto distante dal posto in cui caddero le bombe.

Pietoso epilogo d'un idillio tra due ultraottantenni

Bologna, 18 settembre.

Patetici particolari si sono appresi sulla fine di un vecchio di 88 anni, Domenico Gentilini, avvenuta qualche giorno fa nei pressi di Chiesina di Lizzano in Belvedere. Il Gentilini era fuggito dal Ricovero di mendicità di Fanano, del quale era ospite, per recarsi a trovare una vecchia di 80 anni, Letizia Roda, che abita appunto a Chiesina. I due si erano conosciuti nel lontano 1890 e subito si erano sentiti avvinti da reciproco amore. I loro parenti, però, si opposero al matrimonio: e, sia pure a malincuore, lei dovette prendere una strada, lui un'altra. Benchè entrambi si fossero formati una famiglia e avessero avuto dei figli, l'antica fiamma non si spense mai; anzi, quando, passati ormai molti anni, prima l'una e poi l'altro rimasero vedovi, l'affetto che pareva sopito si riaccese con maggior forza.

Già altre due volte il Gentilini era fuggito dal ricovero per recarsi a trovare l'antica fidanzata; l'ultima volta percorse addirittura a piedi una ventina di chilometri, scalando un'alta montagna. Ma quando era ormai giunto a poche centinaia di metri dall'abitazione della Roda, la morte lo colse mentre, sceso nel greto del torrente Dardagna, stava dissetandosi per placare l'arsura prodottagli dal lungo viaggio.

Automobilista sfracellato a un passaggio a livello

Cremona, 18 settembre.

Sulla linea Cremona-Edolo, nei pressi di Soresina, l'automotrice 286 investiva una Topolino guidata dal signor Marino Magnani di 30 anni, da Soresina, mentre la macchina stava attraversando un passaggio a livello incustodito. Nell'urto il guidatore dell'auto rimaneva ucciso per la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace; mentre sia la macchina che l'automotrice riportavano gravi danni.

Agricoltore investito e ucciso da un'automobile

Castelnuovo Bormida, 18 sett.

Alle 19.30 di oggi, a Cantalupo all'altezza del bivio per [illegible] Monferrato, una macchina di Alessandria pilotata dal ventottenne Giovanni Battista Giraudi da Cantalupo, investiva, uccidendolo sull'istante, l'agricoltore Carlo Ferrara fu Giovanni di anni 36, da Borgoratto che procedeva in bicicletta. Il Giraudi, compiendo un estremo sforzo per evitare l'investimento sbandava capottando su un prato, ma riportava fortunatamente soltanto lievi ferite.

A proposito di uno scontro

Alessandria, 18 settembre.

A proposito dello scontro automobilistico verificatosi ieri pomeriggio in via Savonarola ad Alessandria e di cui abbiamo dato stamane notizia, precisiamo che la macchina investitrice era guidata non dal proprietario dell'auto dottor Roberto Massari, ma dal signor Elio Pronzato. Le condizioni delle tre ferite vanno sensibilmente migliorando.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

(Continua da pag. 4)

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1° ottobre iniziansi corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-354. 15881

COLLEGIO Convitto Mergara, via Maria Vittoria 36. Telefono 82-922 accetta studenti scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 15602

COLLEGIO Civico Bertone, Favria Canavese, scuole interne, corsi regolari, ricupero anni. 15199

COLLEGIO «Tigullio», Chiavari. Istituto maschile prim'ordine. Grande parco. Scuole governative ogni ordine grado.

CONVITTO Galilei. Signorile, famigliare. Scuola Media, Istituto Tecnico Ragioneria parificati. Sede esami. Ricupero anni. Laveno (Lago Maggiore). Tel. 4.

ISTITUTO Studium, via Della Rocca 11, Telef. 86-455. Iscrizioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri. 14433

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

BALLO. Si impartiscono lezioni private. Scrivere casella 4122, SPI, Torino.

RAGIONIERE geometra ricerca contabilità operai piccoli cantieri amministrazione case. Scrivere casella 1129, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata tutte comodità tranquilla centrale. Telefonare 51-747. 66486

BELLA matrimoniale soleggiata confortevole centrale affittasi distinta. Telefonare 532-361. 67230

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AGILI elementi pratici iniziative offriamo ottime provvigioni, minimo 40.000 mensili, scelti carriera. Presentarsi o scrivere Costa, Gallinotti 2, Cuneo.

ASSUMESI bobinatrice esperta macchina rettilinea, micromotori elettrici. San Massimo 47. Torino. 66456

CALZATURIFICIO cerca abili montatori tomaie, ragazzi apprendisti. Via Cristoforo Colombo 57. 43510

CERCANSI elementi attivi, disposizione trattazione, ricerca affari compra vendita immobiliare, possibilmente dotati automezzo. Scrivere casella 1128, SPI, Torino.

CERCASI impiegata praticissima ufficio vendita contabilità relativa nonchè libri paga, 25-35enne, nubile; dettagliare posti occupati, mansioni esplicate; inutile presentarsi senza referenze controllabili. Scrivere casella 5818, SPI, Torino.

CERCHIAMO geometra oppure persona pratica compra-vendita immobiliare, preferibilmente cauzioni, eventuale società. Precisare requisiti, possibilità, referenze. Scrivere casella 1113, SPI, Torino.

CERCO abilissime lavoranti, aiutanti sarte, Margherita, corso G. Ferraris 35.

CONCERIA siciliana cerca dirigente tecnico lavorazione cuoio vacchetta suolame, federazioni [illegible]. Scrivere casella T 324, Società Pubblicità Italia, Catania. 15490

CUOCA cercasi per piccolo albergo montagna periodo invernale eventualmente anche subito. Scrivere casella 1184, SPI, Torino. 67812

DIRIGENTE tecnico conoscenza due lingue avuto mansioni concrete 5 anni Agenzia Viaggi, cercasi. Scrivere casella 3841, SPI, Torino. 66372

DOTTORESSA laureata medicina chirurgia cerca ospedale italiano all'estero. Requisiti richiesti: età 25-35, sana costituzione, bell'aspetto. Scrivere specificando curriculum, casella 2287, SPI, Torino.

FAMIGLIA signorile resid. Milano periodi alternati villa Alassio cerca cuoca, domestica, cameriera capace cucina, [illegible] referenze. Telefonare 31-414. 67165

IMPORTANTE organizzazione commerciale immobiliare, cerca elementi attivi, [illegible]. Referenze. Scrivere casella 1006, SPI, Torino. 14564

IMPORTANTE stabilimento meccanico Emilia, cerca capo reparto macchine operatrici. Dettagliare referenze. Scrivere casella 2244, SPI, Torino. 67922

INGEGNERE esperto progettazione costruzione apparecchi e impianti industriali per trattamento acqua assume importante società costruttrice, offerte manoscritte dettagliate [illegible]. Scriv. casella 58 C, SPI, Milano.

LAVORO maglieria procuriamo acquistando macchina, anche rateatamente; insegnamento. Casacci, Arsenale 40. 5888

PENSIONATO, graduato questura, carabinieri, assume ditta come informatore. Telefonare 56-744. 15844

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume Ispettori Capi-Gruppo di 2° Gruppo residenti Torino dopo superato favorevolmente periodo addestramento. Scrivere casella 1124, SPI, Torino. 8930

RAGIONIERA veramente capace esperta calcolo cercasi per 2-3 ore giornaliere. Scrivere età posti occupati pretese casella 5064, SPI, Torino. 85985

SIGNORINA o bambinaia cercasi per tre bambini, anni 7, 5, 1, residenza Torino. Esigesi massima serietà, salute, precise referenze. Scrivere casella 3081, SPI, Torino. 85966

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ASSISTENTE edile giovane diplomato [illegible] Scrivere casella 3250, SPI, Torino.

AUTISTA trentenne 2,0 scoppio Diesel offresi Torino e provincia. Scrivere casella 3142, SPI Torino. 86881

CAMERIERA bella presenza referenze offresi buon albergo carta d'identità 20,936,007, Bra (Cuneo). 86823

CAPO reparto bulloneria ferro montaggio referenze offresi. Scrivere casella 8214, SPI, Torino. 17962

CONIUGI offronsi portineria custode, ottime referenze. Poggio Felice, Melazzo (Alessandria). 17900

DIPLOMATA insegnante, dattilografia, completerebbe occuperebbesi adeguatamente. Scrivere casella 3184, SPI Torino.

DIRETTORE tecnico meccanico, specializzato macchine utensili, migliorando offresi. Scrivere casella 3192, SPI, Torino.

IMPIEGATA segretaria magazziniera commessa praticissima ramo vetrario refrattari offresi. Telefonare 57-796. 97087

IMPIEGATO magazziniere commesso particolarmente pratico ramo materiale elettrico offresi. Telefonare 57-796. 97083

IMPIEGATO tecnico esperto pratico approvvigionamenti e produzione, disposto viaggiare, buone referenze. Scrivere casella 33 Il Sipra, Torino. 13595

ISTITUTRICE italo americana offresi casa signorile. Scrivere Tamburin Pietro Micca 15, Torino. 67179

RAGIONIERE 32enne bella presenza offresi ore libere. Telefonare 552-364.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AUTO propria tutti clientela Torino e provincia massime referenze cerca seria rappresentanza oppure novità lanciare. Scrivere casella 3042, SPI, Torino.

CASE Svizzere rappresentante generale cerca sub-agenti Napoli et Campania [illegible]. Referenze primarie. Casella 22 T. Pubblicità, Biella. 15346

CERCANSI rappresentanti e concessionari zona per vendita [illegible]. Casella 42 S. Sicap, Bologna. 15369

CONDITAL industria alimentari produttrice sola preparato per Brodo [illegible] a complemento organizzazione Nazionale, affida concessioni provinciali in esclusiva elementi introdottissimi alimentaristi, energici organizzatori [illegible]. Referenziare, via Calanco 9, Bologna. 15370

GEOMETRA introdotto cantieri edili [illegible]. Scrivere casella 1119, SPI, Torino.

GROSSISTA importante Torino merceria affini, cerca agente [illegible] con altra propria attività, indispensabile disponga larga clientela mercerie dettaglianti Alto Piemonte. Referenze. Scrivere casella 2292, SPI, Torino. 86233

GROSSISTA profumeria cerca piazzista [illegible] Torino [illegible]. Scrivere casella 5103, SPI, Torino. 22976

GROSSISTA con vasta clientela [illegible] Milano rappresentanza seria fabbrica ricambi elettrici per auto e moto. Scrivere Casella 60 C., SPI, Milano.

INTRODOTTO farmacie, ospedali, laboratori Piemonte, rappresenterei primaria Ditta. Scrivere casella 1122, SPI, Torino.

LANIFICIO [illegible] cerca agenti introdottissimi clientela privata [illegible]. Scrivere casella 3002, SPI, Torino. 85846

VIAGGIATORE [illegible]. Scrivere casella 2275, SPI, Torino. 86125

VISITANDO industrie [illegible] Piemonte [illegible]. Scrivere casella 1121, SPI, Torino. 15308

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

MASSAGGIATRICE infermiera diplomata pedicure recasi domicilio. Piazza Montebello 40, Mary. 67060

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A tutte vostre interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 491-181. 8508

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pellegrini, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51.

ACCERTAMENTI infedeltà informazioni indagini sorveglianze «Salpolo», Principe Oddone 82. Telefono 24-510. 56240

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 42, potrete darci in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-382.

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 8842

AL Mobilificio «Stella» troverete i migliori prezzi dando pagamento vostri mobili usati, pagherete differenza rateamente. Casicanovo 10, telef. 86-126, 86-325.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20,000. Lotti, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, magnifiche, Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti, giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacod Bosole, via Consolata 12. 18146

ASSORTIMENTO poltroncelle, salotto, mobilietto, poltrone pelle, salotti. Barbi, Mille 20, telefono 82-665. 12891

AVETE comperato bene? Dite allora ai vostri amici e conoscenti, Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico ang. via Milano, camera letto da 78,000, noce 145.000, mogano 168,000, Chippendal 4 porte 165.000, Tinelli 35,000, salotti 38,000, cucine, tinelli linoleum 50,000 in più. Anche vendita rateale. 1473

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idrauliche. Pellico 18, telef. 61-588.

BAGNI, scaldabagno gas 100 litri, nuovi, [illegible] vendo. Tel. 773-706.

BANCHI, scaffali, pareti, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Riedi, Principi Acaja 40. Telef. 76-614.

BILIARDO Demagistri seminuovo completo vendo. Telefonare 47-508. 22873

CONVENIENTE liquidazione ricche camere Barocco, Chippendal, Impero, tinelli moderni, Trivero, via Bogino 25.

CORSI di maglieria diplomate legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.

DICIOTTO rate pagherete radio CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Kirowan. Garanzia 50 anni. Lotti, Mazzini 41. 21576

DUBIED più antica fabbrica Svizzera che in tutto il mondo vende macchine maglieria più moderne, a tutte le industrie. Unico negozio vendita Torino, Provincia: Via Bogino 5 Tel. 552-324. Accessori, riparazioni, insegnamento, rateazioni.

ELETTRODOMESTICI, lampadari, paralumi, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaris, Garibaldi 14, telefono 520-919.

FRIGORIFERI General, Ermet, Siber, Bosch, Kelley, lavabiancheria Candy, Kibel, aspirapolvere, lucidatrici, macchine cucire, radio, fonobar migliori marche, anche rateamente. Centro Radio, via S. Secondo, 46, telef. 53-207. 9781

MACCHINA maglieria garantita 8 x 50 cinquemila [illegible] 24 rate senza anticipo, Casacci, Arsenale 40.

MACCHINA maglieria 8 x 70 fodera doppiaggiate L. 150.000 rate senza anticipo Casacci, Arsenale 40. 5565

MACCHINA Cuchaglia Rimoldi 3 fili motorizzata magnifica occasione procurando lavoro. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINA maglieria Dubied 8 x 60 occasione vendo. Via Valobra 7, Carmagnola.

MACCHINE maglieria garantite 10 x 50, 7 x 60 seimila cinquecento mensili senza anticipo. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria «Nataline» mezzo secolo di esperienza. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. 4886

MACCHINE maglieria. Forte qualità europea. Calmiere prezzi. Via Vespucci 38.

MAGLIERISTE! Visitate l'esposizione «Union» ultimi tipi semispeciali e speciali, tutte le finezze. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Piazza Vitt. Veneto 21.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rateazioni lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILI artigiani rinnovi matrimoniali, sale pranzo, studi, tinelli. Prezzi assoluta concorrenza, agevolazioni pagamento. Orness 34. 12797

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento, Baravero, via Belfiore 43, ang. via Valperga Caluso.

MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz 2. Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Omaggio gratuito provincia.

OCCASIONE: bicicletta bambina prima misura vendesi. Telef. 774-718, ore ufficio.

OCCASIONE: carrozzella giardinetta per neonato vendesi come nuova, Telefonare 774-618, ore ufficio. 67619

OCCASIONE: lettino bambino vendesi. Telefonare 774-618, ore ufficio. 67617

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20,000 garanzia, Vasto assortimento: affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 19570

PAGHIAMO massimo qualunque oggetto occasione, mobili, porcellane, servizi, cristallerie, soprammobili, quadri, bicchiere, tappeti, ferrari, ecc. Bal. Via Carlo Alberto 16. Telefono 44-244. 19250

PELLICCE ocelot visone lire 30,000, riccio, zampa, testa persian 55,000, marmot, persiano 120,000, renard argentati, sfumati 10,000. Facilitazioni, S.I.C., via Lagrange 24 b. Torino. 14937

PELLICCE delle migliori qualità dalle eleganti e comuni fino alle piccole guarnizioni. Lavorazione accurata. Nuovi modelli, Prezzi convenientissimi. Pagamento rateale, Costa, via Mazzini 38.

PELLICCERIA Parenzi liquida sollecitando rimanenze per rinnovo magazzino. Madama Cristina 133. 11295

PIANOFORTI valori nazionali, affitta, vende, acquista, ripara centenaria ditta Berra, Principe Tommaso 31. Tel. 50-900.

RADIO, cine, frigoriferi, macchine cucire Kraysler altre marche: compro, vendo, cambio, riparo. Vendite rateale. Corso Re Umberto 11. 21900

RIMAGLIACALZE Titanus nuovo modello velocissimo, L. 5000 mensili; costa poco rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73.

SINGER Norman garantite, applicazioni moderni, motorini qualunque marca. Agagliate, Gioberti 1. 85044

TAPPEZZERIE corta Cattina rinnovando assortimento liquidiamo esistenze [illegible]. Vialtatori, Magazzino, Garibaldi 19; negozio, Gioberti 7. 3311

TECNIGRAFI a rate, 6-10-12 mesi. Pelhi, via Melchior Gioia angolo San Quintino. Telefono 46-988. 7718

VENDESI macchina maglieria ultimo modello. Mongelli Donato, Mathi (Torino).

VENDESI liquigas come nuovo con bombola. Portineria, corso Orbassano 94.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia Bodoni 7, permute, rateazioni 15 mesi. Telef. 45-178.

ABBIAMO in vendita autoveicoli ogni tipo nuovi, occasioni, furgoni giardinette. Permute, rateazioni. Autosalone Cima 3.

ACQUISTO giardinetta belvedere da dipendente Fiat. Telefonare ore ufficio 553-430.

AFFARONE! Bellissima 1500, Weber, sei ruote, secondo proprietario, vendesi. Telefonare 692-769. 85087

AUTOCARRO 600 occasione come nuovo da immatricolare vendo. Drogheria Massimo D'Azeglio 82. 86450

AUTOMOBILISTI adottando [illegible] confort autocarro fatica condizionando circolazione aria. Palena, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGIO senza autista, garage «Brescia», corso Brescia 4. Telefono 20-865. 12815

AUTONOLEGGIO moderne con senza autista 1100, 1500 B, 1100 E, 500 C. Telefonare 20-279. 8501

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compro, vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 41. Tel. 22-759. 801

BALILLA quadrimarce 185.000, Topolino giardino 190,000, altre 350,000, 500 B 290,000. Torquato Tasso 9. 85026

BELVEDERE 500 C grigio perla km. 4500 mesi 6 vendo a privato. Telef. 480-362.

BELVEDERE sei mesi ottimo vendesi intermediari. Telef. 681-658 e 47-360.

COMMISSIONARIA Fiat Autocagno, via Borelli 39, telef. 60-800, prende autovetture nuove, frigoriferi, vende vetture occasione, berline 500 A-B-C, furgone 500 C, giardinette 500 C, Balilla 4 marce, 2 porte, berline 1100 A-B, berline 1500 D, Aprilia Ritux e autocarri, Ardea camioncino, 514 camioncino. 13260

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzata Nicoli, Pio Quinto 13. 32971

E dopo tutti visitateci! Comperate certamente, Autogenzia Savoia, Tiziano 21.

GIARDINETTA Belvedere imminente consegna cedo contratto. Tel. ufficio 662-544.

LUSSUOSA 1500 D Vignale, carrozzelina vendo permuto rateando. Telefono 51-728 ore ufficio. 14008

OCCASIONE camioncino 10 quintali come nuovo rendiamo garanzia. Menzenile 15.

OCCASIONE privato vende Ardea qualche marcia. Via Nassano n. 4. Torino.

PRIVATO vende 500 A aprilia ottimo stato. Telefonare 25-840. 84181

TOPOLINO ottimo stato vendo occasione cambio con motoscooter. Telef. 41-610.

VENDESI Giardinetta 1951 ottima. Telefono 70-489. 86446

VENDESI occasione 500 A balestrino fuori serie. Tel. 82-501. Visconti, Elettricità.

500 C Belvedere come nuova vendo. Corso Sommeiller 15. 67003

1100 E lusso, unico proprietario, motore [illegible] ripassato a nuovo perfettissimo ordine, vendesi a privato, 825.000. Telefonare ore ufficio 555-436. 12958

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

APE nuova con cassone, vendesi. Affare. Scrivere tessera postale 199948, Torino.

ATTENZIONE! Alpino 45, Alpino 75, Alpino 125 motoleggerina triciclo trasporto conto da targatura, vende: Orgliardo, Ormea 78, telefono 682-151. 18553

BICICLETTE Cosmo sono sempre le migliori, turismo, sport, corsa. Ciclomotori Mosquito. Facilitazioni pagamento. Giulio Cesare 155. 18547

DUCATI 48. Economia di consumo e di prezzo: lire 106,000 con 10,000 lire alla consegna e 5000 lire al mese, la piccola moto che vi farà dimenticare il distributore di benzina: un litro per 90 km. «Ramati», Concessionaria, Ducati e Rumi via San Franc. Assisi 31. Torino.

DUCATI 65. La motoleggera che vi darà le prestazioni delle migliori 125 cc. spendendo la metà. Rateazioni 12 mesi con 20.000 di anticipo. «Ramati», via San Franc. Assisi 31. Torino.

HARLEY Davidson ottime occasioni, B.M.G. Mosquito 19 cc. ribassato, Mosquito 38 cc., Guzzi-Puch 125, 150 cc., C.M. 125, 250 cc., Motoviolo-Sachs 98, 150 cc., facilitazioni pagamento. Borgarello, Camerana 2. 18848

RUMI 125 bicilindrica, Turismo, sport, scooter: le macchine più eleganti per le persone di buon gusto. Facilitazioni massime con rateazioni a 18 mesi. «Ramati», San Franc. Assisi 31. Torino.

SCOOTERISTI, motociclisti, qualsiasi riparazione elettrica, magneti, volani. Via Barolo 11. 18488

ULTIME NOTIZIE

LA MACCHINA SI E' MESSA IN MOTO

Thorez dirige da Mosca l'epurazione del partito

Principali vittime saranno gli uomini più intransigenti - La base chiede un atto di sottomissione a Marty ed a Tillon - Ma da 15 giorni essi non si sono più fatti vivi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 settembre.

L'ufficio politico del partito comunista francese siede in questi giorni in permanenza, in contatto continuo con la commissione d'inchiesta che prosegue le indagini a carico di André Marty e di Charles Tillon. Anche Jacques Duclos, che si trovava negli alti Pirenei a trascorrere le vacanze, è ritornato immediatamente a Parigi. Una complicata macchina si è messa in movimento e tutti i dirigenti del partito sono mobilitati per farla inesorabilmente funzionare. Questa macchina si chiama: epurazione.

I vecchi capi

Ormai non si tratta più di stabilire fino a che punto siano colpevoli Marty e Tillon; vedremo più oltre come la loro sorte sia già segnata. Ora si tratta di studiare le proporzioni che il loro complotto ha raggiunto in seno al partito e di eliminare senza pietà tutti coloro che possano risultare in qualche modo compromessi. La inchiesta riguarda in particolare i dirigenti del movimento per la pace e più ancora quelli delle organizzazioni di expartigiani. Saranno dunque i vecchi capi della resistenza le principali vittime della purga comunista.

Tutti gli ingranaggi di questa spietata macchina in movimento, fino alle più minuscole rotelline, agiscono secondo la volontà di un uomo solo, il quale lo dirige stando a centinaia di chilometri di distanza. Si tratta di Maurice Thorez, che ha ormai ripreso in mano il partito e che vuole terminare l'epurazione prima del suo ritorno in Francia. I suoi luogotenenti a Parigi non sono nè Jacques Duclos nè Auguste Lecoeur nè altri dei capi comunisti più in vista; l'uomo di fiducia di Thorez, la sua lunga mano è un compagno pochissimo noto finora, un certo Marcel Servin, che è stato nominato membro dell'ufficio politico in sostituzione dell'epurato Charles Tillon.

Servin è uno dei deputati comunisti, ma a Palazzo Borbone non ha mai avuto altro ruolo che quello di comparsa. Più che un vero e proprio uomo politico, un esecutore di ordini. Subito dopo la liberazione, quando Thorez fece parte del Governo, Servin fu suo capo di Gabinetto. Poi è sempre rimasto nell'ombra ma molto vicino al vecchio capo e, durante tutto il tempo che Thorez è stato nell'Unione Sovietica, egli non ha fatto altro che andare e venire fra Parigi e Mosca. Servin, che ufficialmente ha ricoperto finora nel partito la carica di membro della commissione dei quadri, è considerato un tecnico per le questioni amministrative. E' a lui infatti che l'ufficio politico ha affidato ora l'incarico della riorganizzazione interna. Ma i vecchi militanti comunisti hanno sempre sospettato che, dietro queste funzioni ufficiali, l'incarico di Servin fosse un altro, e cioè quello di sorvegliare le attività dei dirigenti. E' un fatto che proprio lui è stato il primo a denunciare certi atteggiamenti sospetti di Charles Tillon e a provocare l'inchiesta a suo carico.

Eseguendo fedelmente gli ordini di Thorez, Marcel Servin sta dunque manovrando la macchina dell'epurazione in modo che le sue conclusioni siano pronte prima del 15 ottobre, data in cui è previsto il ritorno da Mosca del segretario generale, che dovrà pronunciare la parola definitiva sulle decisioni prese nel frattempo.

Secondo informazioni di varie fonti, Maurice Thorez ha ormai ripreso in pieno la propria attività. Un voluminoso corriere parte ogni giorno per lui da Parigi e, tramite la valigia diplomatica dell'ambasciata sovietica, lo raggiunge a Mosca. Con lo stesso mezzo egli emana gli ordini per il funzionamento del partito. Sembra che il suo aspetto fisico non sia ancora quello di un uomo che ha riacquistato completamente la salute, ed è probabile infatti che per un certo tempo non si mostrerà nelle manifestazioni pubbliche al suo ritorno in Francia, ma il suo cervello e la sua volontà sono ritornati quelli di un tempo: lucidi e spietati.

Abbiamo detto da principio che la sorte di Marty e di Tillon è ormai segnata. Per convincersene basta vedere *L'Humanité* di stamane: l'organo comunista non fa nessun commento al comunicato pubblicato ieri, ma, in un titolo su tre colonne della quarta pagina, il giornale scrive: «Federazioni, sezioni e cellule del P. C. approvano calorosamente il Comitato centrale di avere preservato e consolidato l'unità del partito». E sotto questo titolo si leggono le prime deliberazioni degli organi periferici.

Levata di scudi

Il comitato federale della Gironda, per esempio, «considera che, allo stato attuale della inchiesta iniziata, le sanzioni molto moderate prese a carico dei compagni André Marty e Charles Tillon non potrebbero bastare altro che nel caso in cui essi facessero un'autocritica seria ed onesta delle loro colpe davanti all'ufficio politico e al Comitato centrale, autocritica che il partito ha l'imperioso dovere di esigere da loro». Le altre deliberazioni sono tutte più o meno dello stesso tono, comprese quelle delle sezioni di Aubervilliers (cui appartiene Tillon) e del 13.o Arrondissement di Parigi (cui appartiene Marty): una vera levata di scudi contro i due colpevoli.

Che cosa significa questa levata di scudi? Significa che Thorez non vuole prendersi personalmente la responsabilità di provvedimenti più gravi contro due compagni che hanno goduto finora di una grandissima popolarità fra le masse, specie in mezzo ai reduci del Maquis. Significa che egli vuole, sì, eliminare dal partito i due rivali e tutti i loro eventuali seguaci, ma vuole che ciò avvenga ad iniziativa della base, in seguito ad un plebiscito di deliberazioni prese da federazioni, sezioni, cellule, ecc.

Tutte queste deliberazioni, con una uniformità che rivela l'esistenza di una parola d'ordine precisa, chiedono «più gravi sanzioni» contro Marty e Tillon «nel caso che essi non si sottopongano ad un'autocritica completa e sincera ecc.»; esse sembrano dunque offrire ai due colpevoli la possibilità del perdono. Ma si può credere che due uomini come Marty e Tillon vorranno sottoporsi a una tale autocritica? Tutto è possibile quando si tratta dell'ingranaggio di una purga comunista, e non si può d'altronde trascurare che tanto l'uno quanto l'altro sarebbero due uomini politicamente finiti se dovessero venire espulsi dal partito. Ma è un fatto che le sanzioni comuniste contro di loro sono del 4 corrente e da allora essi non hanno fatto nessuna autocritica. Da quindici giorni non si sono fatti più vivi e, in questo momento, nessuno sa neppure dove si trovino.

Tutto lascerebbe supporre perciò che l'autocritica non ci sarà e che l'espulsione, richiesta ad unanimità dalla base, verrà pronunciata. Al suo ritorno in Francia, Maurice Thorez troverà il partito purgato da tutti gli uomini d'azione, da tutti coloro che è più difficile sottomettere al conformismo: egli avrà allora via libera per iniziare la nuova politica delle alleanze, cercando di rompere l'isolamento in cui si trova il partito comunista in Francia.

s. v.

LA FIRMA DEL TRATTATO RUSSO-CINESE

Si sono conclusi a Mosca i negoziati russo-cinesi. Dopo una solenne affermazione di amicizia tra i due popoli, il ministro degli Esteri sovietico Viscinski e quello cinese, Cin-En-lai, si sono scambiati note che stabiliscono l'uso «comune» della base navale di Port Arthur. Il governo di Mao Tse Tung consente la permanenza delle truppe russe in questo importante centro strategico del Pacifico «fino a quando non siano conclusi i trattati di pace fra la Repubblica popolare cinese e il Giappone e tra questo e l'Unione Sovietica». In cambio di questo prezioso condominio, la Russia consegnerà alla fine dell'anno in corso la ferrovia di Ciang-Ciung che collega l'URSS con la Manciuria.

A questi risultati, le parti sono pervenute dopo lunghi negoziati che hanno toccato a volte i più alti livelli. Si è parlato dell'intervento dello stesso Stalin. In un suo commento, l'agenzia ufficiosa «Tass» ha accennato anche ad altri accordi politici ed economici, ma senza precisarne la portata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I TRIBUNALI SPECIALI IN FUNZIONE AL CAIRO

Chiesta la pena di morte per il latifondista ribelle

Vita comoda, più che dura, degli alti prigionieri politici - Dei sette Stati arabi tre sono retti da capi militari

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 18 settembre.

«Sono innocente», ha detto Adly Laloum, e con lui si sono proclamati non colpevoli gli altri otto imputati di violenza armata. Il ventitreenne proprietario terriero è accusato di tentato omicidio, perpetrato il 12 settembre a Mahgagha nella persona di un ufficiale di polizia, e gli otto che con lui vennero arrestati sono imputati di violenza armata con intimidazione della popolazione.

Il pubblico accusatore, ufficiale delle Forze Armate al pari dei cinque giudici, ha chiesto la pena di morte per Laloum, i lavori forzati a vita per gli altri. Nell'aula del municipio di Minya, guardata da forti reparti di polizia e dell'esercito, il magistrato inquirente ha riepilogato i fatti. Ha ricordato che Laloum è proprietario di 1800 acri di terreno, e che la famiglia dell'imputato ne possiede in tutto sedicimila. Ha rammentato che Laloum aveva sfidato le autorità, nel compiere il suo gesto, a toccare un sol centimetro quadrato delle sue terre. Ed ha commentato: «Il caso è serio, perchè costituisce un tentativo di far rivivere il regime corrotto e feudale che ha avuto termine con l'assunzione del potere da parte del generale Mohammed Naguib».

Dopo il colpo di Stato di Naguib, il Governo ha approvato una legge che pone un limite massimo di duecento acri alla proprietà terriera. Ed è stata questa decisione a provocare il gesto di ribellione di Laloum e dei suoi seguaci.

Sul banco dei testimoni è comparso per primo, a sostegno della pubblica accusa, un tenente della stazione di polizia di Mahgagha. Egli ha detto di aver sentito due colpi di arma da fuoco. Accorso, vide Adly ed i suoi seguaci che puntavano mitra e fucili contro le forze di sicurezza. Ne seguì una zuffa che portò all'arresto dei responsabili dei disordini.

Di fronte alla Scuola militare del Cairo, un edificio color sabbia a due piani che sorge alla periferia della città, continuano intanto a giungere lussuose macchine, per lo più di marca americana. Si fermano alla porta, e dalle *Cadillac*, dalle *Buick* e dalle *Packard* scendono autisti in livrea. Portano con cura sulle braccia vassoi colmi di vivande prelibate, e li consegnano alle guardie.

E' il «rancio» degli internati politici, i settanta uomini rastrellati dall'esercito negli ultimi dieci giorni. Al secondo piano dell'edificio, essi vivono con ogni comodità possibile (finchè durerà). Mohammed Naguib desidera che gli internati — sono fra essi principi, ex-primi ministri, ex-ministri — abbiano tutti gli agi. Così possono ricevere, sprofondati nelle grandi poltrone di cuoio nero, amici e parenti una volta la settimana. Non appena la conversazione ha inizio compare un ufficiale dell'esercito, chiede [illegible] e si siede anche egli, ascoltando la conversazione. Terminato il tempo concesso, guarda l'orologio da polso. Poi invita gli ospiti ad accomiatarsi.

Gli internati occupano due file di camere, ai lati di un lungo corridoio. Ogni camera ospita da due a cinque uomini. L'ex-primo ministro Ibrahim Abdel Hadi è nella stessa stanza di suo fratello, Ismail El Meligui, mentre l'ex-capo del Gabinetto reale, Hafez Afifi, è con l'uomo che fu già suo assistente, Hassan Youssef.

Regna fra gli internati il buon accordo. Si è avuto un solo screzio, quello fra due vecchi nemici politici che si sono rifiutati di vivere nella stessa stanza. Gli «ospiti» della scuola militare possono scambiarsi visite con speciale autorizzazione. Si era anche pensato ad una sala mensa, ma gli internati hanno manifestato il desiderio di consumare i pasti in camera. Possono leggere i giornali, e lo fanno ogni mattina con avidità. La lettura dei quotidiani è di gran lunga il loro divertimento favorito. Nei limiti del possibile, esercitano anche lo sport. Così il principe Abbas Halim si accanisce a distendere molle d'acciaio per aumentare la capacità toracica, e Faud Serag El Din cammina invece per ore e ore lungo i corridoi allo scopo di conservare la «linea».

Meno incline agli esercizi fisici, l'ex-primo ministro Naguib El Hilaly se ne sta seduto sulla veranda, fumando e leggendo classici arabi.

Il colpo di Stato del Libano non ha sorpreso i circoli politici egiziani. Da qualche tempo i commentatori più autorevoli del Cairo manifestavano l'impressione che il regime di Behara Al Koury non avesse molto tempo davanti a sè.

Si fa notare anche che nei sette stati della Lega araba — il cui comitato politico si è riunito stasera al Cairo — vi sono tre primi ministri militari: Quelli di Egitto, Siria e Libano.

Walter Collins dell'U. P.

Colpo di Stato al Libano

Un generale assume i poteri dopo le dimissioni e la partenza del presidente della repubblica

Beirut, 18 settembre.

Il Presidente della Repubblica del Libano, Bechari El Khoury, si è dimesso nelle prime ore di stamane. Un proclama del generale Shehab, comandante dell'esercito, annunzia che egli stesso, coadiuvato da Basil Trad e da Nazeem Akkari, prende il potere in attesa dell'elezione da parte del Parlamento, di un nuovo capo di Stato. Forze militari occupano tutti gli edifici pubblici.

Durante la nottata si era già dimesso il capo del Governo provvisorio Saeb Salam, il quale, dopo una serie di consultazioni con gli esponenti dell'opposizione, si era convinto dell'impossibilità di formare un nuovo Gabinetto. Recatosi quindi dal Presidente della Repubblica a mezzanotte, gli aveva esposto la situazione dichiarandosi convinto che l'opposizione avrebbe preteso che la crisi venisse risolta con le dimissioni del Presidente.

Già dalle 10 di iersera, intanto, il comandante dell'esercito gen. Shehab aveva avuto un colloquio con i principali esponenti dell'opposizione ed aveva dichiarato loro che avrebbe fatto sapere oggi se, come loro desideravano, avrebbe assunto temporaneamente il potere, precisando che comunque l'esercito intendeva restare neutrale nel contrasto tra presidenza e opposizione e limitarsi a mantenere l'ordine. In nottata cominciavano le prime manifestazioni tanto a Beirut quanto a Tripoli, con distribuzione di volantini in cui si reclamava la «deposizione del tiranno», e stamattina Bechari El Khouri annunciava le sue dimissioni.

L'improvvisa morte della cantante A. Frances

Venezia, 18 settembre.

Alle 7,55 di stamattina, colpita da congestione cerebrale, è morta nella sua camera all'*Excelsior* al Lido una famosa cantante lirica, la signora Frances Alda che, da sette giorni, era a Venezia con il marito Vir-Den, direttore del Metropolitan di New York. La signora Frances Alda, nata 67 anni fa in Nuova Zelanda, era stata allieva di Toscanini e aveva debuttato alla Scala prima della grande guerra del '14. Era allora direttore del teatro milanese il marchese Gatti Casazza, di cui divenne la moglie e che, naturalmente, seguì in America quando egli divenne direttore del Metropolitan di New York. Dopo la morte di Gatti Casazza, sposò il Vir-Den, successore dell'italiano nella direzione del Metropolitan.

La Frances Alda aveva cantato anche con Caruso. Era arrivata in Italia col marito dieci giorni or sono invitata da Toscanini, del quale era stata ospite nella villa del lago di Garda. Sette giorni fa i due coniugi erano venuti a Venezia con la contessa Wally Castelbarco, figlia del maestro, e avevano preso alloggio all'*Excelsior* dove, stamane, alzandosi dal letto, la povera signora era stata colta improvvisamente dalla morte.

Era molto nota anche a Venezia, ove soggiornava abitualmente il primo marito allorchè era libero dagl'impegni di New York. Il Gatti Casazza era proprietario di una delle più belle case di Venezia, e precisamente quella prospicente il Canal Grande, all'angolo del rio di San Marcuola.

Einaudi sarà a Vercelli domenica 28 settembre

Vercelli, 18 settembre.

E' stata confermata la visita del Presidente della Repubblica Einaudi a Vercelli per domenica 28 ottobre. Il Capo dello Stato presenzierà alla posa della prima pietra del nuovo Ospedale Maggiore di Vercelli e inaugurerà alla Pinacoteca Borgogna la Mostra dell'800 formata da quadri di grandi artisti di private collezioni biellesi. Quindi il Presidente della Repubblica si recherà a Biella per visitare la Mostra nazionale delle truppe alpine. Vercelli prepara al Capo dello Stato festosissime accoglienze.

Il maggior impianto europeo di irrigazione a pioggia

L'inaugurazione a Pontinia - L'acqua assicurata a 600 ettari di terreno

Latina, 18 settembre.

Il Ministro Campilli, nella sua qualità di presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ha inaugurato stamane il più grande impianto di irrigazione a pioggia d'Europa. Esso è situato nella zona di Ponte Bianco, in territorio di Pontinia, e consente di irrigare a pioggia oltre 600 ettari di terreni, interessanti 41 aziende agricole poderali, per le quali la deficienza di irrigazione rappresentava un ostacolo al progresso agricolo e all'aumento della produzione, dando spesso luogo alla perdita dei prodotti ortofrutticoli.

Il funzionamento dell'impianto — per il quale si sono spesi circa 100 milioni — è previsto ad organizzazione consorziale, allo scopo di ridurre i costi. L'onere annuo medio per ettaro, per quote di ammortamento e per l'esercizio, è prevista in lire 20 mila, mentre si prevede un incremento netto nel prodotto di lire 80 mila annue.

In precedenza il Ministro Campilli aveva inaugurato il primo lotto dello stabilimento enologico della Cooperativa Agricola «Enotria», in territorio di Aprilia. La Cooperativa, sorta su iniziativa di 50 agricoltori profughi dalla Tunisia e dalla Tripolitania, ha creato dei vigneti per una superficie di circa 650 ettari e con lo stabilimento oggi inaugurato ha realizzato l'obiettivo di trasformare sul luogo i prodotti della terra. La cantina, una volta completata, avrà una capacità produttiva di 60 mila ettolitri di vini.

Proseguendo nella sua visita ai lavori della Cassa nell'Agro Pontino, il Ministro Campilli si è interessato alla costruzione di opere di irrigazione in contrada Borgo Piave, lavori che saranno ultimati entro novembre. Si tratta di circa [illegible] Km. di canalizzazione che, utilizzando le acque del lago di Ninfa, consentiranno l'irrigazione di 4000 ettari di terreni, parte dei quali, per effetto di tale opera, subiranno lavori di trasformazione fondiaria, che li renderà utilizzabili per le colture cerealicole ed ortofrutticole.

25 famiglie senza tetto per un pauroso incendio

Trento, 18 settembre.

Quattro case sono rimaste distrutte da un violento incendio scoppiato la scorsa notte in una fazione del comune di Ossana, in Val di Sole. Il fuoco, favorito dai depositi di legna ammassati vicino alle abitazioni, si è propagato con tanta rapidità che molte persone, destate di soprassalto, hanno fatto appena in tempo a balzare dal letto e a fuggire semivestite abbandonando ogni cosa.

Il sarto Ferruccio Bontempelli si trovò circondato dalle fiamme nella stanza dove dormiva con un nipotino. Nell'impossibilità di raggiungere la porta, perchè il piano inferiore dell'edificio bruciava, afferrò il bambino e salì sul tetto, riuscendo, con una emozionante corsa attraverso gli altri tetti delle case vicine, a mettersi in salvo, dopo avere abbandonato all'opera distruggitrice del fuoco perfino il denaro liquido che conservava in un mobile della stanza. Venticinque famiglie si trovano senza tetto e i danni ammontano a parecchi milioni.

Il Papa migliorato

Città del Vaticano, 18 sett.

Sulla salute del Papa il Servizio stampa vaticano pubblica oggi il seguente comunicato: «Il Santo Padre ha felicemente superato la leggera indisposizione da cui era stato colpito negli scorsi giorni e oggi ha ricevuto in udienza gli alti prelati della Segreteria di Stato, monsignori Domenico Tardini e Giovanni Battista Montini».

Muore sulla pubblica via

Pinerolo, 18 settembre.

Ieri il pensionato Vittorio Bertea, di anni 67, attraversava la centralissima piazza Luigi Barbieri quando improvvisamente si accasciava al suolo. In suo aiuto accorsero alcuni passanti che cercarono di rialzarlo. Ogni soccorso fu vano: il Bertea era cadavere. Egli era stato ucciso da una sincope cardiaca.

Mortale incidente stradale

Cesena, 18 settembre.

Oggi, alla periferia di Cesena, il ciclista Luigi Martini fu Aristide di 63 anni, nei pressi del ponte Matalardo, imboccava la via Emilia e, dopo avere percorso alcuni metri sulla sinistra, improvvisamente attraversava la strada nell'intento di portarsi sulla propria destra. Nello stesso istante sopraggiungeva un auto condotta dal dottor Silvio Pascucci di Ottavio abitante a Gambettola il quale, [illegible] una brusca sterzata, investiva in pieno il povero Martini scaraventandolo sulla massicciata. Trasportato all'ospedale di Cesena vi decedeva per la frattura della base cranica.

Concluse le indagini sulla disoccupazione cuneese

Cuneo, 18 settembre.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro, una conferenza stampa nella quale gli on. Rapelli e Giolitti, appartenenti alla nota commissione parlamentare composta di 21 membri tra i vari gruppi politici, istituita in base all'art. 82 della Costituzione per la la indagine e l'esame inerenti al grave fenomeno della disoccupazione, hanno riferito circa il lavoro da essi compiuto in questi giorni nel Cuneese.

L'on. Rapelli, noto sindacalista della C.I.S.L., dopo di avere premesso che la commissione parlamentare d'inchiesta della disoccupazione ha carattere democratico ed estende il suo sguardo agli aspetti economici di ogni provincia, ha riferito che sono stati interrogati da lui e dall'on. Giolitti molte categorie padronali e di lavoratori, rappresentanti di ditte industriali e di aziende agricole, artigiani e commercianti, disoccupati di ambo i sessi, ed è stata presa in esame anche la recente smobilitazione delle officine saviglianesi, interpellando i rappresentanti di quei lavoratori disoccupati. Inoltre ha parlato del problema dell'apprendistato, constatando il mancato impiego da parte dei giovani e ha sottolineato l'inosservanza dei contratti di lavoro molto accentuata nella nostra provincia con grave danno dei lavoratori.

L'on. Rapelli ha concluso affermando che il fenomeno della disoccupazione nella provincia di Cuneo, pure essendo molto grave, non ha carattere patologico. Disoccupazione salate, egli ha detto, nei settori dell'industria e dell'artigianato, mentre in quello edilizio notasi un sensibile miglioramento. I disoccupati oscillano tra un minimo di 8 mila e un massimo di 18 mila, con una media di 14 mila. E' una disoccupazione cronica, di carattere endemico strutturale, di cui non molti si rendono conto, e che potrebbe essere risolta gradatamente, sfruttando le risorse della provincia, specie nel campo idroelettrico ed irriguo, e con un poco di buona volontà da parte di tutti.

Stamane alle 7,30 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita di rettitudine, bontà e lavoro il

Rag. Pietro Calvi
Direttore Amministrativo Società di Monteponi

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Natalia Almone**, la sorella **Lidia** col marito **Umberto Dotto** e figli **Piercostanzo** e **Alessandro**; la suocera **Castagnoli Giovanna** ved. **Almone**; i cognati dott. **Rollino** e consorte colla figlia **Anna Maria**; **Almone Antonio** e consorte col figlio **Roberto**; **Almone Ottavio** e consorte e Suor **Vincenza**; i cugini **Balbo di Vinadio** e **Berzani**, i parenti tutti e la fedele **Pierina Bertola**. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore [illegible], partendo dall'abitazione, via Principe Tommaso 41.
Torino, 18 settembre 1952.

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con dolore la scomparsa del socio **Rag. PIETRO CALVI**.

Il **Comune di Lambriasco** prende viva parte al lutto della famiglia Calvi per la repentina ed immatura perdita del **Rag. PIETRO CALVI**, Consigliere comunale.

La **Società di Monteponi** partecipa con profondo dolore il decesso avvenuto stamane a Torino del suo Consigliere d'Amministrazione e Direttore amministrativo **Rag. PIETRO CALVI** da quarant'anni suo apprezzato e valente collaboratore.
Torino, 18 settembre 1952.

La **Presidenza** e il **Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi** annunciano con vivo dolore l'immatura perdita del Consigliere **Rag. PIETRO CALVI**, Direttore amministrativo della Società.

Il **Collegio Sindacale della Società di Monteponi**, con vivo dolore prende parte al cordoglio per la perdita dell'amico **Rag. PIETRO CALVI**, Consigliere e Direttore amministrativo della Società.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Sede di Torino e delle Direzioni di Sardegna e Vado Ligure della **Società di Monteponi** partecipano costernati la perdita del loro amato Direttore amministrativo **Rag. PIETRO CALVI**, Consigliere di Amministrazione della Società, prendendo viva parte al dolore della Famiglia.

L'ing. **Andrea Binetti**, con la moglie e i figli, prende parte con profondo dolore al lutto della famiglia Calvi.

I notai **Ghiggia** e **Grassi Reverdini** prendono viva parte al lutto per il decesso del **Rag. PIETRO CALVI**.

Partecipano al lutto per il decesso del **Rag. PIETRO CALVI** le Società **A.M.M.I.**, **S.A.P.E.Z.**, **RIMISA**, il prof. **Ernesto Cianci** e i **Dirigenti** e **Impiegati** della Società **A.M.M.I.** e **S.A.P.E.Z.**

Il dott. **Ugo Rosazza** e il dott. **Mario Moretti** si associano al dolore della famiglia Calvi.

Prendono viva parte al grande dolore per la perdita dell'indimenticabile amico: **Ceruti** prof. dott. **Giulio**, **Demattia** prof **Roberto**, **De Bernocchi** dott. **Alberto**, **Gallina** rag. **Lorenzo**, **Jacazio** ing. **Franco**, **Jacazio** avv. **Orazio**, **Luisoni Placido**, **Migliotti** dott. **Mario**, **Negro** avv. **Pietro Roma**, **Richetta Mario**, **Rigat Mario**, **Rossi** ing. **Pietro**, **Subiati Max**.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. p. Az. Unione Industriale Lavorazione Piombo** partecipano con dolore la morte del **Rag. PIETRO CALVI**, Amministratore della Società, avvenuta in Torino il 18 corr.

La «**Montevecchio**» **Società Italiana del piombo e dello zinco**, la **Presidenza**, l'**Amministratore Delegato**, il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** annunciano vivamente commossi la perdita del **Rag. PIETRO CALVI**, solerte Sindaco effettivo dalla fondazione della Società.

Partecipano al lutto: i **Dirigenti** della **Soc. «Montevecchio»**.

I **Dipendenti**, gli **Impiegati** e **Salariati** della **Sede Centrale** e delle **Unità periferiche** della «**Montevecchio**».

Il rag. **Emilio Gazzola**, il dott. **Emilio Trevisiolo**, il dott. **Franco Cremascoli**, il rag. **Camillo Brigidini**, **Antonio Croci**.
Milano, 18 settembre 1952.

I vecchi compagni di scuola **Calzia**, **Conte**, **Gross**, **Jaretta**, **Lanfranco**, **Prina**, **Rinaldi** e **Rotta** si associano al grave lutto della famiglia.

Il fratello, la cognata, **Gino - Maria Gandino** e famiglia, parenti del compianto

Ettore Ingaramo detto «Barbisòn»

ringraziano l'Ass. Bersaglieri e tutte le Associazioni e coloro che presero parte al grande dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di Santa Giulia il 16 ottobre, alle ore 7.

Il giorno 17 corr., alle ore 10, cristianamente spirava la Nobil

Placidia dei Marchesi Fumanelli Ved. Contessa Guarienti

Addolorati lo annunciano i figli: **Bertolo** con la moglie **Elena Malingeri**, i figli, le nuore ed il genero; **Pace**; **Lucrezia** col marito **Bedros Fundukian** e i figli; **Antonia** col marito **Lino Lavera Di Maria** e figlie; i nipoti **Alliata**, **De Beroldi**, **Fumanelli** e **Guarienti**; i pronipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corrente, alle ore 16, partendo da via Pigna 8.
Verona, 19 settembre 1952.

Confortata dalla Fede, dopo lunghe sofferenze, è spirata nel bacio del Signore

Assunta Perino n. Quaglia (Sunta)

L'annunciano addolorati i figli: Giuseppe e moglie **Paola Balbo** con la figlia **Vittorina**; **Angelo** e moglie **Elena Bertone**; sorelle, fratello, zii, nipoti, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Leynì sabato 20 corrente alle ore 8,45. Non fiori, ma preghiere e beneficenze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Leynì, 18 settembre 1952.

La «**Schola Cantorum**» della **Parrocchia di Leynì** si associa al lutto che colpisce i fratelli Giuseppe ed Angelo Perino per il decesso della Mamma.

L'**Ass. Naz. Alpini - Gruppo di Leynì** - si unisce al dolore dei fratelli Giuseppe ed Angelo Perino, Consigliere e Segretario del «Gruppo», per la perdita della Mamma.

La **Società Casa Alpina di Leynì in Pialpetta - Colonia «Paolo Negro»**, prende viva parte al lutto che addolora il Socio fondatore Giuseppe Perino per la morte della Mamma.

Colpito da crudele morbo, confortato dai SS. Sacramenti e della benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pierino Giacometto
di anni 16

Ne dànno il triste annuncio: il papà, la mamma, fratello, sorelle, la nonna e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 16 partendo da strada Pianezza 432 (Cascina Panela) per la parrocchia Savonera. Indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Pianezza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 18 settembre 1952.

Ieri cristianamente spirava

Caterina Perlo ved. Magnetta

I figli **Francesco**, **Fortunato** e **Luigi**, le nuore, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 20 corr. alle ore 9 da via Sassari 3.

La **Direzione** e gli **Impiegati** dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino**, partecipano con rammarico il decesso del signor

Agostino Cantore

padre del sig. Angelo Cantore, impiegato. I funerali avranno luogo in Avigliana il giorno 20 corr. alle ore 15,30.

Cristianamente è spirata

Anna Roncallo ved. Fornaciari

Desolati lo annunciano la figlia **Ariella** col marito **Riccardo Baroncelli**, il nipotino **Renato** e parenti tutti. I funerali oggi 19 corr. alle ore 14,30 da via Valdellatorre 61.

La famiglia della compianta

DOTT. PROF.
Margherita Pierina Stoppino
Direttrice Didattica a riposo

ringrazia commossa Autorità Religiose e Civili, Pii Istituti, Enti ed Associazioni e tutti coloro che hanno partecipato al suo grave lutto. Chiede preghiere.

La **Direzione del Politecnico di Torino**, i **Docenti** ed in particolare quelli della **Facoltà di Architettura** partecipano vivamente al dolore della Famiglia per la morte della

PROFESSORESSA
Rosina Zuffardi Comerci

da molti anni incaricata di Mineralogia e Geologia.

Gli **Ex-allievi** e gli **Studenti** della **Facoltà di Architettura di Torino** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della **Prof.ssa ROSINA COMERCI ved. ZUFFARDI**.

La **Direzione delle Miniere di Montevecchio (Sardegna)** prende viva parte al dolore del proprio dirigente ing. Piero Zuffardi per la morte della madre **Prof.ssa ROSA ZUFFARDI** avvenuta il 16 corrente.
Montevecchio, 18 settembre 1952.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze delle Miniere di Montevecchio (Sardegna)** si associano all'ing. Piero Zuffardi nella grave luttuosa circostanza del decesso della madre **Prof.ssa ROSA ZUFFARDI** avvenuta il 16 corrente.
Montevecchio, 18 settembre 1952.

E' tornata a Dio, munita della Benedizione Papale, l'anima buona di

Lena Ferrero n. Conrotto
di anni [illegible]

Ne dànno il triste annuncio il marito **Angelo** con i figli **Lina** (Spagna) e **Madda** uniti ai parenti tutti. I funerali sabato 20 alle ore 9,30 partendo da via Carmelo Pisani 11 (Scuole Borgo San Paolo), poi la Salma proseguirà per Grugliasco.

E' mancato ai suoi cari

Marianna Fiorito nata Durando

Ne dànno l'annuncio: il marito, il figlio, la figlia, la nuora, la sorella, il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 16 partendo da via Santa Maria 8. La famiglia non prende il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 22 settembre verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima di

Bice Lanza Martinolo

in Torino, nella chiesa di S. Giuseppe alle ore 7, 8, 10; in Alassio nella chiesa dei [illegible] alle ore 6, 7, 8,30; in Saluzzo nella chiesa di S. Giovanni alle ore 7, 8, 9. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Secondo Cardino

Angosciati ne annunciano la dipartita la moglie, i figli, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 19 c. m. alle ore 16 da corso Brescia 80. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giovanni Limone
Tornitore in legno

La desolata **Paola**, il figlio **Lodovico**, unitamente a tutti i parenti, ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo n. 87.